

OAM MAGAZINE



1	EDITORIALE DEL PRESIDENTE	> 5
2	DOVE VA L'ECONOMIA BATTUTA D'ARRESTO PER IL PIL MA LA CRESCITA ACQUISITA CONSENTIRÀ DI CHIUDERE L'ANNO CON UN +1,3 PER CENTO	> 7
2.1	PER IL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA IL DOPO PANDEMIA 'RICOMPONE' I CONSUMI DELLE FAMIGLIE	> 11
3	DOVE VA L'ECONOMIA LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE SI RIFLETTE SU MUTUI E PRESTITI	> 13
4	DOVE VA L'ECONOMIA ANCORA NUBI SUL MERCATO IMMOBILIARE	> 17
4.1	E PER GLI ITALIANI CRESCE IL NUMERO DI ANNI NECESSARI PER COMPRARE CASA	> 23
5	INDUSTRIA DEI FINANZIAMENTI SI RIDUCE LO SPAZIO DELLE BANCHE, AUMENTANO I CANALI ALTERNATIVI. E PROSEGUE IL CALO DEGLI SPORTELLI BANCARI	> 26

6	CONSUMATORI DA BANCA D'ITALIA E ABF LA 'MAPPATURA' DELLE AREE CRITICHE NEI RAPPORTI CON GLI INTERMEDIARI FINANZIARI	> 30
7	NOTIZIE DALL'EUROPA IN GAZZETTA UFFICIALE IL REGOLAMENTO MiCA MA IL PRIMO APPUNTAMENTO PER L'APPLICAZIONE È A GIUGNO 2024	> 37
7.1	E LA CONSOB CHIEDE AL LEGISLATORE DI ANTICIPARE L'APPLICAZIONE DI UNA PARTE DELLA NUOVA NORMATIVA SULLE CRIPTOVALUTE	> 40
8	FINESTRA SULL'EUROPA PRIMO VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALLA REVISIONE DELLA DIRETTIVA SUI SERVIZI DI PAGAMENTO	> 42
8.1	PER LE IMPRESE FINTECH LA PSD3 DOVRÀ PUNTARE SULLA REVISIONE DELL'OPEN BANKING	> 45
9	NOTIZIE DALL'EUROPA PRIMO PASSO PER IL QUADRO NORMATIVO NECESSARIO ALL'INTRODUZIONE DELL'EURO DIGITALE	> 47
10	DAL MONDO CRIPTO PRIMA FOTOGRAFIA DEGLI ITALIANI CHE DETENGONO VALUTE VIRTUALI IN BASE AI FLUSSI RICEVUTI DALL'OAM	> 49

10.1	L'ITALIA AL SECONDO POSTO PER NUMERO DI VASP. L'OAM SEGNALE SITI POTENZIALMENTE ABUSIVI ALLA GUARDIA DI FINANZA	> 52
11	CRIPTOVALUTE OAM, GLI SPAGNOLI 'OSANO' DI PIÙ DI ITALIANI E FRANCESI NELL'ACQUISTO DI CRIPTOVALUTE MA I CUGINI D'OLTRALPE DESTINANO CIFRE PIÙ ALTE AGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE	> 54
12	DAL MONDO OAM UNA RICERCA DI RESEARCH DOGMA PER BNL-BNP PARIBAS DELINEA ASPETTATIVE ED ESIGENZE DEI MEDIATORI CREDITIZI	> 59
13	DAL MONDO OAM NEL PRIMO SEMESTRE AUMENTANO I COLLABORATORI DI AGENTI E MEDIATORI. CRESCITA ANCHE PER I COMPRO ORO E I CAMBIAVALUTE	> 65
13.1	DECOLLA IL NUOVO REGISTRO DEI SOGGETTI CONVENZIONATI E DEGLI AGENTI DEI PRESTATORI DI SERVIZI DI PAGAMENTO E ISTITUTI EMITTENTI MONETA ELETTRONICA: AL 31 LUGLIO COMUNICATI OLTRE 80MILA NOMINATIVI	> 69



di **Francesco
Alfonso**

AFFRONTARE UNA CONGIUNTURA DIFFICILE CON LA FIDUCIA NEL FUTURO

Un'economia indebolita, resa più fragile dal progressivo irrigidimento della politica monetaria, confermato dalla Bce lo scorso 27 luglio. È un quadro non rassicurante quello che accompagna l'avvio della pausa estiva: e se quest'anno la crescita del Pil sembra destinata a su-

perare l'1%, nel biennio successivo si preannuncia una nuova 'gelata'.

Le cause sono ben note: l'aggressione della Russia all'Ucraina che non sembra trovare soluzione, una crescita mondiale in rallentamento, il moto-

re economico dell'Europa, la Germania, in blocco.

Anche in questo numero di OAM Magazine cerchiamo di mettere insieme le tessere del 'puzzle' che compongono l'immagine dell'economia italiana





(da pg. 7 a pg. 29), con un'attenzione particolare al mondo immobiliare e ai canali di finanziamento alternativi ai quali ricorrono le imprese del Paese in una fase di irrigidimento dei criteri di concessione dei prestiti bancari, 'fotografato' dal recente rapporto mensile dell'Abi.

Da una lettura attenta dei rapporti di Banca d'Italia e di Abf (da pg. 30 a pg. 36) abbiamo cercato di evidenziare le aree più critiche nei rapporti tra i consumatori e gli intermediari finanziari: crediamo sia fondamentale, per il nostro settore, conoscere quali siano i problemi e le sensibilità dei cittadini quando si interfacciano con il mondo dei finanziamenti.

Anche in questo numero non manca una finestra sull'Europa, con un'analisi della tempistica di applicazione del Regolamento MiCA e dell'estensione della normativa antiriciclaggio a tutto il mondo delle criptovalute (da pg.37 a pg.41). Diamo anche conto delle scelte della Commissione Europea sul sistema dei pagamenti, con la nuova direttiva PSD3, la proposta di regolamento che detta l'architettura normativa per l'introduzione dell'Euro

digitale (ma l'ultima parola spetterà alla Bce), e nuove norme che dovrebbero facilitare l'uso del contante (da pg.42 a pg.46).

Dedichiamo particolare attenzione al settore delle criptovalute. Questo numero di OAM Magazine offre la prima fotografia, in base ai flussi ricevuti dall'Organismo, degli italiani che detengono valute virtuali: oltre un miliardo di euro in criptovalute detenute da quasi 700mila clienti al 31 marzo di quest'anno. Riportiamo, inoltre, i risultati di un sondaggio, effettuato dall'OAM su un campione di soggetti italiani, francesi e spagnoli, per capirne l'atteggiamento nei confronti della valuta virtuale (da pg.49 a pg.58).

Infine, il mondo dei nostri iscritti (da pg.65 a pg.69). L'analisi dei dati conferma gli effetti della politica monetaria in atto: anche se aumentano i collaboratori di Agenti e Mediatori, sono in calo i mandati, soprattutto per quel che concerne cessione del V, mutui e prestiti personali.

Le preoccupazioni per il presente emergono anche da una ricerca effet-

tuata da *Research Dogma* per Bnl-Bnp Paribas, che delinea aspettative ed esigenze dei Mediatori creditizi (da pg. 59 a pg. 64). L'ansia per l'attuale congiuntura è però accompagnata da prospettive future di crescita, grazie a un portafoglio di prodotti più ampio, investimenti in formazione, conoscenza digitale.

Da quella ricerca voglio trarre lo stimolo a guardare tutti, con fiducia, al futuro. È un futuro in cui i cambiamenti in atto, a partire dall'innovazione tecnologica, comporteranno rischi, ma anche opportunità. L'OAM continuerà a fare fino in fondo la sua parte, con una vigilanza intelligente e attenta, per accompagnare gli iscritti in questa nuova fase, nella convinzione che il ruolo degli intermediari del credito sarà sempre essenziale per garantire la concessione di finanziamenti sostenibili, nell'interesse dei consumatori e della stabilità del sistema.

2

Sono le stime contenute nel Bollettino Economico di luglio di Via Nazionale, sostanzialmente in linea con gli altri previsori istituzionali. Per l'Istat variazione acquisita dello 0,8 per cento.

BATTUTA D'ARRESTO PER IL PIL MA PER LA BANCA D'ITALIA POTREBBE ESSERE POSSIBILE CHIUDERE L'ANNO CON UN +1,3 PER CENTO

Battuta d'arresto per il Pil che quest'anno crescerà comunque più del previsto grazie all'andamento positivo del primo trimestre; inflazione in calo con l'obiettivo *target* della Bce del 2% in vista per il 2025. Sono le previsioni contenute nel Bollettino Economico di luglio della Banca d'Italia, sostanzialmente in linea, per ciò che concerne la crescita, con quelle degli altri previsori pubblici.

Anche l'Istat segnala una flessione del Prodotto interno lordo, stimando per il secondo semestre una riduzione dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e un aumento dello 0,6% in termini tendenziali. "La variazione congiunturale – segnala l'Istituto di statistica - è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sia in quello dell'industria, mentre il valore aggiunto dei servizi ha registrato un lieve aumento. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto nullo della componente estera netta. La variazione acquisita per il 2023 è pari allo 0,8 per cento".

Per quanto riguarda le previsioni della Banca d'Italia, rispetto allo scenario dello scorso gennaio, le proiezioni di crescita sono state riviste al rialzo per quest'anno (di 0,7 punti percentuali), e al ribasso sia per il 2024 sia per il 2025 (di 0,3 e di 0,2 punti percentuali, rispettivamente). Le revisioni per l'anno in corso, spiega il Bollettino, "riflettono andamenti migliori delle attese nel primo trimestre; quelle al ribasso per il biennio 2024-25 sono in larga misura riconducibili agli effetti di un maggiore deterioramento delle condizioni creditizie. L'inflazione al consumo è stata corretta al ribasso quest'anno e il prossimo di 0,5 e di 0,3 punti percentuali, principalmente per la discesa più marcata dei corsi energetici, mentre è rimasta invariata nel 2025".

C'è in realtà una netta cesura tra i primi tre mesi dell'anno, quando il Pil è tornato a crescere, i consumi delle famiglie sono saliti, (grazie al parziale recupero del reddito disponibile reale e da condizioni più favorevoli del mercato del lavoro) e gli investimenti sono aumentati; e il secondo trimestre quando, scrive Via Nazionale, la crescita del prodotto si è sostanzialmente arrestata.



BENE IL TURISMO MA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE È IN CALO

C'è poi una dicotomia settoriale sulla tendenza in atto: perché se l'attività è stata sostenuta dai servizi (soprattutto quelli turistico-ricreativi), la produzione manifatturiera è invece diminuita, frenata in particolare dall'indebolimento del ciclo industriale globale. Nel complesso del secondo trimestre l'attività si sarebbe ridotta di circa 1,5 punti percentuali, registrando il quarto calo consecutivo su base trimestrale. Specularmente la fiducia delle imprese manifatturiere è peggiorata.

Attività in calo anche per il settore delle costruzioni, che sta sostanzialmente risentendo della graduale attenuazione degli effetti del Superbonus. Il Pil, sottolinea il Bollettino, dal lato della domanda sarebbe stato sostenuto ancora dai consumi, soprattutto di servizi. Su questo fronte le imprese indicano infatti un rafforzamento, in particolare per le attività connesse con il turismo: "la fiducia del comparto – evidenzia il Bollettino - è migliorata e il traffico aereo è tornato per la prima volta sui livelli del periodo corrispondente del 2019".

RALLENTANO GLI INVESTIMENTI

Un indebolimento viene segnalato per gli investimenti fissi lordi: hanno continuato a crescere nel primo trimestre ma a un tasso più contenuto rispetto al periodo precedente. Hanno rallentato sia la spesa in costruzioni sia quella in beni stru-

mentali, nonostante il forte recupero degli acquisti di mezzi di trasporto, che si sono riportati per la prima volta sui livelli precedenti lo scoppio della pandemia. "I dati di fonte Associazione italiana *leasing* (Assilea) sul valore dei contratti di *leasing* per il finanziamento dei veicoli industriali e dei beni strumentali, sottolinea tuttavia Via Nazionale - suggeriscono che l'accumulazione si sia arrestata nel bimestre aprile-maggio. Le aziende intervistate fra maggio e giugno nelle indagini della Banca d'Italia restano pessimiste sulle condizioni per investire, soprattutto nell'industria, e segnalano un affievolimento dell'impulso proveniente dalla domanda; continuano tuttavia a prefigurare una modesta espansione della spesa nominale per investimenti nell'anno in corso".

CRESCONO I CONSUMI DELLE FAMIGLIE, SOPRATTUTTO PER I SERVIZI

I consumi sono tornati a crescere nei primi mesi dell'anno, sospinti dall'aumento dell'occupazione. Per il secondo trimestre gli indicatori congiunturali segnalano un'ulteriore espansione della spesa, guidata in particolare dalle voci connesse con il turismo. Nel bimestre aprile-maggio l'indicatore dei consumi di Confcommercio, riporta il Bollettino, "è rimasto pressoché stabile, segnalando un rialzo della spesa per servizi a fronte di un calo degli acquisti di beni; fra i primi, la crescita più forte riguarderebbe il comparto turistico, che deve ancora recuperare i livelli precedenti la

pandemia. Nella media del trimestre il clima di fiducia dei consumatori è salito, sospinto soprattutto dal miglioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e delle attese sulla disoccupazione".

INFLAZIONE IN CALO, NON SOLO GRAZIE ALLA RIDUZIONE DELLA COMPONENTE ENERGETICA

Il Bollettino evidenzia che nel secondo trimestre l'inflazione al consumo è ulteriormente scesa "a causa della netta flessione della componente energetica; seppure in misura minore, rallentano anche i prezzi dei beni alimentari e delle componenti di fondo. Nelle attese delle famiglie e delle imprese le pressioni inflazionistiche continuerebbero ad attenuarsi nei prossimi mesi". Sulla dinamica dei prezzi dell'energia ha inciso la forte flessione delle quotazioni sui mercati internazionali, che ha più che compensato il venire meno dei provvedimenti governativi adottati tra il 2021 e il 2022 per mitigare le conseguenze dei rincari su famiglie e imprese.

MA SULLE PREVISIONI CONTINUA A PESARE L'INCERTEZZA DELL'INVASIONE DELL'UCRAINA

Nel Bollettino la Banca d'Italia ribadisce però, anche in questa occasione, "che il quadro macroeconomico continua a essere caratterizzato da forte incertezza, con rischi orientati al ribasso per la crescita e bilanciati sull'inflazione". Nello scenario previsivo di base "il PIL aumenterebbe

dell'1,3 per cento quest'anno, dello 0,9 nel 2024 e dell'1,0 nel 2025. L'inflazione sarebbe pari al 6,0 per cento quest'anno e scenderebbe al 2,3 nel 2024 e al 2,0 nel 2025. I tassi di interesse nominali, in linea con le aspettative degli operatori di mercato, aumenterebbero ancora quest'anno, per ridursi gradualmente nel biennio successivo. L'inasprimento delle condizioni monetarie si tradurrebbe in un incremento dei costi di finanziamento e in condizioni di accesso al credito più rigide, coerentemente con i più recenti segnali provenienti dalle indagini presso banche e imprese. È inoltre incorporato l'utilizzo dei fondi europei nell'ambito del programma NGEU sulla base delle informazioni aggiornate relative al PNRR". Tale scenario ipotizza però "che le tensioni connesse con il conflitto in Ucraina non comportino ulteriori difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime energetiche; coerentemente, i prezzi delle stesse rimarrebbero in larga misura stabili nel triennio di previsione e su livelli nettamente più contenuti di quelli del 2022. Lo scenario inoltre tiene conto per l'anno in corso di un significativo rallentamento del commercio mondiale, cui seguirebbe una dinamica leggermente più sostenuta nel 2024 e nel 2025".

CRESCITA MONDIALE A RISCHIO A CAUSA DELLA POLITICA MONETARIA RESTRITTIVA

Proprio la crescita mondiale, unita all'evoluzione del conflitto in Ucraina "con i suoi possibili effetti

sui prezzi delle materie prime e sulla fiducia di famiglie e imprese", rende le previsioni particolarmente incerte. Per Via Nazionale, infatti, l'attività economica globale "potrebbe subire un maggiore ridimensionamento a seguito della restrizione monetaria in atto nella gran parte delle economie avanzate. L'evoluzione del Pil italiano potrebbe inoltre risentire di un più forte irrigidimento delle condizioni di offerta del credito".

SCENARIO MACROECONOMICO

(variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

VOCI	2022	2023	2024	2025
PIL (1)	3,8	1,3	0,9	1,0
Consumi delle famiglie	4,6	1,3	1,2	1,1
Consumi collettivi	0,0	1,3	-0,2	0,5
Investimenti fissi lordi	9,7	2,8	-0,3	0,6
di cui: investimenti in beni strumentali	7,3	3,5	-1,4	0,5
Esportazioni totali	10,2	1,5	2,8	2,8
Importazioni totali	12,5	-0,1	2,1	2,6
Variazione delle scorte (2)	-0,4	-0,9	0,0	0,0
Prezzi (IPCA)	8,7	6,0	2,3	2,0
IPCA al netto dei beni alimentari ed energetici	3,3	4,5	2,4	2,0
Deflatore del PIL	3,0	5,4	2,6	3,5
Occupazione (ore lavorate)	4,4	2,0	0,5	0,4
Occupazione (numero di occupati)	2,5	1,5	0,4	0,3
Tasso di disoccupazione (3)	8,1	7,7	7,6	7,6
Saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti (4)	-1,2	1,7	2,2	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Quadro previsivo per l'Italia basato sulle informazioni disponibili al 7 luglio (per la formulazione delle ipotesi tecniche) e all'11 luglio (per i dati congiunturali).

(1) Per il PIL e le sue componenti: quantità a prezzi concatenati; variazioni stimate sulla base di dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Include gli oggetti di valore. Contributi alla crescita del PIL; valori percentuali. – (3) Media annua; valori percentuali. – (4) In percentuale del PIL

CONFRONTO CON LE PREVISIONI DI ALTRE ORGANIZZAZIONI

(variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	PIL (1)		Inflazione (2)	
	2023	2024	2023	2024
FMI (maggio/aprile)	1,1	1,1	4,5	2,6
OCSE (giugno)	1,2	1,0	6,4	3,0
Commissione europea (maggio)	1,2	1,1	6,1	2,9
Consensus Economics (luglio)	1,1	0,8	6,1	2,5
<i>per memoria</i> : Banca d'Italia (gennaio)	0,6	1,2	6,5	2,6
Banca d'Italia (luglio)	1,3	0,9	6,0	2,3

Fonte: FMI, Italy: Staff Concluding Statement of the 2023 Article IV Mission, 26 maggio 2023 (per la crescita) e World Economic Outlook, aprile 2023 (per l'inflazione); OCSE, OECD, Economic Outlook, giugno 2023; Commissione europea, European Economic Forecast, Spring 2023, giugno 2023; Consensus Economics, Consensus Forecasts, luglio 2023; Banca d'Italia, Bollettino economico, 1, 2023.

(1) I tassi di crescita indicati nelle previsioni dell'OCSE sono corretti per il numero di giornate lavorative, diversamente da quelli riportati dalla Commissione europea e dall'FMI. – (2) Misurata sull'IPCA. Le previsioni di Consensus Economics sono riferite al NIC.

e duraturo della domanda aggregata rispetto a quanto incorporato nello scenario qui presentato". Il Bollettino sottolinea che le proiezioni di crescita per il 2023 e per il 2024 "sono in linea con quelle diffuse di recente dalla Commissione europea, dal Fondo monetario internazionale e dall'OCSE, e più favorevoli di quelle dei principali previsori

privati censiti da *Consensus Economics*. Le stime di inflazione per il 2023 sono inferiori a quelle dell'OCSE, mentre sono in linea con le stime della Commissione e di *Consensus Economics*; quelle per il 2024 sono generalmente più contenute rispetto agli altri previsori".



2.1

PER IL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA IL DOPO PANDEMIA 'RICOMPONE' I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Più ristoranti e bar, meno cibi da cucinare. La fine del Covid sposta le spese degli italiani sui servizi. Crescita più fragile e inflazione debolmente in calo.



Un carrello della spesa più leggero a favore delle spese fuori casa, dai ristoranti ai bar, passando per i cibi consegnati a domicilio. La fine del Covid, secondo il Centro Studi di Confindustria, ha ricomposto i consumi degli italiani, cresciuti complessivamente, nel 2022, del +4,6%, sopra le attese degli analisti. “In calo a fine anno (-1,7%), - sottolinea la pubblicazione Congiuntura *flash* di giugno - hanno ricominciato a espandersi nel 1° trimestre 2023 (+0,5%), sebbene siano ancora sotto il livello pre-Covid (-1,2%). Questo dato aggregato positivo, però, nasconde una forte eterogeneità di traiettorie”

DINAMICA FIACCA PER I BENI DUREVOLI E NON DUREVOLI

In particolare “la spesa per i beni è salita meno del totale (+2,4% nel 2022; dati di contabilità nazionale trimestrale). In crescita i semidurevoli (+12,3%), per esempio abbigliamento e vestiario. Invece, una dinamica fiacca caratterizza i beni durevoli (+0,5%), che però erano già risaliti molto l’anno precedente (es. arredamento, elettrodomestici)”. E soprattutto i non durevoli, rimasti quasi piatti nel 2022 (+0,3%), anche perché la spesa aveva sofferto meno durante la pandemia (-2,8% nel 2020, -11,3% i consumi

totali) ed era già tornata ai valori pre-Covid nel 2021. Tra i beni non durevoli, la spesa delle famiglie italiane per gli alimentari è in forte riduzione (-3,7% nel 2022; -8,7% nel 4° 2022 dal 1° 2021), in controtendenza rispetto a molte altre voci di spesa.

FORTE RIMBALZO PER I SERVIZI

Il Centro Studi sottolinea che “l’altra voce di spesa variata molto è quella dei servizi, ma in direzione opposta: forte rimbalzo nel 2022 (+8,8%), sebbene ancora sotto i valori pre-Covid (-3,9%). Il completo superamento delle restrizioni anti-pandemia ha infatti favorito la spesa proprio in quelle categorie che più erano state penalizzate nel 2020-2021, come alberghi e ristoranti (+26,5% nel 2022) e ricreazione e cultura (+19,6%)”.

Secondo la pubblicazione “la domanda repressa per il Covid, liberatasi nel 2022, potrebbe aver frenato gli alimentari, grazie al desiderio di recupero dei “pasti fuori casa” (contabilizzati come servizi, non beni). Una sostituzione di “pasti a casa” con i servizi di ristorazione potrebbe essere stata dettata anche dalla dinamica dei prezzi relativi, a favore dei secondi (+11,4% annuo il rincaro degli alimentari, +6,5% i ristoranti). Inoltre, la diffusione con la pan-



demia dei servizi di *delivery* di pasti pronti a casa, a parità di spesa, alza quella in “ristoranti” e abbassa quella in alimentari. Potrebbe poi esserci un “effetto reddito”: le famiglie meno abbienti che hanno accumulato meno extra-risparmio nel 2020-21, ora subiscono maggiore erosione del reddito reale (visto che l’inflazione è da energia): ne può conseguire un impatto più negativo sui consumi alimentari, che rappresentano una maggior quota della loro spesa (26,0% nel quintile più basso, 14,4% nel più alto).”

PER IL CSC SITORNA A DINAMICHE PRE-PANDEMICHE

Secondo il Centro Studi “la dinamica recente evidenzia un recupero dei *trend* storici, pre-pandemia: il consumo si sposta verso comportamenti più sostenibili (meno spreco di cibo) e abitudini comuni tra i giovani (più pasti fuori casa); da oltre un decennio si vede una ricomposizione della spesa verso i servizi (+6,5% nel 2022 dal 2005) a scapito dei beni (-7,4%), specie non durevoli (-14,0%), tra cui gli alimentari (-10,6%). A inizio 2023 la quota spesa per servizi (51%) ha superato di nuovo quella dei beni (49%).”



Complessivamente anche il Centro Studi di Confindustria vede “in aumento i segnali di indebolimento dell’economia italiana, soprattutto nell’industria. La crescita è più fragile, con il lento calo dell’inflazione e il credito più caro. I servizi sono meno dinamici, le costruzioni reggono, ma l’industria perde terreno.”

3

Già prima dell'ultimo rialzo dei tassi d'interesse di riferimento, deciso il 27 luglio, il costo dei finanziamenti, secondo le ultime rilevazioni dell'Abi, era arrivato al 4,25 per cento.



DOVE VA L'ECONOMIA | LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE SI RIFLETTE SU MUTUI E PRESTITI

Un ulteriore aumento di un quarto di punto deciso il 27 luglio e, per il futuro, l'impegno ad assicurare che "i tassi di interesse di riferimento siano fissati su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario a conseguire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% nel medio termine". Nessun tentennamento della Bce sulla politica monetaria restrittiva in atto: sta dando i suoi frutti, afferma la Banca Centrale Europea, perché, "i passati incrementi dei tassi di interesse continuano a trasmettersi con vigore: le condizioni di finanziamento si sono inasprite nuovamente e frenano in misura crescente la domanda, che rappresenta un fattore importante per riportare l'inflazione" all'obiettivo prefissato. Si tratta del nono rialzo consecutivo nell'ambito del ciclo restrittivo avviato nel luglio 2022.

Così, a partire dal 2 agosto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono rispettivamente al 4,25%, al 4,50% e al 3,75 per cento, al livello massimo dal luglio 2007.

A GIUGNO MUTUI IN AUMENTO DI 222 PUNTI BASE SULL'ANNO PRECEDENTE

Che la trasmissione al sistema finanziario stia funzionando lo confermano gli ultimi dati dell'ABI: a giugno il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è stato il 4,27% (2,05% a giugno 2022, con un incremento di 222 punti base); il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è stato del 4,86% (1,44% a giugno 2022, con un incremento di 342 punti base), il tasso medio sul totale dei prestiti è stato del 4,25% (2,21% a giugno 2022, con un incremento di 204 punti base).



ITALIA: TASSI D'INTERESSE BANCARI SUGLI IMPIEGHI E RENDIMENTI GUIDA (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)		di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	Euribor a 3 mesi			IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi	
giu-18	2,60	1,49	1,80	0,00	-0,32	0,94	2,33	0,08	0,64
giu-19	2,56	1,35	1,77	0,00	-0,33	0,24	2,40	0,04	0,78
giu-20	2,37	1,26	1,27	0,00	-0,38	-0,11	0,31	-0,05	0,19
giu-21	2,20	1,17	1,42	0,00	-0,54	0,10	0,13	-0,07	0,08
giu-22	2,21	1,44	2,05	0,00	-0,24	2,26	1,97	-0,01	1,57
lug-22	2,25	1,31	2,15	0,50	0,04	1,96	2,61	0,00	1,84
ago-22	2,32	1,45	2,07	0,50	0,40	1,96	2,95	-0,02	2,23
set-22	2,47	1,99	2,26	1,25	1,01	2,68	3,45	-0,01	2,91
ott-22	2,79	2,54	2,75	1,25	1,43	3,13	4,14	-0,02	3,39
nov-22	2,96	3,00	3,06	2,00	1,83	2,84	4,65	-0,02	3,53
dic-22	3,20	3,55	3,01	2,50	2,07	2,81	4,74	-0,01	3,78
gen-23	3,53	3,72	3,59	2,50	2,35	2,81	4,81	-0,01	4,01
feb-23	3,65	3,55	3,76	3,00	2,64	2,97	4,89	-0,01	4,21
mar-23	3,80	4,30	4,00	3,50	2,91	3,05	5,05	0,00	4,33
apr-23	4,00	4,52	4,17	3,50	3,17	3,00	5,25	0,00	4,52
mag-23	4,11	4,81	4,22	3,75	3,37	3,02	5,38	0,00	4,73
giu-23	4,25	4,86	4,27	4,00	3,54	3,01	5,53	-0,02	5,09

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI. 1 Tasso medio ponderato. 2 Dato di fine periodo
 Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Salgono, parallelamente, anche i tassi sulla raccolta: a giugno il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (certificati di deposito e depositi vincolati) è in aumento al 3,23% dallo 0,29% di giugno 2022 (ultimo mese prima dell'inizio dei rialzi dei

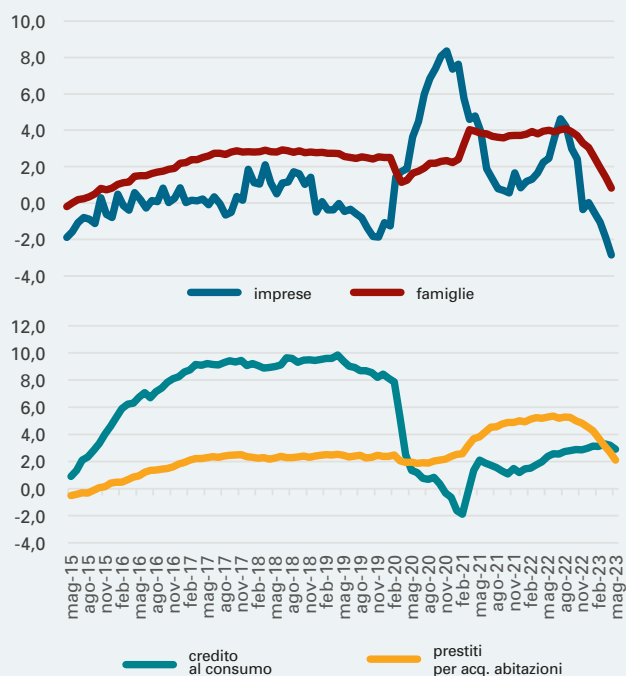
tassi d'interesse ufficiali), con un incremento di 294 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso è pari al 3,63% (1,31% a giugno 2022), con un incremento di 232 punti base. Il tasso praticato mediamente sul totale dei depositi

in essere (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è 0,73% (0,32% a giugno 2022), trascinato in giù da quello sui soli depositi in conto corrente pari allo 0,32% (0,02% un anno prima).

IN FLESSIONE I PRESTITI A IMPRESE E FAMIGLIE

Il sensibile aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti ha ovviamente inciso sull'andamento del credito: nello stesso mese i prestiti a imprese e famiglie sono scesi dell'1,5% rispetto a un anno prima (crescevano del 3,2% a giugno 2022), mentre a maggio 2023 avevano registrato un calo dell'1%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 2,9% e quelli alle famiglie erano cresciuti dello 0,8 per cento.

TASSO DI VARIAZIONE SU BASE ANNUALE DEI PRESTITI PER SETTORE CONTROPARTE E TIPOLOGIA OPERAZIONE*



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia
 (*) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

IMPIEGHI DELLE BANCHE IN ITALIA (ESCLUSO INTERBANCARIO) *

	Totale impieghi settore privato e PA *		Settore privato*		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)
giu-18	1.745,2	1,7	1.481,6	2,4	1.332,7	1,5
giu-19	1.701,8	0,6	1.436,1	0,6	1.289,6	0,9
giu-20	1.696,8	1,7	1.436,3	2,3	1.294,0	2,8
giu-21	1.726,5	3,4	1.457,4	3,5	1.316,7	3,9
giu-22	1.749,9	2,3	1.487,6	3,1	1.344,1	3,2
lug-22	1.753,2	2,8	1.492,3	3,7	1.352,0	3,8
ago-22	1.755,7	3,4	1.494,4	4,3	1.355,6	4,3
set-22	1.755,5	3,3	1.494,9	3,9	1.355,9	4,1
ott-22	1.743,2	3,3	1.483,3	3,3	1.347,3	3,5
nov-22	1.743,3	3,0	1.487,9	3,4	1.346,2	3,1
dic-22	1.742,7	1,9	1.479,1	2,0	1.328,0	1,4
gen-23	1.723,3	0,9	1.466,6	1,6	1.326,4	1,5
feb-23	1.712,7	0,2	1.460,4	1,1	1.322,9	1,0
mar-23	1.712,5	-0,4	1.461,2	0,3	1.322,0	0,4
apr-23	1.696,3	-1,2	1.449,0	-0,5	1.313,3	-0,3
mag-23	1.700,6	-1,5	1.448,8	-1,1	1.312,7	-1,0
giu-23	1.698,4	-2,2	1.447,0	-1,9	1.311,5	-1,5

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

L'aumento dei tassi sta probabilmente iniziando ad avere effetti anche sulla qualità del credito: secondo i dati riportati dall'ABI le sofferenze nette (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a maggio 2023 sono state 15,3 miliardi di euro, in aumento di circa 1,1 miliardi rispetto a dicembre 2022. Se confrontato con il livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 73,5 miliardi. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è in aumento allo 0,89% a maggio 2023 rispetto allo 0,81% di dicembre 2022; era al 4,89% a novembre 2015.

PER BANCA D'ITALIA BANCHE 'MENO TOLLERANTI AL RISCHIO'

Anche la Banca d'Italia, nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro conclusa il 4 luglio, alla quale hanno partecipato tredici tra i principali gruppi bancari italiani, segnala, relativamente al 2° trimestre dell'anno, un nuovo irrigidimento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese "ma di entità inferiore rispetto a quelli segnalati nei tre trimestri precedenti". L'ulteriore stretta ha continuato a riflettere una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. In particolare, segnala Via Nazionale, "è proseguito, seppur attenuandosi lievemente, l'inasprimento dei termini e delle condizioni generali applicati ai finanziamenti, mentre si è interrotto l'ampliamento dei margini sui prestiti più rischiosi. Dopo il progressivo irrigidimento re-

gistrato dal secondo trimestre dello scorso anno, i criteri di offerta sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati; gli intermediari continuano tuttavia a segnalare una riduzione della loro tolleranza al rischio. I termini e le condizioni generali sono rimasti stabili dopo una prolungata fase di inasprimento riflettendo anche la riduzione dei margini sulla media dei prestiti e su quelli più rischiosi".

MARCATA RIDUZIONE DELLA DOMANDA DI PRESTITI DA PARTE DI IMPRESE E FAMIGLIE

Non è solo l'offerta di finanziamenti a flettere: anche la domanda di prestiti da parte delle imprese ha mostrato una nuova marcata riduzione, riflettendo sia l'aumento del livello generale dei tassi di interesse sia il calo degli investimenti fissi. La contrazione della domanda ha riguardato imprese di diverse dimensioni, nonché prestiti a breve e a lungo termine. È diminuita anche la domanda di credito da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni e per finalità di consumo. In entrambi i casi, il più elevato livello dei tassi di interesse e il peggioramento della fiducia continuano a esercitare un contributo negativo.

Nel primo semestre del 2023 la quota di crediti deteriorati (NPL) ha inoltre esercitato un impatto restrittivo sui criteri di offerta applicati ai prestiti alle imprese.

MA PER LE IMPRESE GREEN E IN TRANSIZIONE SI ALLENTANO I CRITERI DI OFFERTA

Benché nei primi 6 mesi del 2023 si sia registrato "un generalizzato irrigidimento dei criteri di offerta e dei termini e delle condizioni applicati ai finanziamenti alle imprese appartenenti a diversi settori di attività economica" sui dodici mesi si segnala un'importante differenziazione: "con riferimento agli ultimi dodici mesi – segnala infatti l'indagine - le banche hanno segnalato un allentamento dei criteri di offerta e dei termini e delle condizioni applicati ai prestiti alle imprese *green* e in transizione, e un irrigidimento di quelli applicati alle imprese *brown*; la domanda da parte di queste tre tipologie di imprese è aumentata".



4

DOVE VA L'ECONOMIA | ANCORA NUBI SUL MERCATO IMMOBILIARE

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia conferma previsioni negative nell'arco del biennio. Dai dati dell'Agenzia delle Entrate 'tengono' solo le vendite degli immobili al Sud.

Ancora nubi sul mercato immobiliare: in base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso 1.458 agenti immobiliari dal 3 aprile al 4 maggio 2023, nel I trimestre "le condizioni della domanda appaiono nel complesso in peggioramento, guidate da un deterioramento dei giudizi relativi al numero dei potenziali acquirenti. Le prospettive sulla situazione del mercato immobiliare rimangono sfavorevoli, sebbene in lieve attenuazione, anche con riferimento a un orizzonte biennale".

A pesare sulle prospettive del settore anche l'andamento atteso dell'inflazione al consumo nei prossimi dodici mesi che, secondo la larga maggioranza degli agenti, "sebbene in calo rispetto alla precedente rilevazione, continuerà a incidere negativamente sulla domanda di abitazioni".

Nel primo trimestre, segnala Via Nazionale, la quota di agenzie che hanno venduto almeno un'abitazione "è in calo (all'84,2% da 87,8), in misura maggiore nelle aree urbane e nelle metropoli (all'81,1 e all'81,5 da 86,6 e 85,9, rispettivamente), rimanendo comunque su valori elevati. Circa l'80% degli operatori ha venduto solo abitazioni preesistenti, mentre la quota di quelli che hanno intermediato esclusivamente immobili nuovi è rimasta molto contenuta, intorno al 2%".

La quota di agenzie che riportano un aumento degli incarichi da evadere è di poco salita, ma il saldo con quante ne segnalano il calo resta ancora ampiamente negativo (a -29,1 da -35,3); anche la percentuale di operatori che dichiarano un incremento dei nuovi incarichi a vendere è cresciuta, pur rimanendo su livelli modesti (15,4%, da 11,7).

PREZZI STABILI MA LA DIFFICOLTÀ DEI CLIENTI A OTTENERE MUTUI È AI MASSIMI

Per oltre il 60% degli operatori i prezzi delle abitazioni sono stabili: in particolare la quota di coloro che esprimono giudizi di stabilità delle quotazioni immobiliari è rimasta preponderante, pur riducendosi lievemente (a 61,7%, da 64,9 nella rilevazione precedente). Il saldo fra i giudizi di aumento e di riduzione dei prezzi è tornato appena positivo (a 0,9 punti percentuali) per effetto di una più ampia percentuale di agenti che ravvisano un incremento delle quotazioni immobiliari, salita al 19,6%.

Il settore sta inoltre risentendo del rialzo dei tassi di interesse: "quasi un operatore su tre – evidenzia il sondaggio – segnala difficoltà nel reperimento del mutuo da parte degli acquirenti, il valore massimo dal 2015". specularmente la quota di



compravendite finanziate con mutuo ipotecario "è ancora scesa, soprattutto nelle maggiori aree metropolitane, attestandosi nel complesso al 64,1% (dal 65,3). Il rapporto fra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile si colloca su valori elevati, intorno al 76%, seppur in lieve calo rispetto alla precedente rilevazione"

Le recenti modifiche governative al 'Superbonus', in particolare i vincoli posti alla credibilità del credito, secondo gli operatori avrebbero complessivamente un effetto negativo sul numero di potenziali acquirenti e sui prezzi di vendita (con saldi rispettivamente di -29,7 e -18,5 punti percentuali); quasi la metà degli agenti si aspetta invece che le modifiche non avranno alcun impatto significativo.

Lo sconto medio sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali è tornato a diminuire (all'8,2%, da 8,8), attestandosi su valori molto bassi. Anche i tempi di vendita sono scesi (a 5,5 mesi da 6,1), facendo registrare il nuovo minimo dall'inizio della rilevazione.

Quanto alle cause di cessazione dell'incarico a vendere circa la metà degli agenti segnala un valore delle offerte ricevute ritenuto troppo basso dal venditore; una frazione analoga indica prezzi richiesti giudicati troppo elevati dai compratori.

IN AUMENTO I CANONI D'AFFITTO

La percentuale di operatori che hanno dichiarato di aver locato almeno un immobile nel I trimestre dell'anno è tornata ad aumentare, al 78,1 per cento. Circa un agente su due segnala un aumento dei canoni di affitto; il saldo rispetto a quanti ne riportano una riduzione si è portato sul valore più alto dall'inizio della rilevazione (a 45,9 punti, da 36,3) in tutte le aree geografiche, in misura più accentuata nel Centro e nel Meridione, che si sono avvicinati ai livelli del Nord. La maggioranza degli operatori continua a prefigurare un ulteriore rialzo dei canoni di locazione per il II trimestre (con un saldo pari a 35,6 punti, da 34,5). Il margine medio di sconto rispetto alle richieste iniziali del locatore è diminuito, registrando un nuovo minimo al 2 per cento. La quota di agenzie che hanno riportato un aumento degli incarichi a locare si conferma inferiore a quella di chi ne ha segnalato una riduzione, con un saldo pressoché stabile rispetto all'indagine precedente (a -37,5 punti percentuali).

Le aspettative degli agenti per il II trimestre sono divenute leggermente meno negative rispetto sia al proprio mercato di riferimento sia a quello nazionale: i saldi tra attese di miglioramento e di peggioramento sono passati a -21,2 e -25,8 punti percentuali, rispettivamente da -25,6 e -28,3 nell'indagine precedente. Prevale il pessimismo anche su un orizzonte biennale. Le attese di diminuzione dei nuovi incarichi a vendere nel II trimestre continuano a prevalere, seppur meno rispetto alla rilevazione

precedente, su quelle di aumento (-13,4 punti). Si è ulteriormente ampliato il saldo negativo fra attese di aumento e di diminuzione dei prezzi di vendita nel II trimestre (a -17,5 punti da -15).

In media le attese degli agenti immobiliari sull'inflazione al consumo in Italia si sono ridotte, al 7% nei prossimi 12 mesi (da 7,8 nella rilevazione precedente). Per poco meno di due terzi degli operatori l'andamento atteso dei prezzi al consumo inciderà negativamente sulla domanda di abitazioni.



PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE (1)

(valori percentuali dove non diversamente indicato)

	TOTALE				
	2022 1o trim.	2022 2o trim.	2022 3o trim.	2022 4o trim.	2023 1o trim.
COMPRAVENDITE					
Quota di agenzie che hanno venduto almeno un immobile	87,6	84,9	84,3	87,8	84,2
Sconto medio	8,5	8,0	8,4	8,8	8,2
Tempi di vendita (mesi)	5,8	5,7	5,9	6,1	5,5
Quota di acquisti finanziati con mutuo	69,7	67,5	68,0	65,3	64,1
Rapporto tra prestito e valore dell'immobile	78,4	78,9	79,0	77,3	76,6
Giudizi sul 1° trimestre 2023 (2)					
Prezzi di vendita	10,6	11,6	4,3	-0,9	0,9
Incarichi da evadere	-36,7	-36,5	-35,8	-35,3	-29,1
Nuovi incarichi a vendere	-32,9	-36,3	-40,2	-37,1	-32,9
Attese per il 2° trimestre 2023 (2)					
Prezzi di vendita	5,0	-5,4	-12,3	-15,0	-17,5
Nuovi incarichi a vendere	-14,7	-27,9	-16,8	-14,3	-13,4
Situazione del mercato in cui opera l'agenzia	-10,6	-21,7	-28,1	-25,6	-21,2
Situazione del mercato immobiliare in Italia	-10,5	-22,6	-30,8	-28,3	-25,8
LOCAZIONI					
Quota di agenzie che hanno locato almeno un immobile	77,1	78,7	77,0	76,6	78,1
Giudizi sul 1° trimestre 2023 (2)					
Canoni di locazione	22,5	20,9	31,9	36,3	45,9
Nuovi incarichi a locare	-35,7	-36,2	-29,3	-36,5	-37,5
Attese per il 2° trimestre 2023 (2)					
Canoni di locazione	19,0	17,6	21,8	34,5	35,6

(1) Le tavole statistiche contenenti tutti i dati raccolti nell'indagine sono disponibili all'indirizzo:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/index.html>.

(2) Saldi tra giudizi favorevoli (aumento) e sfavorevoli (diminuzione).

ANCHE L'AGENZIA DELLE ENTRATE SEGNA UN PRIMO TRIMESTRE NEGATIVO

Anche l'Agenzia delle Entrate, nel rapporto dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare di giugno, disegna un quadro negativo del settore, evidenziando "una diminuzione tendenziale delle compravendite di abitazioni nel primo trimestre del 2023, -8,3% rispetto allo stesso trimestre del 2022. Sono state quasi 167 mila le unità residenziali compravendute in questo primo trimestre dell'anno, circa quindicimila in meno dello stesso periodo del 2022". Dopo i rialzi del 2021, "con il picco raggiunto nel secondo trimestre del 2021", sottolinea il rapporto, si interrompe la dinamica espansiva delle compravendite "e si osserva una inversione di tendenza con i tassi di variazione che si portano in campo negativo".

Il primo trimestre del 2023 vede dunque accelerare la decrescita delle compravendite. A livello nazionale diminuiscono maggiormente nei comuni capoluogo (-10,2% e quasi 6.000 abitazioni compravendute in meno rispetto al primo trimestre 2022), e subiscono una decisa flessione anche nei comuni minori (-7,4%, con circa 9.000 abitazioni compravendute in meno del primo trimestre del 2022). I cali più elevati si registrano nei comuni capoluogo del Nord Ovest con un tasso negativo del 12,5 per cento. La diminuzione degli scambi è diffusa in tutte le aree del Paese con la sola eccezione delle Isole, area con l'unico tasso tendenziale positivo, +1,1%, che deriva, in particolare, dal rialzo del 2,3% nei co-

muni capoluogo. Al Nord Est e al Centro la variazione negativa è più marcata (rispettivamente -10,3% e -11,5%) mentre al Nord Ovest il calo si attesta a -9,1%, tasso trascinato dalle perdite registrate nei comuni capoluogo (-12,5%). Al Sud, invece, la diminuzione è più lieve, -5,1%, area nella quale si osserva una diminuzione più accentuata nei comuni capoluogo, -8,7 per cento. L'analisi delle variazioni tendenziali mensili del primo trimestre 2023, evidenzia un calo accentuato delle compravendite residenziali nei mesi di febbraio (-12,3%) e marzo (-8,3%). Nel primo mese del trimestre in esame, gennaio, l'andamento degli scambi segna un tasso positivo del 2,6%."

RIDUZIONE MAGGIORE PER I 'TAGLI' DI CASE PIÙ GRANDI

La superficie media delle abitazioni compravendute in questo trimestre, rispetto al I trimestre 2022, è in leggera diminuzione di 1,6 m² e si attesta intorno ai 105,4 m². "La diminuzione degli scambi, come emerge dal confronto con lo stesso trimestre del 2022, - sottolinea l'Agenzia delle Entrate - coinvolge i tagli dimensionali più grandi e risulta più accentuata al crescere della grandezza delle abitazioni. In particolare, le abitazioni nella classe da 50 a 85 m² hanno una variazione di -6,6%, quelle di taglio compreso tra 85 m² e 115 m² diminuiscono del 10,2%, le abitazioni di taglio compreso tra 115 e 145 m² subiscono una flessione pari al 10% e infine le grandi abitazioni, con superfici oltre i 145 m² registrano un calo che sfiora il 12 per cento. Le abitazioni di taglio

piccolo sono, invece, in leggera crescita. Nelle Isole, la crescita complessiva coinvolge i tagli dimensionali più piccoli, al Nord Est e al Centro il calo è diffuso mentre al Nord Ovest si osserva un incremento nei tagli piccoli, fino a 50 m². Le abitazioni di dimensione compresa tra 50 m² e 85 m², che riguardano la quota maggiore degli acquisti (oltre il 31%), mostrano una diminuzione più contenuta rispetto al I trimestre 2022 se paragonate alle abitazioni più grandi."

Gli acquisti delle persone fisiche hanno riguardato, nel primo trimestre 2023, circa 159.300 abitazioni, il 95,5% del totale del NTN (Numero di Transazioni Normalizzate), quota quasi stabile rispetto al precedente trimestre (era 95,3%) sullo stesso trimestre 2022 quando la quota era del 95,6 per cento. La percentuale delle compravendite effettuate usufruendo dell'agevolazione "prima casa", è pari al 64,8% circa delle unità acquistate dalle persone fisiche, in aumento rispetto al precedente trimestre, ma più bassa rispetto alla quota osservata nel I trimestre del 2022.

IN ULTERIORE FLESSIONE LA QUOTA DI ACQUISTI FINANZIATI DA MUTUI

Il rapporto evidenzia un'ulteriore flessione della quota degli acquisti di abitazioni finanziate da mutui con ipoteca iscritta sull'immobile compravenduto: 41,8% a fronte del 42,9% del trimestre precedente, in costante flessione nell'ultimo anno. Ancora in

aumento il tasso medio di interesse, stabilito alla sottoscrizione dell'atto di mutuo, che, nel primo trimestre 2023, supera il 4%, 76 punti base in più del trimestre precedente, 219 punti base in più in un anno. Il capitale di debito, sempre contratto dalle persone fisiche per acquistare abitazioni, ammonta a circa 8,7 miliardi di euro, oltre 3,7 miliardi di euro in meno dell'omologo trimestre del 2022 (-30%)".

Le case di nuova costruzione sembrano avere poco appeal tra i compratori: "È stato stimato per il primo trimestre 2023 l'acquisto di circa 12.200 nuove abitazioni (in termini di NTN) pari al 7,3% del totale delle abitazioni compravendute. Rispetto all'omologo trimestre del 2022 - evidenzia il report - si registra ancora una flessione dei volumi di scambio di abitazioni di nuova costruzione, che raggiunge il 19,8%". Si tratta peraltro di un trend progressivo: analizzando la serie storica si nota che "la quota di scambi di nuove abitazioni è rimasta stabilmente vicina al 20% fino al quarto trimestre 2013, per poi diminuire lentamente e portarsi al disotto del 10% dal 2019. La quota di acquisti di nuove abitazioni, risalita al 10,8% nel secondo trimestre del 2022 e diminuita nuovamente all'8,6% nel terzo, resta stabile nel quarto trimestre 2022, ma è ancora in calo nell'ultima rilevazione (7,3%)".

TREND NEGATIVO GUIDATO DALLE GRANDI CITTÀ

I dati delle compravendite di abitazioni nel primo trimestre del 2023 relativi alle otto principali città

italiane per popolazione evidenziano una variazione tendenziale annua negativa del 13%, più accentuata rispetto al dato nazionale; sono quasi 4.000 le abitazioni acquistate in meno nel primo trimestre 2023 rispetto allo stesso trimestre del 2022. I tassi sono negativi per tutte le città, ma Bologna e Milano si distinguono per i cali più elevati, con tassi tendenziali del -23,9% e del -22,9% rispettivamente; si accoda Roma, con una diminuzione a due cifre che supera il 10%, e Firenze, dove il calo supera il 9%. A Torino e Napoli la diminuzione è del 7%, mentre è più contenuta a Genova e Palermo, dove il dato negativo è del -5,5% e -4,4%, rispettivamente.

L'Agenzia delle Entrate sottolinea che "si evidenzia una generale tendenza positiva delle otto città a partire dal 2014, con poche eccezioni limitate a singoli dati trimestrali, che raggiunge l'apice intorno al 2016 per poi essere seguita da una fase di progressivo rallentamento fino alla ripida svolta in negativo nei primi due trimestri del 2020, a cui si contrappone una altrettanto ripida risalita con tutte le principali città che, nel 2021, superano i livelli degli anni precedenti. I tassi tornano poi in progressiva discesa nei trimestri successivi, con l'eccezione di Milano e Palermo, dove i rialzi accelerano nel primo trimestre del 2022".

La superficie media delle abitazioni scambiate nel trimestre diminuisce in tutte le città, facendo così registrare, per il totale delle otto città, un calo di 0,9 m2. Esaminando la distribuzione delle compravendite nel primo trimestre 2023, si osserva nuova-

mente che la quota prevalente di acquisti, circa il 41%, riguarda il taglio dimensionale medio piccolo, da 50 m2 fino a 85 m2, con circa 10mila unità scambiate nel complesso delle otto grandi città. A Napoli e Palermo la distribuzione delle compravendite tra le classi dimensionali si presenta invece più equilibrata. In questo primo trimestre del 2023, rispetto

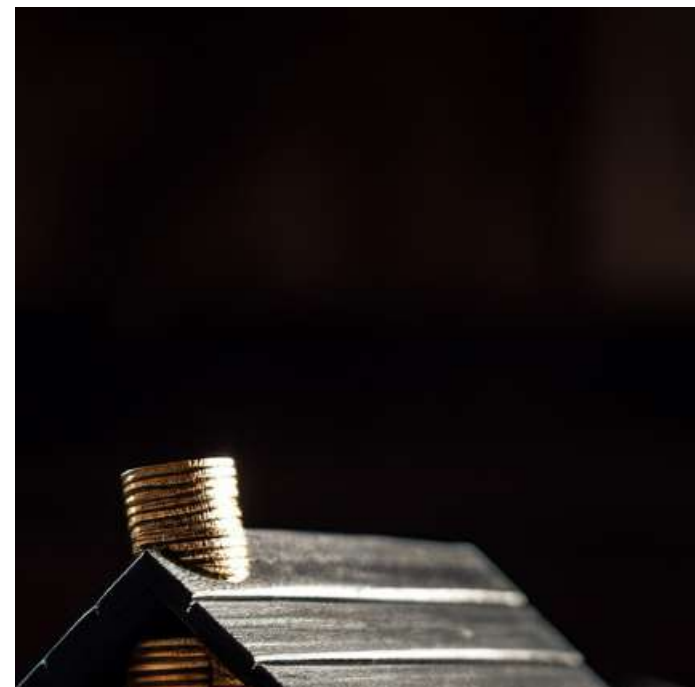
all'omologo periodo del 2022, si osserva una diminuzione per tutte le classi dimensionali. Il calo raggiunge il 13% circa nel complesso delle otto città, inoltre per immobili con superficie oltre i 145 m2 il calo supera il 18%: in questa classe, Genova e Roma registrano una flessione delle compravendite che va ben oltre il 20%.

NTN E VARIAZIONE% TENDENZIALE ANNUA ABITAZIONI, PER AREA, CAPOLUOGHI E NON CAPOLUOGHI

Area	NTN I 2022	NTN II 2022	NTN III 2022	NTN IV 2022	NTN I 2023	Var % NTN IV 22/IV 21	Var % NTN I 23/I 22
Capoluoghi	19.100	21.631	16.524	20.363	16.707	-0,2%	-12,5%
Non capoluoghi	43.443	51.930	42.508	51.079	40.156	-2,5%	-7,6%
Nord -Ovest	62.544	73.562	59.031	71.442	56.862	-1,8%	-9,1%
Capoluoghi	10.290	12.694	10.039	12.031	9.282	-2,9%	-9,8%
Non capoluoghi	24.228	30.383	24.785	28.842	21.675	-6,0%	-10,5%
Nord -Est	34.518	43.077	34.824	40.873	30.957	-5,1%	-10,3%
Capoluoghi	16.407	20.237	15.391	18.082	14.577	-3,3%	-11,2%
Non capoluoghi	21.647	26.112	20.437	23.895	19.098	-4,1%	-11,8%
Centro	38.054	46.349	35.828	41.978	33.675	-3,8%	-11,5%
Capoluoghi	7.727	9.324	6.899	8.321	7.054	1,2%	-8,7%
Non capoluoghi	23.004	28.037	22.536	27.033	22.094	-0,7%	-4,0%
Sud	30.731	37.362	29.434	35.354	29.148	-0,2%	-5,1%
Capoluoghi	5.185	6.118	5.054	5.845	5.116	6,2%	-1,3%
Non capoluoghi	10.734	12.614	11.095	12.880	10.985	4,6%	2,3%
Isole	15.919	18.732	16.149	18.725	16.101	5,1%	1,1%
Capoluoghi	58.710	70.005	53.906	64.642	52.736	-0,9%	-10,2%
Non capoluoghi	123.056	149.077	121.361	143.729	114.009	-2,6%	-7,4%
Italia	181.766	219.082	175.267	208.371	166.745	-2,1%	-8,3%

ACQUISTI ABITAZIONI DI PERSONE FISICHE, ACQUISTI CON AGEVOLAZIONE PRIMA CASA, ACQUISTI CON MUTUO IPOTECARIO

Compravendite di abitazioni	I 2022	II 2022	III 2022	IV 2022	I 2023
Acquisti persone fisiche (NTN PF)	173.684	211.054	168.474	198.523	159.287
Quota % acquisti PF con agevolazione prima casa (INC PC)	65,4%	64,2%	65,3%	63,3%	64,8%
Acquisti PF con mutuo ipotecario (NTN IPO)	90.196	105.927	82.984	85.098	66.565
Quota % acquisti PF con mutuo ipotecario (INC IPO)	51,9%	50,2%	49,3%	42,9%	41,8%
Tasso di interesse medio (%)	1,89%	2,31%	2,48%	3,34%	4,08%
Capitale di debito (mln euro)	12.448	14.881	11.446	11.573	8.709



4.1

Il dato emerge dall'analisi dell'Abi contenuta nel rapporto residenziale 2023 dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle Entrate.



E PER GLI ITALIANI CRESCE IL NUMERO DI ANNI NECESSARI PER COMPRARE CASA

L'aumento dei tassi di interesse da parte della Bce sta rendendo più difficile, per le famiglie italiane, l'acquisto della casa. È quanto emerge dall'analisi dell'Abi contenuta nel rapporto residenziale 2023 dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle Entrate relativa al c.d. indice di *affordability* che misura il grado di accessibilità all'acquisto di un'abitazione residenziale da parte di un nucleo familiare.

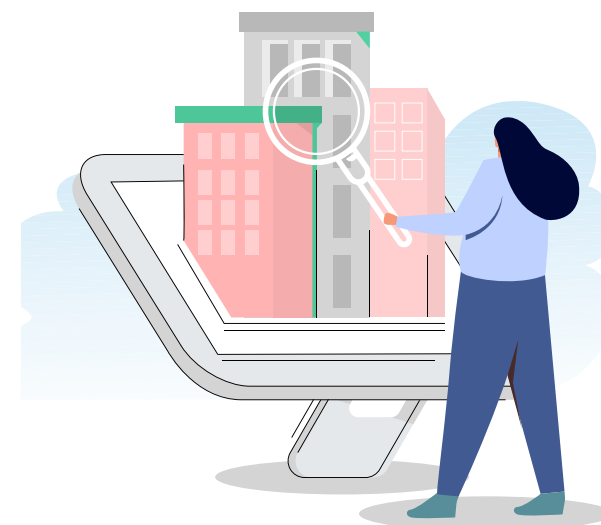
L'indice è costruito sulla base del costo finanziario di un mutuo di durata pari a 20 anni, con l'individuazione di una soglia fra rata del prestito e reddito familiare pari al 30%: pesano altre variabili come il reddito disponibile, i prezzi delle case, e l'andamento dei tassi di interesse sui mutui.

Nel 2022, si legge nel rapporto, dalla "leggera riduzione del prezzo relativo delle case che si contrappone ad un aumento del livello dei tassi di interesse deriva una dinamica lievemente cedente" dell'indice, soprattutto nel corso della seconda metà dell'anno in corrispondenza con il rialzo dei tassi di intervento della BCE. A fine 2022 l'indice risultava pari al 13,6%, di 1,2 punti percentuali in meno rispetto ai livelli dell'anno precedente: "nonostante tale riduzione - le condizioni di accesso

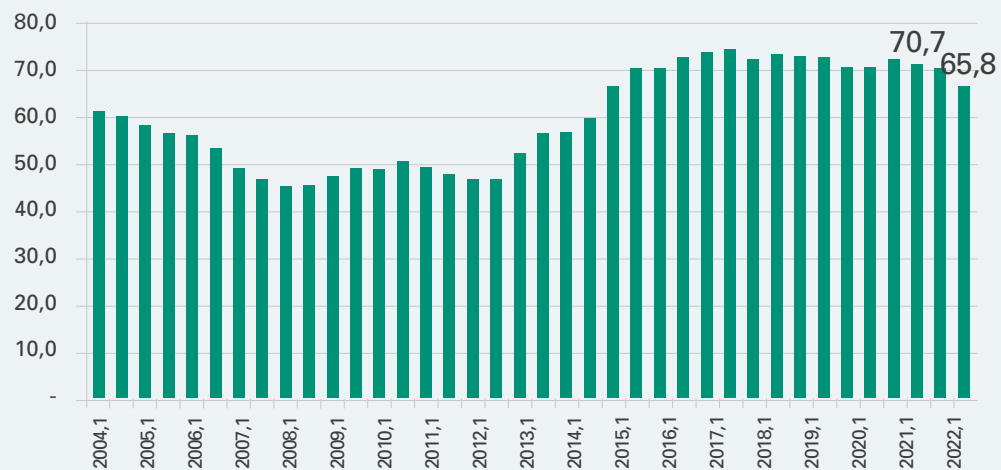
all'acquisto di una abitazione continuano a rimanere su valori elevati nel confronto storico."

PESA L'AUMENTO DEI TASSI D'INTERESSE

Anche nei primi 3 mesi del 2023 è proseguita la flessione dell'indice che "a marzo 2023 risultava pari al 12,8%, 7 decimi meno del dato di fine 2022 ma valore coerente con i livelli di fine 2016 e quasi doppio rispetto a gennaio 2014." La riduzione del primo trimestre "è determinata da un contributo negativo per 9 decimi del tasso di interesse a cui si contrappone, parzialmente, un contributo positivo per 2 decimi della componente reale."



PERCENTUALE DI FAMIGLIE PER CUI L'ACQUISTO DI UN'ABITAZIONE È ACCESSIBILE



Fonte: elaborazioni ABI su dati OMI, Istat e Banca d'Italia

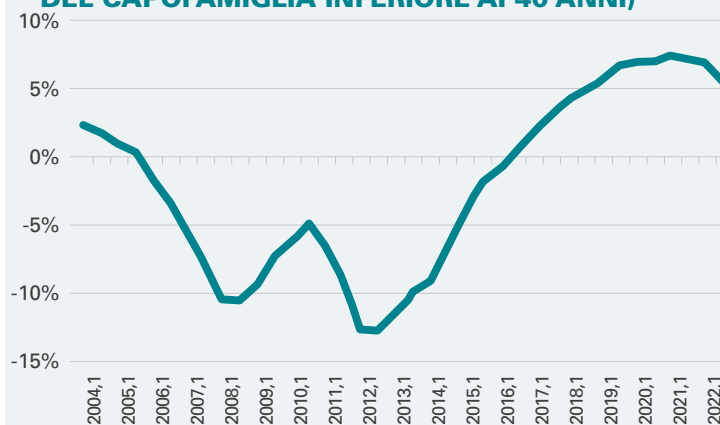
presentare valori positivi dell'indice, fino a raggiungere un punto di massimo del 7,5% a metà del 2021, valore che poi è lievemente sceso nei successivi due semestri e poi in coerenza con il dato complessivo è diminuito ancora nel secondo semestre del 2022 al 5,4%, 1,5 punti percentuali meno del dato di metà anno, ma valore che rimane storicamente elevato.

Per quanto detto finora la recente riduzione è determinata per 1,7 punti dal rialzo dei tassi e per 4 decimi ad effetti di interazione, mentre il prezzo relativo delle case ha sostenuto le condizioni di accesso per 6 decimi di punto.

RIDUZIONE PIÙ MARCATATA PER LE FAMIGLIE GIOVANI E PER CHI ABITA NELLE GRANDI CITTÀ

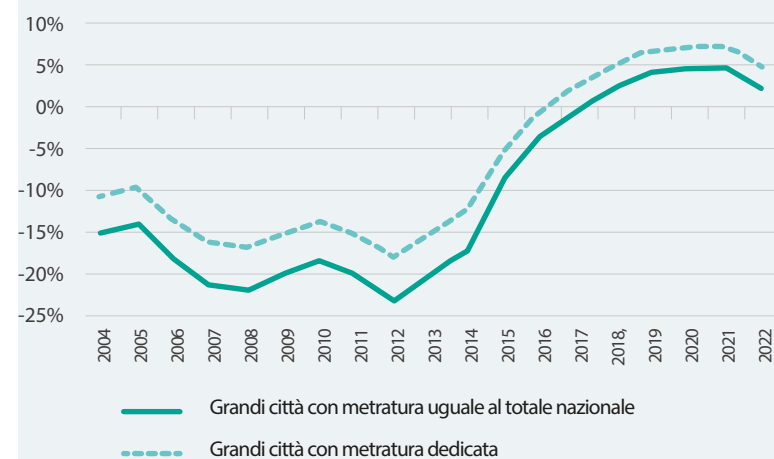
La capacità di comprare casa si riduce in misura maggiore per le famiglie di giovani che tuttavia, fino al primo semestre del 2016, non erano in grado, in media, di poter accedere all'acquisto finanziato con un mutuo. A partire dalla seconda metà del 2016 anche queste famiglie hanno incominciato, in media, a

INDICE DI AFFORDABILITY (FAMIGLIE NON PROPRIETARIE DI CASA CON ETÀ DEL CAPOFAMIGLIA INFERIORE AI 40 ANNI)



Fonte: elaborazioni ABI su dati OMI, Istat e Banca d'Italia

INDICE DI AFFORDABILITY PER LE FAMIGLIE CHE ABITANO NELLE GRANDI CITTÀ



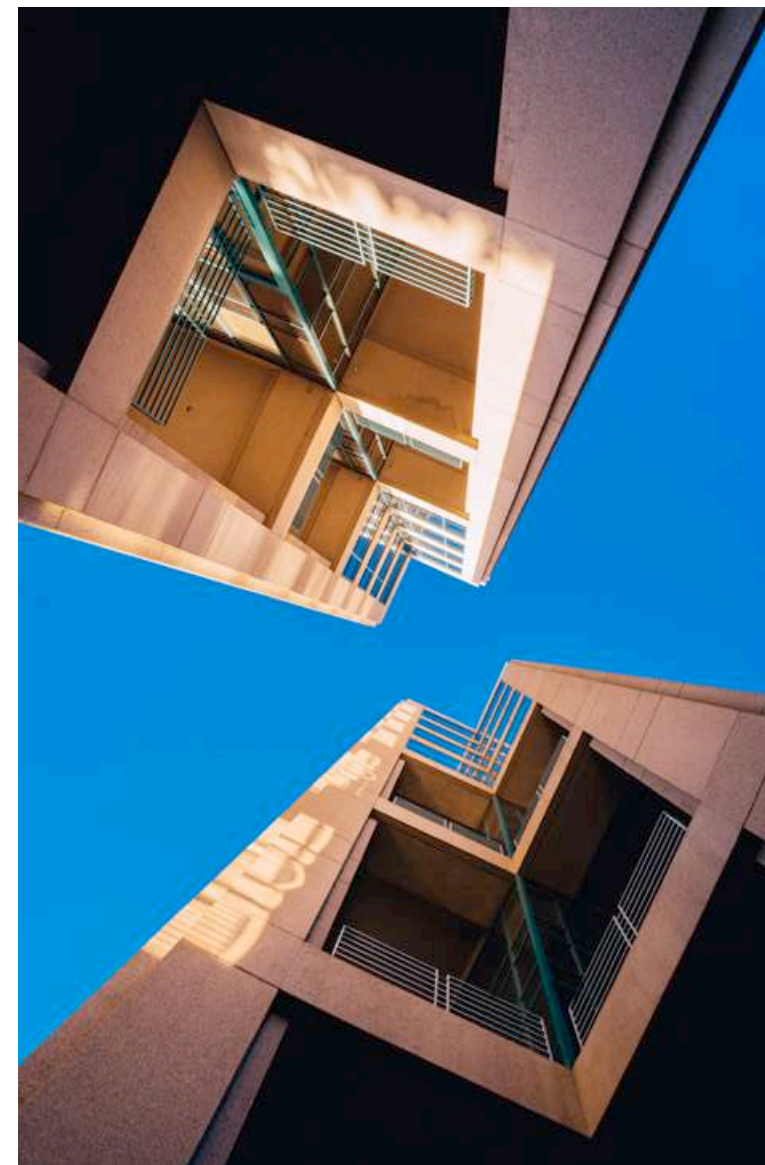
Fonte: elaborazioni ABI su dati OMI, Istat e Banca d'Italia

Situazione di “particolare fragilità dal punto di vista dell’accesso all’acquisto di una abitazione” anche per le famiglie che abitano nelle grandi città. “In questo caso – afferma lo studio - si può notare una maggiore strutturalità della condizione di non accessibilità, in quanto l’indice risulta costantemente in territorio negativo fino a tutto il 2016-2017”. Successivamente, “l’indice trova un suo punto di massimo nel 2020-2021 quando l’indice si colloca tra il 4,7 e il 7,2%, a seconda che si consideri o meno la metratura dedicata, e poi, in coerenza con il dato complessivo, si riduca tra il 2,1 e il 4,9% nel corso del 2022”.

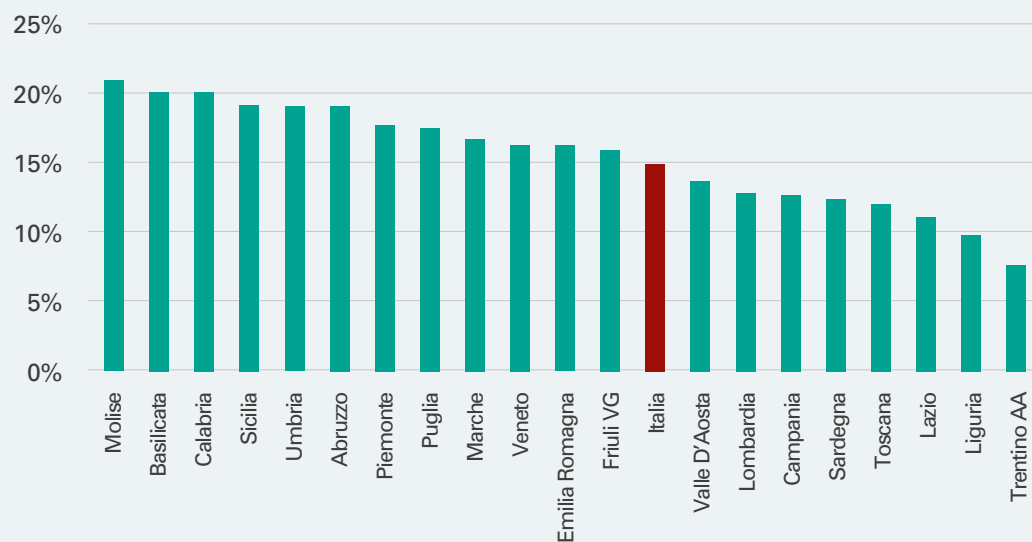
PIÙ FACILE ACQUISTARE IN MOLISE, TRENTINO IN CODA

Lo studio offre anche un’analisi dell’indice su base regionale, dalla quale emerge che la Regione dove è più sostenibile acquistare la casa è il Molise, mentre al lato opposto si colloca il Trentino. “La lista delle regioni con indice di *affordability* inferiore alla media – vi si legge - sembra caratterizzata da un gruppo piuttosto omogeneo relativamente o alle caratteristiche del patrimonio residenziale o alla tipologia di utilizzo: sono infatti regioni dotate di patrimonio di pregio (Lazio, Toscana e Campania in primo luogo) e ricettori, non solo per questo, di un notevole flusso turistico che spesso deter-

mina l’acquisto di case per vacanze (Liguria, Valle d’Aosta, Sardegna e Trentino Alto Adige). È poi evidente come la presenza di grossi conglomerati urbani impatti su Lazio, Lombardia e Campania.



INDICE DI AFFORDABILITY (dati al 2022)



Fonte: elaborazioni ABL su dati OMI, Istat e Banca d'Italia

5

La ricomposizione in corso, fotografata dalla Banca d'Italia, confermata dal buon andamento del *leasing* e del *factoring*.



INDUSTRIA DEI FINANZIAMENTI | SI RIDUCE LO SPAZIO DELLE BANCHE, AUMENTANO I CANALI ALTERNATIVI. E PROSEGUE IL CALO DEGLI SPORTELLI BANCARI

Una lieve contrazione dei prestiti bancari alle imprese a fronte dei finanziamenti forniti dalle società finanziarie che mostrano invece una crescita sostenuta, fortemente trainata dal comparto del *factoring* ma non solo. A fotografare la ricomposizione dell'industria dei finanziamenti sono le analisi della Banca d'Italia, a partire dalla Relazione annuale.

Complessivamente nel 2022, "a fronte di un'invarianza del credito complessivo, si sono lievemente ridotti i prestiti bancari ricevuti dalle imprese; il calo è proseguito nei primi mesi dell'anno in corso. La contrazione – si legge nella Relazione - ha riguardato le aziende più rischiose ed è stata maggiore per quelle operanti nei servizi immobiliari. Sono invece tornati a crescere a ritmo sostenuto i finanziamenti da parte di società finanziarie, sospinti da un forte aumento delle anticipazioni concesse dal comparto del *factoring*". In particolare "nei comparti del *leasing* e del *factoring* le attività sono aumentate del 3%, a 81 miliardi. Nei settori del credito al consumo e della cessione del quinto dello stipendio o della pensione gli impieghi hanno accelerato al 15%, raggiungendo 42 miliardi".

PER LE PMI FONDAMENTALE LA VELOCITÀ DI EROGAZIONE

Per quanto riguarda in particolare il *factoring*, come sottolineato dalla vicedirettrice della Banca d'Italia Alessandra Perrazzelli, la consistenza è elevata anche nel confronto europeo (rapporto tra volume di *factoring* e PIL superiore al 14% in Italia rispetto al 12,3% della media Europea). Nell'attuale contesto di mercato, ha evidenziato Perrazzelli, "emergono nuovi modelli di *business*. Osserviamo iniziative volte a sostenere imprese in difficoltà finanziaria ma con prospettive di rilancio; il *factoring* può rappresentare un canale alternativo a quello bancario per le imprese, soprattutto le PMI, contrassegnate da vincoli finanziari più rigidi. I tassi di crescita del *factoring* sono un segnale evidente che su questo strumento le imprese, soprattutto le PMI, continuano a puntare, spinte dalla costante necessità di smobilizzare il fatturato in tempi rapidi e dall'esigenza pressante di allentare le tensioni finanziarie legate alle tempistiche di pagamento". Le piattaforme digitali e l'introduzione di tecnologie innovative, come quelle che consentono la profilazione dei clienti attraverso l'analisi

di ingenti quantità di dati, hanno inoltre “completamente stravolto le dinamiche di funzionamento del *factoring*, semplificando e velocizzando la circolazione del credito. Viene inoltre favorita “la nascita di varianti nuove rispetto al modello negoziale tradizionale”, consentendo “di sviluppare il credito di filiera (*supply chain finance*), dove il ruolo chiave è svolto da imprese di grandi dimensioni che danno la possibilità ai propri fornitori di vedersi anticipare il credito dagli investitori accreditati nella piattaforma (*reverse factoring*). Il risultato finale è un accesso più facile, rapido ed efficiente alle soluzioni di finanziamento offerte dal mercato del *factoring* che, conseguentemente, cessa di rivolgersi alle sole imprese di dimensione più elevata per individuare nelle imprese minori, “naturali utilizzatori” di tale contratto, i suoi principali interlocutori”.

PRIMO SEMESTRE POSITIVO PER IL LEASING TRAINATO DAL SETTORE AUTO

Per quanto riguarda il *leasing*, secondo i dati Assilea, anche il primo semestre del 2023 ha dato risultati soddisfacenti. Si registrano 411.782 nuovi contratti leasing, per un valore di oltre 17,8 mld di euro. In particolare, guardando al valore delle operazioni, si rileva una crescita del 13,1% rispetto ai dati del primo semestre 2022; in numero l'incremento è risultato pari al 22,2% rispetto ai primi sei mesi 2022. La dinamica mensile 2023 evidenzia una flessione a giugno rispetto al mag-

PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

STIPULATO LEASING GEN-GIU 2023	Numero	Valore (migliaia di €)	Var % Numero	Var % Valore
Autovetture in leasing*	41.059	2.233.054	24,3%	37,6%
Autovetture NLT*	217.884	6.053.839	48,3%	52,0%
Veicoli commerciali in leasing*	16.123	713.014	9,7%	23,6%
Veicoli commerciali NLT*	24.775	605.245	0,6%	20,7%
Veicoli Industriali	10.568	1.330.331	-9,1%	4,9%
AUTO	310.409	10.935.483	34,4%	37,5%
Strumentale finanziario	51.227	4.687.296	-7,5%	-12,9%
Strumentale operativo	48.429	626.454	-0,8%	-13,0%
STRUMENTALE	99.656	5.313.750	-4,4%	-12,9%
AERONAVALE E FERROVIARIO	145	224.218	-14,2%	-3,6%
Immobiliare costruito	1.090	622.853	-9,2%	-20,1%
Immobiliare da costruire	255	580.593	-20,6%	-12,9%
IMMOBILIARE	1.345	1.203.446	-11,6%	-16,8%
ENERGY	227	168.911	110,2%	265,0%
TOTALE GENERALE	411.782	17.845.808	22,2%	13,1%

(*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

gio (-7,0%) e una crescita dello 0,6% rispetto al giugno 2022. L'Auto, che rappresenta il 61,3% del valore di stipulato complessivo, si conferma il comparto trainante della crescita, registrando un aumento del 37,5% in valore e del 34,4% in numero, con una particolare effervescenza del settore '*green*'. Prosegue invece il *trend* di flessione per il leasing strumentale, che, con una dinamica negativa sia per il sottocomparto operativo sia per il finanziario, vede una diminuzione complessiva del -12,9% sui volumi e del -4,4% sui numeri. Ancora in contrazione anche lo stipulato nel lea-

sing immobiliare, sia per la componente dei nuovi contratti su immobili da costruire sia su immobili costruiti, con una diminuzione complessiva del 16,8% del valore delle operazioni ed un -11,6% sui numeri. Frena lo stipulato nel comparto aeronavale e ferroviario registrando una flessione sui valori (-3,6%) e sui numeri (-14,2%). Si continua a registrare una forte vivacità nel leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

BENE IL PRIVATE EQUITY, LIMITATO IL RUOLO DEL LENDING CROWDFUNDING

La crescita delle imprese italiane è stata però sostenuta, come segnala la relazione annuale della Banca d'Italia, anche dal notevole ampliamento della "partecipazione nel capitale di rischio delle imprese non quotate da parte delle società di *private equity* e venture capital: secondo i dati diffusi da Invest Europe/EDC, - si legge nella Relazione - nel 2022 gli investimenti nelle aziende italiane sono stati oltre 12 miliardi, in forte aumento rispetto allo scorso anno. Le risorse destinate a finanziare la crescita di imprese nelle fasi iniziali di vita sono più che raddoppiate nel confronto con la media del triennio precedente, superando i 700 milioni; nel corso dell'anno sono state realizzate circa 350 operazioni, a fronte di una maggiore dimensione media delle società finanziate. Nel complesso il comparto del *private equity* in Italia rappresenta lo 0,7% del PIL, un valore ancora inferiore a quello di Francia (0,9%) e Regno Unito (1,0%)".

Rimane invece "molto limitato" il volume dei finanziamenti raccolti mediante canali innovativi rimane, "nonostante la crescita degli anni più recenti. L'utilizzo di prestiti diretti da parte di fondi specializzati (*direct lending*) è in espansione: a questo strumento, caratterizzato da tempi di erogazione rapidi, fanno ricorso soprattutto le piccole e medie imprese. Ha invece rallentato l'attività degli operatori di *invoice trading*: il valore delle fatture cedute

attraverso portali digitali, circa 700 milioni nei dodici mesi terminati a giugno del 2022, si è quasi dimezzato su base annua. È rimasta contenuta anche la raccolta di fondi attraverso il collocamento di

quote di capitale su piattaforme autorizzate (*equity crowdfunding*) o l'erogazione di prestiti finanziati da piccoli risparmiatori attraverso un canale digitale (*lending crowdfunding*)".

CREDITO ALLE IMPRESE (1) (dati di fine periodo)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale marzo 2023
	2020	2021	2022	marzo 2023	
Banche					
Attività economica					
Manifattura	12,5	2,4	-0,9	-1,5	24,5
Costruzioni	2,0	0,1	-0,7	-1,3	11,1
Servizi	11,4	2,2	0,1	-0,1	39,0
Attività immobiliari	-0,2	-0,9	-3,1	-5,0	8,7
Altro	3,6	3,2	0,5	-2,0	8,5
Dimensione					
Imprese piccole (2)	6,8	1,1	-3,1	-4,4	15,6
Imprese medio-grandi	8,7	1,9	0,1	-0,6	76,2
Totale	8,4	1,7	-0,5	-1,3	91,8
Società finanziarie					
Leasing	-2,0	-1,1	-1,4	-1,4	4,8
Factoring	-3,4	4,5	14,7	4,3	2,6
Altri finanziamenti	3,0	7,1	8,9	8,0	0,8
Totale	-2,0	1,3	5,1	1,0	8,2
Banche e società finanziarie					
Totale	7,4	1,7	-0,1	-1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono ai settori delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici. I dati di marzo 2023 sono provvisori. Per la definizione delle serie, cfr. nella sezione Note metodologiche dell'Appendice la voce Credito alle imprese. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con un numero di addetti inferiore a 20.

SI È RIDOTTO IL RICORSO AI PRESTITI OBBLIGAZIONARI

Il ricorso ai prestiti obbligazionari si è invece ridotto, “dopo il picco del 2021: le emissioni sono state pari a 50 miliardi, un ammontare in linea con il valore del periodo precedente la pandemia. La raccolta obbligazionaria è stata maggiore tra le società finanziariamente più solide, i cui collocamenti hanno costituito la quasi totalità del valore complessivo. L’aumento dei rendimenti all’emissione è stato generalizzato, anche se più accentuato per i titoli di imprese con un profilo di rischio più alto. Sono proseguite le emissioni di titoli di debito privati i cui proventi sono destinati a sostenere la transizione ecologica”.

Sul mercato azionario le nuove quotazioni di società non finanziarie (28) sono tornate sui livelli osservati nella media del triennio antecedente l’inizio dell’emergenza sanitaria. Le operazioni hanno riguardato quasi esclusivamente il segmento di mercato *Euronext Growth Milan (EGM)*, dedicato alle imprese più piccole; si è inoltre ridotta la dimensione media delle aziende quotate, mentre le revoche di società non finanziarie dal listino di borsa sono state 18.

PER LE BANCHE CRUCIALE LA SFIDA DELLA DIGITALIZZAZIONE

A fronte dei mutamenti in atto “le banche hanno proseguito nella riorganizzazione della rete degli sportelli e dei canali di distribuzione: nel 2022 il

numero dei dipendenti è diminuito di circa l’1%, per effetto della ristrutturazione di un grande intermediario, mentre quello degli sportelli è sceso del 3%; nell’ultimo decennio il calo è stato del 14 e del 36%, rispettivamente. Sulla base degli ultimi dati disponibili per il confronto con gli altri principali paesi europei (riferiti al 2021), il numero medio di abitanti per sportello è salito a oltre 2.700, un valore intermedio tra quello della Francia (circa 1.900) e della Germania (oltre 3.800) e di poco superiore a quello della Spagna (circa 2.400)”.

La vera sfida è però quella della digitalizzazione: “la diffusione delle tecnologie digitali – sottolinea infatti Via Nazionale - sta determinando un mutamento della domanda e dell’offerta di prodotti e servizi finanziari, che richiede alle banche un aumento degli investimenti in infrastrutture digitali. Secondo i dati dell’ultima indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*),

circa un terzo delle banche italiane ha in corso o ha pianificato investimenti finalizzati all’applicazione delle nuove tecnologie digitali in campo finanziario (*FinTech*) e un quarto li ha realizzati in passato. Alla fine del 2022 la quota di clienti che in Italia potevano accedere a servizi bancari attraverso canali digitali era superiore all’80 per cento. L’85% delle banche permetteva di effettuare pagamenti di piccolo importo per l’acquisto di beni e servizi mediante dispositivi mobili. Alla fine del 2022 più della metà degli intermediari italiani offriva prestiti alle famiglie mediante i canali digitali, prevalentemente credito al consumo. La quota di banche che proponevano finanziamenti online alle imprese era più contenuta (circa l’11%). L’ammontare dei finanziamenti bancari erogati nell’ultimo trimestre del 2022 attraverso i canali digitali era ancora modesto (quasi il 5% dei prestiti erogati alle famiglie e meno dell’1 di quelli alle imprese)”.



6

Dalla rinegoziazione dei mutui, alle truffe con le carte di pagamento, all'estinzione anticipata dei prestiti. Risolte, nel 41% dei casi, le questioni proposte a Via Nazionale.



CONSUMATORI | DA BANCA D'ITALIA E ABF LA 'MAPPATURA' DELLE AREE CRITICHE NEI RAPPORTI CON GLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Una 'mappatura' precisa delle aree più critiche nei rapporti tra la clientela e gli intermediari finanziari. È quella che emerge dalla lettura della Relazione annuale della Banca d'Italia sugli esposti ricevuti e della Relazione annuale dell'Arbitro Bancario e Finanziario. Due rapporti su funzioni svolte diverse ma correlate. Perché Via Nazionale rappresenta una prima istanza per chi ha difficoltà nei suoi rapporti con gli intermediari, ma non può decidere nel merito. L'Arbitro invece decide e rappresenta una via, gratuita e alternativa, al giudice.

Gli obiettivi della Banca d'Italia sono ben spiegati nella Relazione: l'esposto facilita il dialogo del cliente con l'intermediario e rappresenta uno strumento per svolgere al meglio l'azione di vigilanza e orientare le iniziative di educazione finanziaria. Quando la Banca d'Italia riceve un esposto, di norma ne trasmette una copia all'intermediario sollecitandolo a rispondere al cliente in modo chiaro, tempestivo ed esaustivo e chiedendogli di ricevere una copia della risposta e al tempo stesso informa l'esponente sulla possibilità di ricorrere all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) o al giudice. Via Nazionale non può infatti risolvere nel merito le singole controversie relative a rapporti contrattuali tra gli operatori e la clientela,

né, spiega la Relazione, "ha la possibilità di interferire con le valutazioni che attengono all'autonomia imprenditoriale dei singoli intermediari, come ad esempio quelle relative alla scelta di concedere o meno un finanziamento. Non può inoltre rendere noti al singolo cliente gli esiti delle eventuali azioni di vigilanza o degli approfondimenti condotti nei confronti degli stessi intermediari".

FUNZIONA IL FILTRO DI VIA NAZIONALE: ACCOLTO IL 41% DELLE RICHIESTE DEI CLIENTI

Posti questi paletti, il filtro sembra funzionare: nel 41% degli esposti "i clienti hanno ottenuto – anche grazie all'intervento della Banca d'Italia – accoglimento totale o parziale delle richieste da parte degli intermediari. Si tratta di un dato pressoché in linea con quello del 2021. Nel 37% degli esposti gli intermediari non hanno accolto le segnalazioni per lo più perché ritenute infondate oppure perché riguardanti fatti di potenziale rilievo penale. Nel residuo 22% non è stato possibile individuare l'esito poiché la doglianza riguardava materie non di competenza della Banca d'Italia". Nel 2022 sono stati ricevuti oltre 9.200 esposti, il 6% in meno rispetto all'anno precedente ma il

numero “resta significativamente superiore nel confronto con il quinquennio pre-pandemico (in media 8.150 esposti l’anno)”. Per quanto riguarda le materie lo scorso anno le segnalazioni legate alle richieste di finanziamento sono state circa il 33% del totale, per un totale di 3.041 esposti, in riduzione di oltre il 13% guidata prevalentemente da mutui e aperture di credito in conto corrente. Per i mutui, le lamentele hanno riguardato le richieste di rinegoziazione del rapporto e il rilascio di copia della documentazione, mentre le segnalazioni sul credito al consumo hanno riguardato problematiche relative a chiusura del rapporto, importi indebitamente percepiti e trattenuti, rilascio copia della documentazione.

Gli esposti sulle operazioni di raccolta di risparmio tra il pubblico, in lieve riduzione rispetto al 2021, sono stati il 29% del totale e per la quasi totalità hanno riguardato problemi relativi alla chiusura dei conti correnti e al blocco della loro operatività. Gli strumenti e i servizi di pagamento sono stati invece l’oggetto del 17% degli esposti, in flessione dell’8% rispetto all’anno precedente. La contrazione è stata marcata per gli assegni, anche alla luce della loro sempre minore diffusione mentre circa il 40% delle lamentele ha interessato carte di pagamento (carte di credito, carte di debito e carte prepagate), in special modo per transazioni non autorizzate (di cui quasi due terzi dovute a frodi, per la maggior parte legate al furto di credenziali), mentre un altro 39% è riconducibile a

bonifici e assegni non correttamente eseguiti o regolati. Per il restante 21%, riguardante altri strumenti di pagamento, sono stati segnalati problemi con la corretta esecuzione delle operazioni (in

particolare per gli addebiti diretti) e con la chiusura del rapporto (in relazione ai conti di pagamento). Gli esposti riguardanti strumenti e servizi di investimento sono stati circa l’11% del totale.

ESPOSTI PRIVATISTICI PER MATERIA (dati di fine periodo)

MATERIA	Numero		Variazione 2021-22 (valori percentuali)	Composizione 2022 (valori percentuali)
	2021	2022		
Finanziamento	3.506	3.041	-13,3	32,9
Mutui	1.194	883	-26,0	29,0
Credito al consumo diverso da CQS	719	726	1,0	23,9
Cessioni del quinto	563	651	15,6	21,4
Aperture di credito in conto corrente	221	162	-26,7	5,3
Altre forme di finanziamento	809	619	-23,5	20,4
Raccolta	2.810	2.684	-4,5	29,0
Conto corrente	2.637	2.525	-4,2	94,1
Altre forme di raccolta	173	159	-8,1	5,9
Strumenti e servizi di pagamento	1.744	1.605	-8,0	17,3
Carte di pagamento	698	637	-8,7	39,7
Bonifici	465	429	-7,7	26,7
Assegni	249	199	-20,1	12,4
Altri strumenti e servizi di pagamento	332	340	2,4	21,2
Strumenti e servizi di investimento	951	982	3,3	10,6
Gestioni patrimoniali e dossier titoli	457	415	-9,2	42,3
Titoli propri	86	169	96,5	17,2
Altri strumenti e servizi di investimento	408	398	-2,5	40,5
Segnalazioni in SIC diverso dalla CR	137	390	184,7	4,2
Altro	726	551	-24,1	6,0
Totale	9.874	9.253	-6,3	100

IN RIDUZIONE GLI ESPOSTI PER TRUFFE SULLE CARTE DI PAGAMENTO

Gli esposti relativi alle truffe connesse con i servizi di pagamento (502) sono in diminuzione del 19% rispetto al 2021 e hanno riguardato, nel 48% dei casi, ipotesi di furto delle credenziali di accesso al conto e dei codici di autenticazione delle operazioni di pagamento, nonché dei dati identificativi della vittima per sottoscrivere finanziamenti a sua insaputa. Circa due terzi dei furti di credenziali sono stati realizzati attraverso tecniche di *smishing*, *vishing* e – seppure in misura minore – *phishing* mediante *e-mail* e *SIM swap fraud*.

In calo anche le segnalazioni sulle criptoattività, da 27 a 17. Nella quasi totalità dei casi si tratta di ipotesi di truffa, spesso realizzate attraverso offerte da parte di falsi consulenti che contattano telefonicamente la vittima proponendo presunti investimenti redditizi *online*.

Sul fronte della restituzione degli oneri non goduti a seguito dell'estinzione anticipata dei contratti di credito ai consumatori, il 2022 ha registrato una riduzione di quasi la metà rispetto all'anno precedente (da 110 a 52) "anche per effetto della modifica legislativa intervenuta nella seconda metà del 2021: con questa modifica era stata infatti prevista l'applicazione del rimborso di tutti gli oneri ai contratti stipulati dopo il 25 luglio 2021", alla luce della sentenza *Lexitor*. Dopo la nota decisione

della Corte Costituzionale sul tema, "nel primo trimestre del 2023 si è osservato un lieve aumento delle segnalazioni in materia rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente".

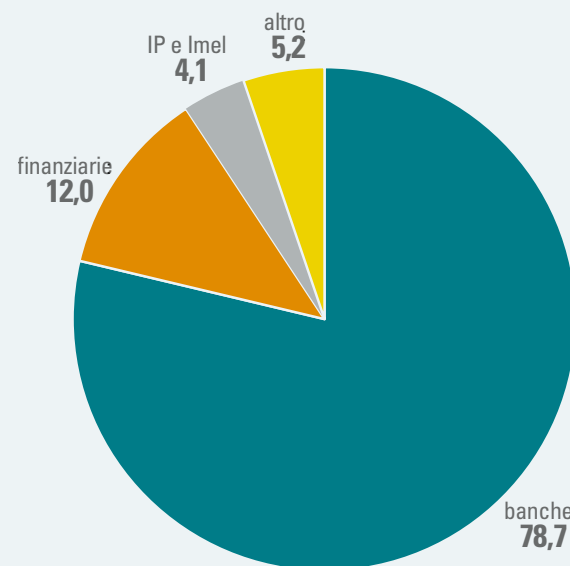
PIÙ ESPOSTI DAGLI UOMINI, OLTRE LA METÀ DELLE LAMENTELE PRESENTATE IN AUTONOMIA

In base alla relazione sono soprattutto gli uomini a presentare gli esposti (63%), con una distribuzione per genere diversa tra le regioni: gli uomini rappresentano circa il 71% nel Mezzogiorno. Le lamentele in materia di carte di pagamento e credito al consumo sono state presentate per oltre i due terzi da uomini (riflettendo il divario di genere nella diffusione di questi strumenti). Oltre la metà di chi ha presentato un esposto lo ha fatto senza l'assistenza di un legale (sulla piattaforma online della Banca d'Italia viene precisato che non occorre avvalersi di una figura professionale) e circa il 40% di questi richiedenti (in prevalenza uomini) ha utilizzato la piattaforma informatica Servizi online per il cittadino (quasi il 30% nel 2021). Circa l'80% delle segnalazioni è stato presentato da consumatori, le cui lamentele hanno in prevalenza riguardato i servizi di conto corrente e i crediti al consumo (26 e 17%, rispettivamente).

Le segnalazioni vengono presentate al 79% nei confronti delle banche, quasi il 12% ha interessato le finanziarie, il 4% gli Istituti di moneta elettronica (IMEL) e gli Istituti di pagamento. È prose-

guito il forte aumento degli esposti nei confronti di IMEL e IP (da 270 a quasi 400), in prevalenza dovuto alle segnalazioni riferite agli IMEL in materia di carte di pagamento (soprattutto prepagate), più che raddoppiate rispetto al 2021.

DISTRIBUZIONE DEGLI ESPOSTI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO (valori percentuali)



MA IL 2023 SI PREANNUNCIA 'CALDO' SUL FRONTE DEI MUTUI

Nei primi tre mesi del 2023 gli esposti ricevuti sono stati oltre 2.800, in aumento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (18%). La dinamica è in buona parte riconducibile ai fi-

nanziamenti. “La crescita dei tassi ufficiali dovuta alle recenti decisioni di politica monetaria – evidenza la relazione - ha infatti inciso sull’importo delle rate dei mutui a tasso variabile in essere; di conseguenza, per contenerne gli effetti, sono aumentate anche le richieste di rinegoziazione dei mutui alle banche”. In particolare “dopo il calo nel 2022 del numero di esposti relativi a richieste di rinegoziazione di mutui ipotecari, sensibilmente diminuiti rispetto all’anno precedente (94, a fronte di 228 nel 2021), nel primo trimestre del 2023 le segnalazioni sono nuovamente cresciute in modo significativo (123)”

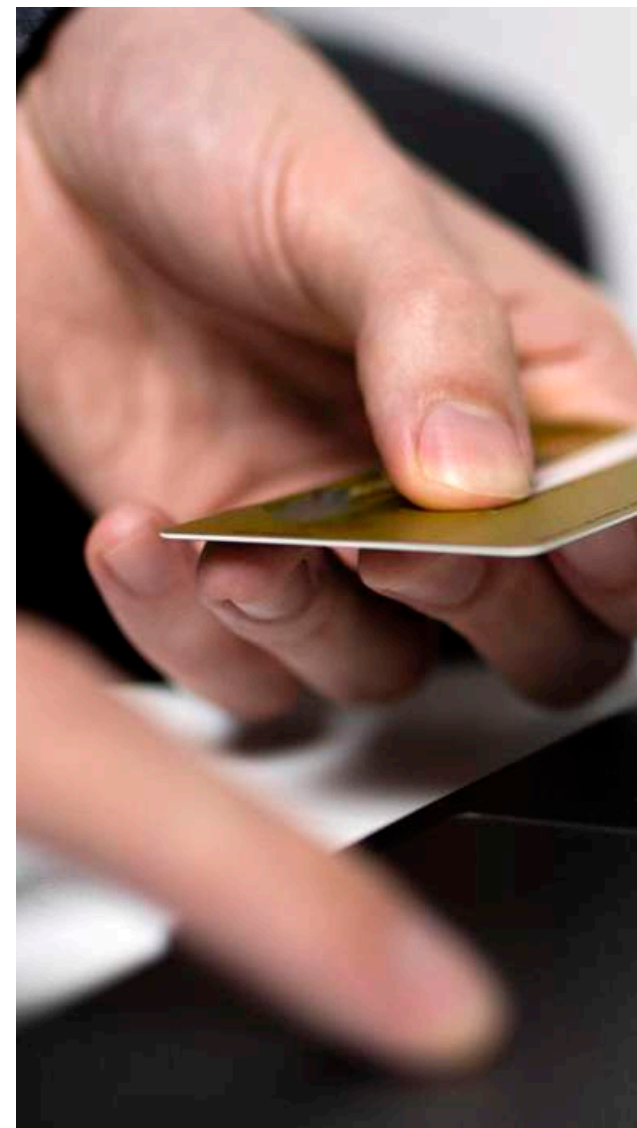
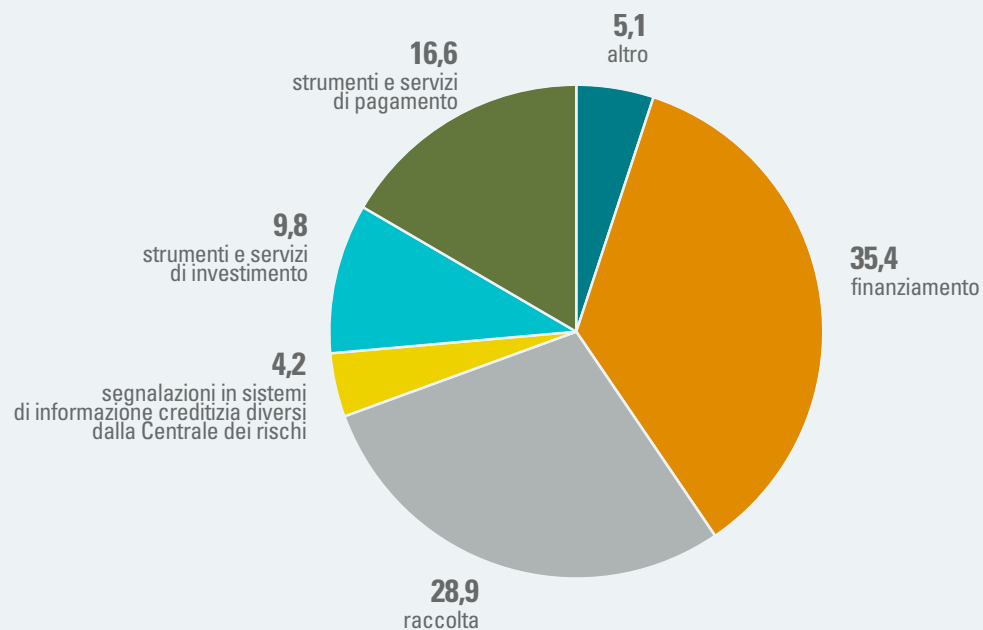
DALL’ABF ACCOLTO IL 34% DEI RICORSI DEI CLIENTI

Anche le controversie presentate davanti all’Arbitro bancario e finanziario offrono uno ‘spaccato’ delle difficoltà della clientela verso gli intermediari anche se le basi del contendere non sono sempre fondate. Nel 2022 le decisioni dei Collegi sono state infatti oltre 17.300, “in calo rispetto al 2021 coerentemente con la riduzione del numero dei ricorsi ricevuti” ma solo nel 34% dei casi l’esito è stato favorevole ai clienti con l’accoglimento totale o parziale delle richieste; per il 18% dei ricorsi è intervenuta la dichiarazione della cessazione della

materia del contendere per accordo intervenuto tra le parti. Nei restanti casi il Collegio ha respinto le istanze in quanto infondate”

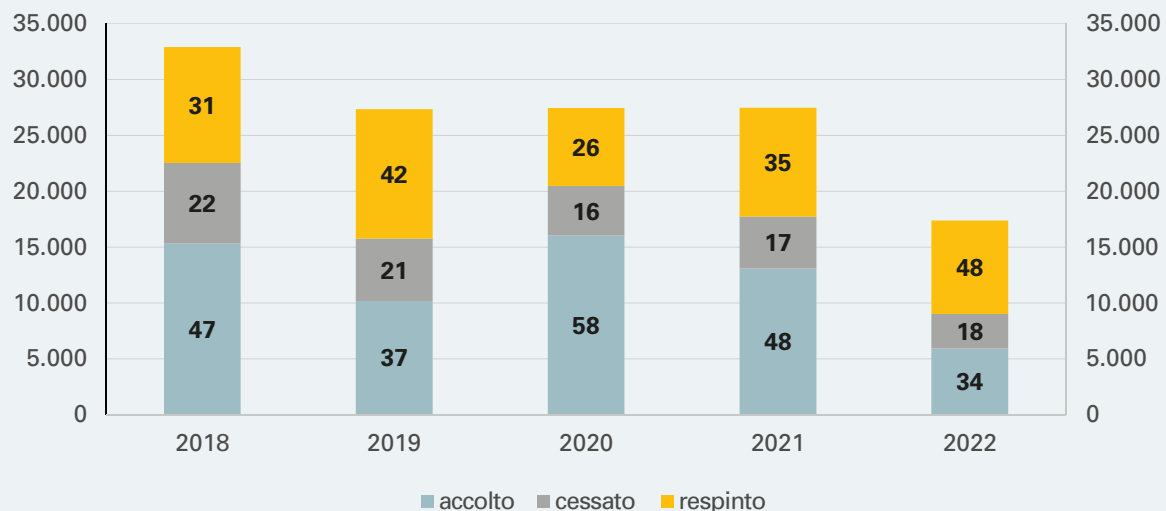
ESPOSTI PRIVATISTICI PER MATERIA

(gennaio-marzo 2023; valori percentuali)



ESITO DEI RICORSI DECISI

(unità e valori percentuali)



AUMENTA IL PESO DEI RICORSI SU SERVIZI E STRUMENTI DI PAGAMENTO

Complessivamente “il 2022 – si legge nella Relazione annuale - è stato caratterizzato da una flessione (-31%) del numero dei ricorsi presentati (oltre 15.400) e da una significativa redistribuzione delle controversie per materia: è notevolmente aumentato il peso dei ricorsi in tema di servizi e strumenti di pagamento, anche per effetto della maggiore diffusione dei pagamenti digitali. Il contenzioso sui finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e sui buoni fruttiferi postali, come nel 2021, continua a diminuire in relazione alla complessità del quadro normativo: su queste materie gli intermediari tendono a non adempiere

alle decisioni dell'Arbitro e i clienti sono disincantati dal presentare ricorso”. La Relazione segnala però che nel 2022 gli intermediari sono risultati maggiormente adempienti alle pronunce su CQS e buoni fruttiferi postali: il 74% contro il 49% nel 2021. L'aumento si è riflesso sul tasso complessivo di adesione degli intermediari alle decisioni del Collegi, che è salito dal 62% del 2021 all'84%. Al netto del contenzioso sulla cessione del V e sui buoni fruttiferi postali “il tasso di adesione alle decisioni dei Collegi è stato del 92%. Nel 2022 sono stati riconosciuti ai clienti 19,6 milioni di euro (31 nel 2021), di cui 17,3 già restituiti alla clientela”.

Le controversie su servizi e strumenti di pagamento nel loro insieme sono risultate quelle sottoposte con maggiore frequenza all'ABF, con oltre 6.300 ricorsi, sebbene si siano ridotte in valore assoluto dell'11%. In particolare nel periodo 2017-2022 il numero dei ricorsi inerenti agli utilizzi fraudolenti di strumenti di pagamento è aumentato di oltre 130 punti percentuali.

MA LA CESSIONE DEL V CONTINUA AD ESSERE LA MATERIA PREVALENTE

La CQS ha continuato comunque a rappresentare la materia prevalente dei ricorsi ricevuti, con una quota di circa il 23% del totale, nonostante il contenzioso si sia più che dimezzato rispetto all'anno precedente; anche le controversie in materia di BFP sono sensibilmente diminuite (-36% rispetto al 2021). Questi andamenti riflettono la dinamica dei ricorsi presentati dai consumatori; l'incidenza di quelli avanzati dai non consumatori è rimasta pari al 5%.

RICORSI RICEVUTI PER OGGETTO DELLA CONTROVERSIA: CONFRONTO CON IL 2021

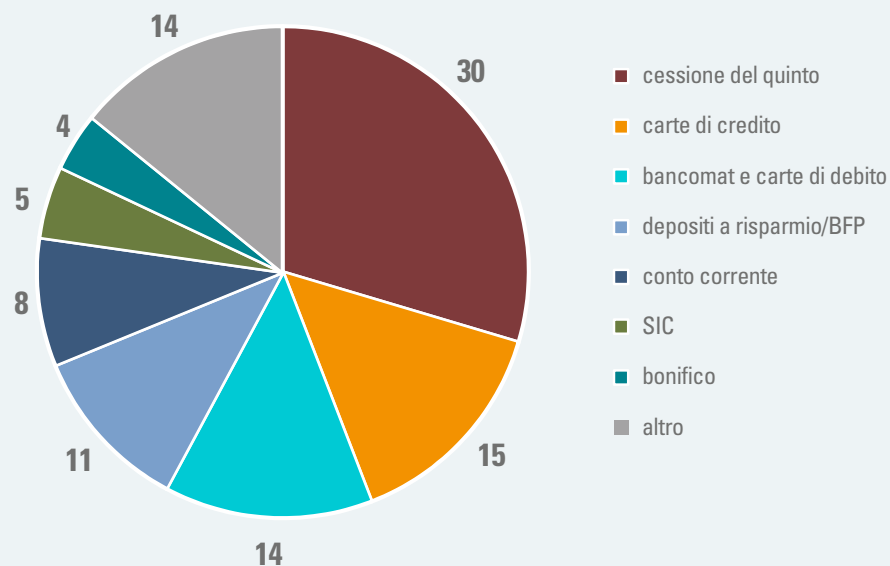
OGGETTO DELLA CONTROVERSIA	2021		2022		Dinamica 2022 su 2021
	unità	% sul totale	unità	% sul totale	variazione percentuale
Cessione del quinto	7.685	34	3.608	23	-53
Bancomat e carte di debito	2.028	9	2.127	14	5
Depositi a risparmio/BFP	3.036	14	1.934	12	-36
Carte di credito	1.938	9	1.931	12	-
Conto corrente	1.726	8	1.722	11	-
Credito ai consumatori	1.311	6	997	7	-24
Sistemi di informazione creditizia (SIC)	716	3	609	4	-15
Bonifico	1.461	7	582	4	-60
Centrale dei rischi	549	2	442	3	-19
Mutuo	554	2	406	3	-27
Altro	1.376	6	1.117	7	-19
Totale ricorsi ABF	22.380	100	15.475	100	-31
Totale ricorsi escludendo CQS	14.695	66	11.867	77	-19
Totale ricorsi servizi e strumenti di pagamento	7.153	33	6.362	41	-11

IN RIDUZIONE I RICORSI ANCHE NEI PRIMI 3 MESI DEL 2023

Nei primi tre mesi del 2023 i ricorsi all'Arbitro sono stati oltre 4.100, in riduzione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (-11%). Sulla dinamica ha inciso la forte diminuzione delle controversie in tema di buoni fruttiferi postali, bancomat e carte di debito e conto corrente, compensata parzialmente dall'aumento dei ricorsi su altre materie quali carte di credito e SIC (sistema di informazioni creditizie). La riduzione del numero dei ricorsi su utilizzi fraudolenti (-13%) è in linea con quella dei ricorsi sulla materia dei servizi e strumenti di pagamento e del totale dei ricorsi all'Arbitro.

RIPARTIZIONE DEI RICORSI PER MATERIA

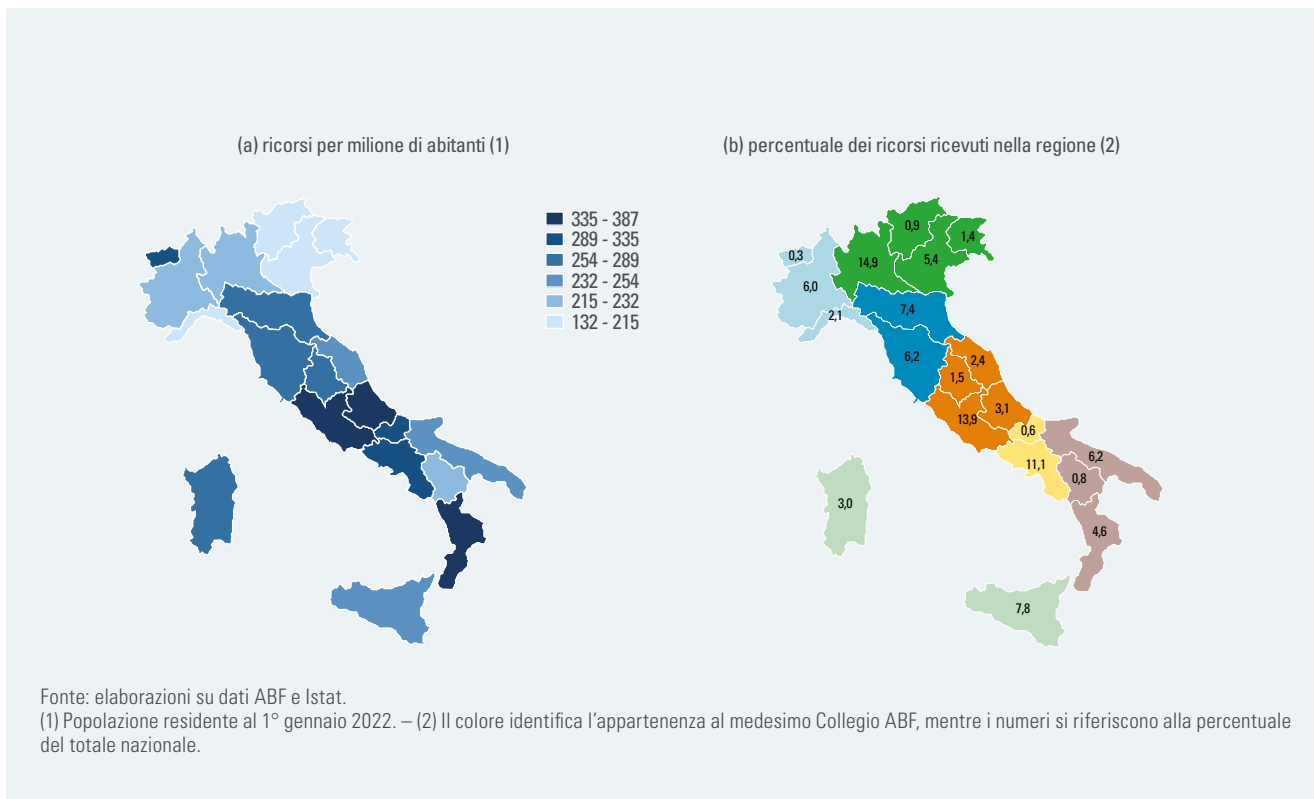
(gennaio-marzo 2023; valori percentuali)



PIÙ CONTROVERSIE DAL CENTRO E SUD ITALIA, PREVALE LA QUOTA MASCHILE

Dalla Relazione emerge che “le regioni del Centro e del Sud Italia continuano a essere caratterizzate da un numero di controversie in rapporto agli abitanti più elevato rispetto a quelle del Nord. Le prime tre regioni per densità di ricorsi per abitante sono risultate nell'ordine: Lazio, Calabria e Abruzzo”.

Come per le segnalazioni alla Banca d'Italia i ricorsi all'ABF sono stati presentati in prevalenza da uomini, la cui quota è rimasta in linea con quella del 2021 (61%). La percentuale dei ricorrenti uomini è lievemente superiore alla media nelle regioni del Sud. Al contrario di quel che accade per gli esposti a Via Nazionale, invece, la quota di ricorsi presen-



tata con l'assistenza di un rappresentante resta prevalente (71%), sebbene in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente.

SOLO IL 2,2% DELLE CONTROVERSIE DECISE DALL'ABF VIENE PROPOSTO AL GIUDICE

Nei primi mesi del 2023 è stata infine condotta un'indagine presso un campione di intermediari per raccogliere informazioni sulle controversie sottoposte al giudice ordinario successivamente alla decisione dell'ABF. "Dall'indagine si legge nella relazione - è emerso che degli oltre 72.000 ri-

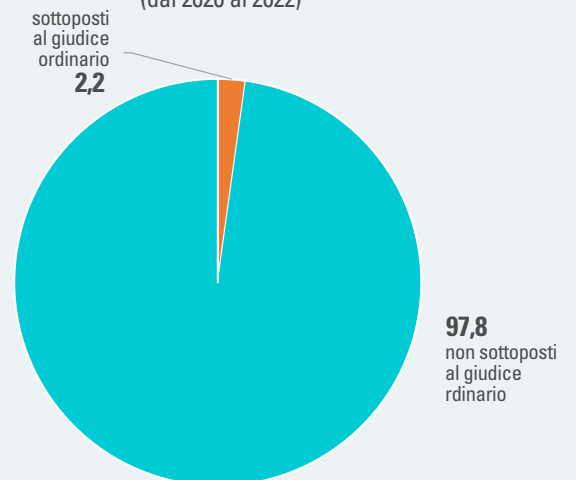
corsi decisi dall'Arbitro nel triennio 2020-22 solo il 2,2% delle pronunce ha avuto un seguito presso la giustizia civile; nel 93% dei casi è stato il cliente a rivolgersi all'Autorità giudiziaria (l'87 nella precedente indagine). L'82% delle domande al giudice ordinario ha riguardato la CQS (79% nella precedente indagine); la quota della materia relativa ai BFP e agli strumenti di pagamento è stata del 6% ciascuno (era il 7 lo scorso anno per entrambe le categorie). Alla fine di dicembre del 2022 risultava deciso il 28% dei procedimenti sottoposti al giudice ordinario dopo il ricorso all'ABF; l'orientamento dell'Arbitro è stato confermato nel 73% dei casi. La

mancata conferma ha riguardato per oltre l'80% i ricorsi in materia di CQS: sui principi applicabili e sulla loro interpretazione hanno influito sia la sentenza *Lexitor* e le successive modifiche normative, sia il recente intervento della Corte costituzionale".

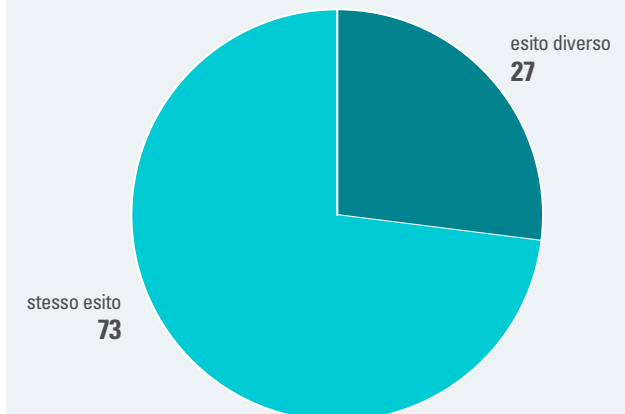
RICORSI PRESENTATI AL GIUDICE ORDINARIO E LORO ESITO

(valori percentuali)

(a) ricorsi sottoposti al giudice ordinario sul totale (dal 2020 al 2022)



(b) esito dei ricorsi decisi dal giudice ordinario (al 31 dicembre 2022)



7

NOTIZIE DALL'EUROPA | IN GAZZETTA UFFICIALE IL REGOLAMENTO MiCA MA IL PRIMO APPUNTAMENTO PER L'APPLICAZIONE È A GIUGNO 2024

Previsti diversi 'step' per la nuova normativa. Pubblicato contestualmente, il 9 giugno, anche il Regolamento che amplia l'applicazione della normativa antiriciclaggio prevista dalla direttiva (UE) 2015/849.

Applicazione a *step* per il Regolamento europeo relativo ai mercati delle cripto-attività, ormai noto come MiCA (*Markets in Crypto-assets Regulation*): entrata in vigore il 29 giugno scorso, a venti giorni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Europea, la nuova normativa troverà completa applicazione a partire dal 30 dicembre 2024 con alcune eccezioni. Sono infatti immediatamente vigenti i poteri della Commissione Europea di adottare le norme tecniche di attuazione, previste dai singoli articoli, su proposta, a seconda dei casi, dell'Esma e dell'ABE che opereranno congiuntamente nella definizione delle regole tecniche. Previsto, in casi specifici, anche il contributo della Bce.

ALLA COMMISSIONE AMPI POTERI DI DELEGA MA CON 'PALETTI'

Ugualmente sin dal 29 giugno, e per 36 mesi, la Commissione ha il potere di adottare gli atti delegati previsti dal regolamento (ad esempio in materia di interventi temporanei di ABE ed ESMA, di norme procedurali per adottare misure di vigilanza e imporre sanzioni amministrative pecuniarie) per integrare le disposizioni del regolamento stesso,

anche alla luce degli sviluppi del mercato e tecnologici. La delega di poteri è tacitamente prorogata per periodi di identica durata, a meno che il Parlamento europeo o il Consiglio non si oppongano a tale proroga al più tardi tre mesi prima della scadenza di ciascun periodo. In casi specifici la delega di potere può essere revocata in qualsiasi momento dal Parlamento europeo o dal Consiglio e l'atto delegato può entrare in vigore solo se né il Parlamento europeo né il Consiglio hanno sollevato obiezioni entro il termine di tre mesi dalla data in cui esso è stato loro notificato o se, prima della scadenza di tale termine, sia il Parlamento europeo che il Consiglio hanno informato la Commissione che non intendono sollevare obiezioni. Al di là del 'bilanciamento' di poteri previsto dall'articolo 139 del Regolamento, la scelta di rendere immediatamente applicabile questi aspetti del Regolamento è dettata dall'esigenza di arrivare pronti al secondo 'step' quando scatteranno le norme previste dai titoli III e IV relativi, rispettivamente, ai *token* collegati ad attività e ai token di moneta elettronica: si tratta degli articoli da 16 a 58 che dettano norme a tutela degli investitori e della



stabilità del mercato, specificando obblighi informativi a carico degli emittenti, regimi autorizzativi, contenuto del c.d *White Paper*, che va presentato dagli operatori.

CLASSIFICATE TRE TIPI DI CRIPTO-ATTIVITÀ, REGOLE RAFFORZATE PER ASSET SIGNIFICATIVI

Il Regolamento classifica le cripto-attività in tre tipi, distinti gli uni dagli altri e soggetti a requisiti diversi a seconda dei rischi che comportano. Le criptoattività che mirano a stabilizzare il loro valore facendo riferimento a una sola valuta ufficiale sono definite «*token* di moneta elettronica». Il secondo tipo di cripto-attività riguarda i «*token* collegati ad attività», che mirano a stabilizzare il loro valore facendo riferimento a un altro valore o diritto, o a una combinazione degli stessi, comprese una o più valute ufficiali. “Questo secondo tipo – spiega il Considerando n.18 - comprende tutte le altre cripto-attività, diverse dai *token* di moneta elettronica, il cui valore è sostenuto da attività, in modo da evitare l’elusione e rendere il presente regolamento adeguato alle esigenze future. Infine, il terzo tipo è costituito dalle cripto-attività diverse dai «*token* collegati ad attività» e dai «token di moneta elettronica» e comprende un’ampia gamma di cripto-attività, compresi gli *utility token*”.

Il Regolamento prevede inoltre regole rafforzate per i *token* collegati ad attività e i *token* di moneta elettronica considerati significativi perché sod-

disfano o possono soddisfare determinati criteri (come una clientela ampia, un livello elevato di capitalizzazione di mercato o un numero elevato di operazioni). In quanto tali, possono essere utilizzati da un gran numero di possessori e il loro utilizzo può comportare sfide specifiche in termini di stabilità finanziaria, trasmissione della politica monetaria o sovranità monetaria. Questa categoria di *token* viene dunque assoggettata a requisiti più rigorosi rispetto ai *token* collegati ad attività o ai *token* di moneta elettronica che non sono considerati significativi. In particolare, gli emittenti di *token* collegati ad attività significativi sono soggetti a requisiti patrimoniali più elevati e a requisiti di interoperabilità e devono definire una politica di gestione della liquidità.

La vigilanza diretta degli emittenti di *token* collegati ad attività significativi e di *token* di moneta elettronica significativi spetta all’ABE mentre l’ESMA esercita i propri poteri in relazione ai prestatori di servizi per le cripto-attività significativi.

DAL 30 DICEMBRE 2024 OPERATIVE LE NORME SUI PRESTATORI DI SERVIZI

Si applicheranno invece dal 30 dicembre le norme relative ai Prestatori di servizi per le cripto-attività che dovranno presentare la domanda di autorizzazione all’autorità competente del loro Stato membro d’origine. Uguale decorrenza per le norme sulla prevenzione e divieto degli abusi di mercato

relativi alle cripto-attività, quelle sui poteri delle Autorità competenti e la cooperazione tra le autorità competenti, l’ABE e l’ESMA. Spetterà a quest’ultima istituire un Registro “non esaustivo” delle entità che prestano servizi per le cripto-attività in violazione della normativa. Il registro deve contenere almeno la denominazione commerciale o il sito *web* di un’entità non conforme e il nome dell’Autorità competente che ha trasmesso le informazioni. Il Registro è accessibile al pubblico sul sito *web* dell’ESMA in un formato leggibile meccanicamente ed è aggiornato periodicamente per tenere conto di eventuali cambiamenti delle circostanze o di eventuali informazioni comunicate.

Dalla fine del prossimo anno si applicheranno infine le sanzioni amministrative per i soggetti che violano il Regolamento che possono arrivare fino al 12,5 % del fatturato totale annuo.

NUOVE REGOLE PER I DATI SUL TRASFERIMENTO DI CRIPTOATTIVITÀ

Il Regolamento 2023/1113, relativo ai dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e determinate criptoattività punta invece ad ampliare l’applicazione della normativa anti-riciclaggio, raccordandosi al Regolamento MiCA. In particolare, come spiega il Considerando 59, “attualmente la direttiva (UE) 2015/849 si applica solo a due categorie di Prestatori di servizi per le cripto-attività, vale a dire ai Prestatori di servizi di portafoglio digitale e ai Prestatori di servizi la cui attività consiste nella

prestazione di servizi di cambio tra valute virtuali e valute aventi corso legale". Proprio per colmare le lacune esistenti "nel quadro in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e di allineare il diritto dell'Unione alle raccomandazioni internazionali, la direttiva (UE) 2015/849 dovrebbe essere modificata per includere tutte le categorie di Prestatori di servizi per le cripto-attività quali definiti nel regolamento (UE) 2023/1114 (il Regolamento MiCA, ndr), che contempla un ventaglio più ampio di Prestatori di servizi per le cripto-attività".

Il Regolamento "per assicurare che i Prestatori di servizi per le cripto-attività siano sottoposti agli stessi requisiti e allo stesso livello di vigilanza degli Enti creditizi e degli Istituti finanziari" aggiorna l'Elenco dei soggetti obbligati "includendo i Prestatori di servizi per le cripto-attività nella categoria degli Istituti finanziari ai fini della direttiva (UE) 2015/849. Inoltre, tenendo conto del fatto che anche gli Istituti finanziari tradizionali rientrano nella definizione di Prestatori di servizi per le cripto-attività quando offrono tali servizi, l'identificazione dei prestatori di servizi per le cripto-attività come Istituti finanziari consente di disporre di un unico insieme coeren-

te di norme che si applica ai soggetti che prestano sia servizi finanziari tradizionali che servizi per le cripto-attività". La direttiva (UE) 2015/849 viene inoltre modificata "per assicurare che i Prestatori di servizi per le cripto-attività siano in grado di attenuare adeguatamente i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui sono esposti". L'applicazione del nuovo Regolamento è prevista a partire dal 30 dicembre, in analogia a quanto previsto dal Regolamento MiCA per la sezione relativa alle autorizzazioni e condizioni di esercizio per i Prestatori di servizi per le cripto-attività.



7.1

E LA CONSOB CHIEDE AL LEGISLATORE DI ANTICIPARE L'APPLICAZIONE DI UNA PARTE DELLA NUOVA NORMATIVA SULLE CRIPTOVALUTE

“Anticipare sul piano nazionale alcune disposizioni del pacchetto europeo sulla finanza digitale, come fatto in altri paesi dell’Unione, quali ad esempio Francia e Germania.” È la richiesta avanzata dalla Consob nella relazione annuale sul 2022 sul fronte delle valute virtuali. “Gli stessi operatori, almeno quelli di maggiori dimensioni, - si legge nella relazione - sembrano favorevoli a un sistema di regole e vigilanza che ne legittimi l’attività. I recenti scandali nel settore delle crypto-attività e i conseguenti impatti sistemici, peraltro, sollecitano interventi tempestivi che amplino i presidi a tutela degli investitori”.

In particolare la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sottolinea “l’urgenza” di introdurre nel Testo Unico della Finanza (Tuf) “una nozione di crypto-attività coerente con quella di MiCA, per prevedere che l’elemento determinante sia l’attitudine delle crypto-attività a essere scambiate o negoziate (e quindi soggette a fluttuazioni di prezzo) e per la presenza di una disciplina della pubblicità, anche indiretta, di quelle tipologie di crypto-attività che risultano più idonee ad attrarre potenziali investitori. Nell’ambito dell’intervento proposto, si prevedono sanzioni amministrative e specifici

poteri di enforcement, quali la sospensione cautelare e il divieto dell’attività pubblicitaria, nonché l’oscuramento e la rimozione delle campagne non corrette svolte sul *web*”.

L’obiettivo di ‘anticipare’ alcune norme del regolamento è quella di tutelare i consumatori perché, sottolinea la relazione, sta crescendo “sia la quota di investitori che scambiano criptovalute sia l’interesse potenziale in questo tipo di attività, alimentato, tra le altre cose, da aspettative di guadagni facili e dalla propensione a sopravvalutare le proprie conoscenze in materia. Questi sviluppi richiedono, oltre a interventi normativi mirati, una particolare attenzione alle competenze digitali e finanziarie dei cittadini, che in Italia si confermano ancora poco diffuse”.

A fronte dell’interesse crescente per questo settore, e, in attesa dell’applicazione della normativa MiCA, le crypto-attività rientrano invece nelle competenze della Consob solo quando “le loro caratteristiche le rendono in concreto assimilabili a strumenti finanziari (come nel caso dei *security tokens*) o sono correlate a strumenti finanziari (come nel caso in cui siano l’attività sottostante



di contratti finanziari derivati, quali i *contracts for difference* o CFDs) o sono collegate a più ampi schemi contrattuali idonei a integrare la nozione domestica di 'investimento di natura finanziaria' essendo presente la promessa di un rendimento finanziario (in quest'ultimo caso configurandosi un prodotto finanziario diverso dallo strumento finanziario). Le competenze della Consob si attivano, quindi, in relazione ai *crypto-assets*, quando è offerto un prodotto finanziario inteso quale strumento finanziario (di cui alla normativa eurounitaria) o inteso come 'investimento di natura finanziaria' diverso da uno strumento finanziario (di cui alla disciplina nazionale)''.



8

FINESTRA SULL'EUROPA | PRIMO VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALLA REVISIONE DELLA DIRETTIVA SUI SERVIZI DI PAGAMENTO

Varata anche una proposta legislativo per l'accesso ai dati finanziari.

"Adeguaire all'era digitale i pagamenti e il settore finanziario in senso lato" e migliorare "ulteriormente la protezione dei consumatori e la concorrenza nel

settore dei pagamenti elettronici." È l'obiettivo del pacchetto legislativo approvato lo scorso 28 giugno dalla Commissione Europea che punta a consentire "ai consumatori di condividere i propri dati in sicurezza e di accedere a una gamma più ampia di prodotti e servizi finanziari di migliore qualità e meno costosi".

PAGAMENTI ELETTRONICI ARRIVATI A QUOTA 240MILA MILIARDI

Le scelte della Commissione partano dall'evoluzione del mercato dei servizi di pagamento "notevolmente mutato negli ultimi anni. Complice la pandemia di COVID-19, i pagamenti elettronici nell'UE sono in costante crescita e nel 2021 hanno raggiunto un valore pari a 240.000 miliardi di euro (rispetto ai 184.200 miliardi del 2017). Le tecnologie digitali hanno favorito l'ingresso nel mercato di nuovi prestatori, che offrono in particolare "servizi bancari aperti": i dati finanziari sono condivisi in sicurezza tra banche e imprese attive nel settore della tecnologia finanziaria (*FinTech*). Sono emersi anche tipi di frode più sofisticati, che mettono a rischio i consumatori e compromettono la fiducia".



In risposta a questi sviluppi, il pacchetto varato “mira a garantire che il settore finanziario dell’UE assolva il suo scopo e sia capace di adattarsi all’attuale trasformazione digitale e ai rischi e alle opportunità che questa riserva, in particolare per i consumatori”.

DALLA PSD2 ALLA PSD3 PER RIDURRE LE FRODI NEI PAGAMENTI

Primo tassello del nuovo quadro normativo la modernizzazione dell’attuale direttiva sui servizi di pagamento (PSD2), che diventerà PSD3 con l’obiettivo, spiega la Commissione, di “combattere e ridurre le frodi nei pagamenti”. Verrà consentito ai Prestatori di servizi di pagamento “di condividere tra loro le informazioni sulle frodi, aumentando la consapevolezza dei consumatori, rafforzando le norme in materia di autenticazione dei clienti, ampliando i diritti al rimborso dei consumatori truffati e rendendo obbligatorio, per tutti i bonifici, un sistema di verifica della corrispondenza tra il codice IBAN e l’intestazione del conto del beneficiario”.

Verranno rafforzati i diritti dei consumatori “ad esempio in caso di fondi temporaneamente bloccati” e migliorata “la trasparenza degli estratti conto e delle informazioni sulle commissioni applicate al prelievo di contante dagli sportelli automatici”.

La nuova direttiva punta inoltre a “promuovere ulteriormente la parità di condizioni tra banche e soggetti non bancari, in particolare consentendo ai Presta-

tori di servizi di pagamento non bancari di accedere a tutti i sistemi di pagamento dell’UE, con garanzie adeguate, e assicurando i loro diritti sui conti bancari”.

Sarà migliorato il funzionamento della banca aperta, “eliminando gli ostacoli ancora frapposti alla fornitura di servizi bancari aperti e dando ai clienti maggiore controllo sui propri dati di pagamento, consentendo l’ingresso nel mercato di nuovi servizi innovativi”.

PIÙ DISPONIBILITÀ DI CONTANTE PRESSO NEGOZI E SPORTELLI AUTOMATICI

La nuova direttiva punta anche ad ampliare la disponibilità di contanti “consentendo ai dettaglianti di fornire ai clienti servizi di cassa senza la necessità di acquisto e chiarendo le norme per gli operatori di ATM indipendenti”.

Altro punto chiave il rafforzamento dell’armonizzazione e il rispetto della normativa, “introducendo la maggior parte delle norme sui pagamenti in un regolamento direttamente applicabile e consolidando le disposizioni in materia di attuazione e sanzioni”.

Per la Commissione la PSD3 consentirà “ai consumatori di continuare a effettuare in tutta sicurezza operazioni e pagamenti elettronici nell’UE, a livello nazionale o transfrontaliero, in euro come in altre valute. Salvaguardando sempre i diritti dei clienti, mira anche a offrire una scelta più ampia di prestatori di servizi di pagamento sul mercato”.

UN NUOVO QUADRO PER L'ACCESSO AI DATI FINANZIARI

La seconda proposta legislativa fissa “diritti e obblighi chiari per gestire la condivisione dei dati dei clienti nel settore finanziario al di là dei conti di pagamento”. In particolare viene prevista “la possibilità — ma non l’obbligo — per i clienti di condividere i propri dati con gli utenti dei dati (ad esempio enti finanziari o imprese *FinTech*) in un formato sicuro e leggibile meccanicamente per ricevere nuovi prodotti e servizi finanziari e di informazione, basati su dati, più economici e di migliore qualità (ad esempio strumenti di confronto di prodotti finanziari, consulenza online personalizzata)”. Da parte loro i titolari dei dati dei clienti (ad esempio gli enti finanziari) dovranno mettere tali dati a disposizione degli utenti stessi (ad esempio altri enti finanziari o imprese *FinTech*) predisponendo l’infrastruttura tecnica necessaria e previa autorizzazione dei clienti.

Per garantire il pieno controllo da parte dei clienti su chi accede ai loro dati e a quale fine, con l’obiettivo di rafforzare la fiducia nella condivisione dei dati, viene previsto l’obbligo – spiega la Commissione – di istituire “appositi pannelli di autorizzazione e a una maggiore protezione dei dati personali in linea con il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR)”.

SI APRE LA STRADA PER SERVIZI PIÙ INNOVATIVI

La futura normativa prevede inoltre “regimi trasparenti di responsabilità per le violazioni dei dati e meccanismi di risoluzione delle controversie nell’ambito dei sistemi di condivisione dei dati finanziari, in modo che i rischi di responsabilità non scorraggino i titolari a rendere disponibili i dati. Vengono inoltre introdotti ulteriori incentivi per stimolare i titolari dei dati a predisporre interfacce di alta qualità per gli utenti, attraverso un compenso ragionevole da parte di questi ultimi. Si tratta di una scelta, sottolinea la Commissione, “in linea con i principi generali di condivisione dei dati tra imprese (B2B) stabiliti nella proposta di regolamento sui dati (e le imprese più piccole dovranno pagare solo un compenso corrispondente al costo)”.

Secondo la Commissione “la proposta aprirà la strada a prodotti e servizi finanziari più innovativi per gli utenti e stimolerà la concorrenza nel settore finanziario. Ad esempio, i consumatori beneficeranno di una gestione e consulenza finanziaria personalizzata migliore. Processi in precedenza onerosi, tra cui i servizi di confronto o il passaggio a un nuovo prodotto, diventeranno più snelli e meno costosi, come, ad esempio, il trattamento automatizzato delle domande di mutuo. Anche le PMI avrebbero accesso a una gamma più ampia di servizi e prodotti finanziari, come ad esempio prestiti più competitivi derivanti dalla migliore accessibilità ai dati sul loro merito creditizio”.



8.1

È il risultato di un sondaggio effettuato da ItaliaFintech insieme allo studio Chiomenti.

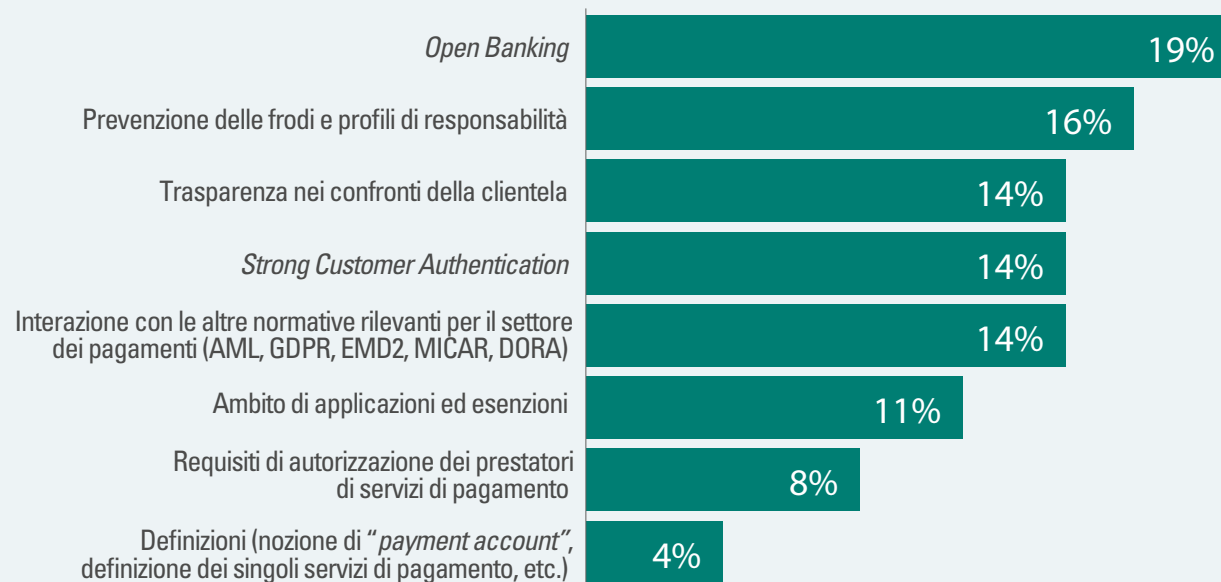
PER LE IMPRESE *FINTECH* LA PSD3 DOVRÀ PUNTARE SULLA REVISIONE DELL'*OPEN BANKING*

L'*Open Banking* è l'area in cui sarebbe maggiormente opportuna una revisione della PSD2. È il risultato di un sondaggio effettuato dall'associazione ItaliaFintech tra gli associati, in collaborazione con lo Studio Chiomenti, in vista della nuova PSD3.

“In particolare – si legge nel *report* - gli associati auspicano che le modifiche vadano nella direzione di:

assicurare una armonizzazione «forte», che riduca i margini di incertezza interpretative e a divergenze applicative a livello nazionale; migliorare livelli di trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, incrementare la fiducia del pubblico nell'utilizzo di questi servizi, ad esempio quanto al relativo livello di sicurezza; estendere il perimetro dei dati che devono essere oggetto di condivisione”

QUAL È L'AREA IN CUI SAREBBE MAGGIORMENTE OPPORTUNA UNA REVISIONE DELLA PSD2?



Fonte: https://www.italiafintech.org/wp-content/uploads/2023/06/ITALIAFINTECH_SURVEY-ON-THE-PSD2-REVIEW_def.pdf

In base alla ricerca per il 44,4% degli associati “l’estensione degli obblighi della PSD2 dovrebbe riguardare unicamente alcuni prestatori di servizi tecnici, che svolgono un ruolo rilevante nel *processing* dei pagamenti” mentre per il 38,9% “la rimozione dell’esenzione, introducendo oneri autorizzativi o di vigilanza per soggetti *tech*, sarebbe un ostacolo all’innovazione”. Solo per il 16,7% “l’estensione degli obblighi della PSD2 a tutti i prestatori di servizi tecnici assicurerebbe maggiori livelli di sicurezza e stabilità al sistema dei pagamenti”.

UTILE UN’ARMONIZZAZIONE DEL REGIME APPLICABILE AI SERVIZI DI BUY-NOW-PAY-LATER

Per l’88,9% degli associati sarebbe inoltre utile un’armonizzazione a livello europeo del regime applicabile ai servizi di *buy-now-pay-later* perché è necessario “assicurare un *level playing field*” e occorre “chiarezza in relazione alla natura di servizio di pagamento o di servizio di finanziamento, e all’eventuale rapporto tra le due componenti”.

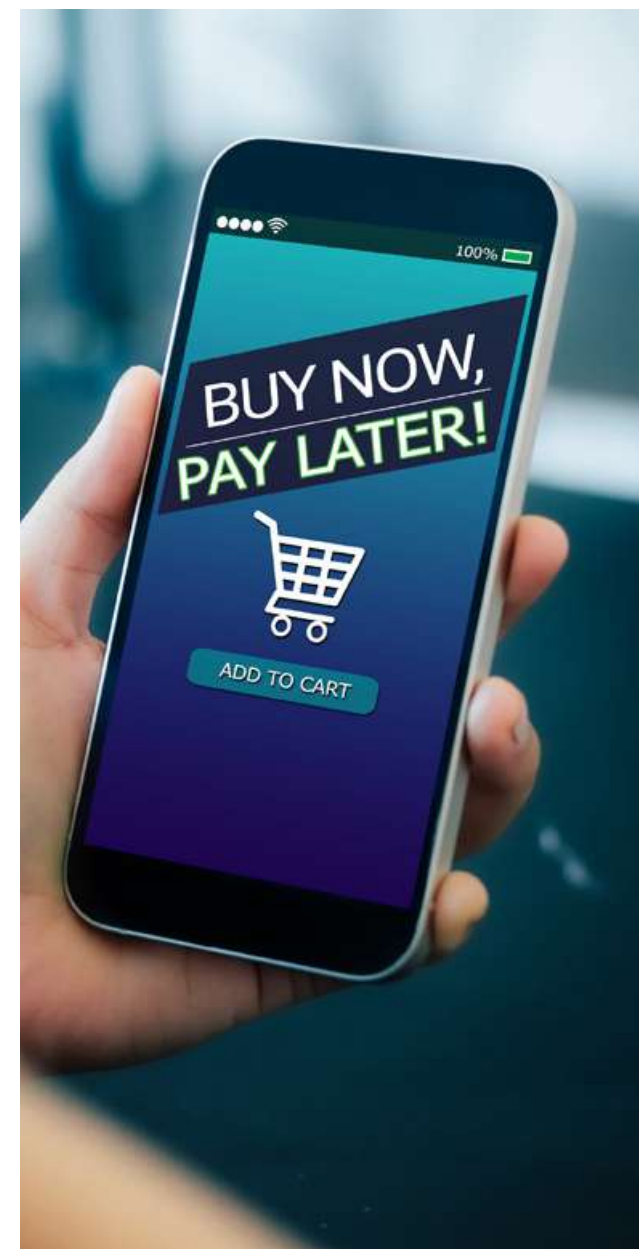
La stragrande maggioranza (88,9%) è inoltre favorevole a ad un regime di autorizzazione armonizzato a livello UE nell’attività di promozione e collocamento di servizi di pagamento perché garantirebbe “equa competitività a livello europeo: la Regolamentazione Italiana – è la sintesi dei commenti degli associati - è più restrittiva e differisce rispetto agli altri Paesi Europei. Un’armonizzazione alleggerirebbe gli adempimenti degli operatori Italiani”.

L’83,3% dei partecipanti al sondaggio ritiene inoltre “utile introdurre un unico *standard* di interfaccia API (intefaccia programmazione delle applicazioni, ndr) in tutta l’UE, tenuto conto dei costi di *compliance* e degli investimenti necessari per l’adeguamento a tale nuovo standard da parte dei soggetti operanti nel settore dei pagamenti”. Secondo questa percentuale “sarebbe fondamentale per un mercato che sarà sempre più internazionale. Garantirebbe maggiore competitività sul mercato e maggiore flessibilità di scelta per i clienti”.

Gli intervistati sono invece sostanzialmente divisi a metà sull’opportunità di estendere l’accesso dei TPP (Third-Party Provider, ndr) ad ulteriori dati di natura finanziaria dei clienti. Per il 50% in questo modo “si favorirebbe lo sviluppo di modelli di *business* innovativi” mentre per il 44,4% “l’estensione all’*Open Finance* dovrebbe avvenire in modo graduale, solo quando sarà possibile assicurare, dal punto di vista tecnologico, affidabilità e immediatezza nell’accesso ai dati”. Solo il 5,6% ritiene che “i rischi superano i benefici”.

Secondo ItaliaFintech “l’*Open Banking* ha avviato una rivoluzione culturale e tecnologica, portando gli operatori tradizionali verso una nuova consapevolezza e un orientamento all’innovazione, fattori che hanno consentito, allo stesso tempo, l’apertura per l’utente di nuovi modelli di interazione con la propria Banca grazie a servizi innovativi, semplici, efficaci e sicuri. Se questa rivoluzione potrà pro-

seguire in modo concreto con ulteriori evoluzioni regolamentari, benvenuta PSD3”.



NOTIZIE DALL'EUROPA | PRIMO PASSO PER IL QUADRO NORMATIVO NECESSARIO ALL'INTRODUZIONE DELL'EURO DIGITALE

La Commissione Europea ha approvato una proposta di regolamento che costituisce il presupposto per l'emissione della moneta digitale da parte della Bce. Via libera anche alla normativa che favorisce la diffusione del contante.

Due proposte di regolamento, che la Commissione definisce 'complementari', per garantire ai cittadini europei "sia la possibilità di pagare in contanti sia quella di pagare in maniera digitale quando vogliono utilizzare la moneta della Banca centrale". Sono le decisioni adottate lo scorso 28 giugno per fare in modo, spiega la Commissione "che i cittadini e le imprese possano continuare ad accedere alle banconote e alle monete in euro, utilizzandole per i pagamenti in tutta la zona euro, e per definire il quadro relativo a un possibile nuovo formato digitale dell'euro che in futuro potrebbe essere emesso dalla Banca centrale europea, in aggiunta al contante". La Commissione sottolinea che "anche se "il 60% delle persone intervistate vorrebbe continuare a poter utilizzare il contante, un numero crescente di consumatori sceglie di pagare digitalmente, utilizzando carte e applicazioni di banche e altre imprese digitali e finanziarie. Questa tendenza è stata accelerata dalla pandemia di COVID-19".

SULLA VALUTA DIGITALE ULTIMA PAROLA ALLA BANCA CENTRALE

La Commissione spiega che anche se la proposta sulla valuta digitale, "una volta adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, istituirebbe il quadro giuridico per l'euro digitale, spetterà in ultima istanza alla Banca centrale europea decidere se e quando emetterlo".

In proposito il Consiglio direttivo della Bce deciderà entro il prossimo ottobre, dopo due anni di istruttoria, se passare alla fase di preparazione e sperimentazione. L'euro digitale sarebbe effettivamente sviluppato durante tale fase, che potrebbe richiedere circa tre anni. L'avvio di questa nuova fase, ha di recente chiarito l'Eurogruppo, "non implica necessariamente il lancio dell'euro digitale" e in ogni caso "la Bce deciderà se introdurre l'euro digitale solo dopo l'adozione, da parte del Consiglio e del Parlamento, del quadro legislativo abilitante".

Nello spiegare le motivazioni della proposta di regolamento la Commissione Europea ha comun-

que sottolineato che l'euro digitale "offrirebbe ai consumatori un'alternativa in più per i pagamenti a livello europeo, in aggiunta alle opzioni attualmente esistenti. Ciò si tradurrebbe in una scelta più ampia per i consumatori e un ruolo internazionale più forte per l'euro. Come avviene oggi con il contante, l'euro digitale sarebbe disponibile insieme ai mezzi di pagamento privati esistenti a livello nazionale e internazionale, come carte o applicazioni, e funzionerebbe come un portafoglio digitale. Nella zona euro le persone e le imprese potrebbero pagare con l'euro digitale ovunque e in qualsiasi momento". Il nuovo sistema "sarebbe disponibile per i pagamenti online ma anche *offline*, permettendo quindi pagamenti da un dispositivo all'altro anche senza connessione *internet*, come capita ad esempio in aree remote o nei parcheggi sotterranei. Le operazioni online offrirebbero lo stesso livello di protezione dei dati dei mezzi di pagamento digitali esistenti, mentre i pagamenti *offline* garantirebbero un elevato livello di riservatezza e protezione dei dati per gli utenti, in quanto consentirebbero loro di effettuare pagamenti digitali rivelando meno dati personali rispetto a quelli che vengono trasmessi oggi quando si paga con carta, proprio come avviene quando si paga in contanti o si preleva contante da uno sportello ATM. Effettuando pagamenti offline con l'euro digitale, nessuno potrebbe vedere cosa si sta acquistando".

SEMPLIFICAZIONE E ACCESSIBILITÀ ANCHE PER CHI NON HA UN CONTO BANCARIO

La Commissione sottolinea che "per promuovere l'inclusione finanziaria le persone fisiche che non dispongono di un conto bancario potrebbero aprire e detenere un conto presso un ufficio postale o un altro ente pubblico, come un ente locale. Sarebbe un sistema facile da utilizzare, anche per le persone con disabilità."

Gli esercenti in tutta la zona euro sarebbero inoltre tenuti ad accettare l'euro digitale, "eccezion fatta per i piccolissimi esercenti che potranno scegliere di non accettare pagamenti digitali, dal momento che per loro il costo da sostenere per introdurre una nuova infrastruttura per accettare pagamenti in euro digitale sarebbe sproporzionato. L'euro digitale potrebbe inoltre costituire una solida base per ulteriori ammodernamenti, consentendo alle banche, ad esempio, di fornire soluzioni innovative ai clienti".

L'ampia disponibilità e l'uso di una valuta digitale emessa dalla banca centrale rappresenterebbero infine "elementi fondamentali anche per la sovranità monetaria dell'UE, in particolare nel caso in cui altre banche centrali nel resto del mondo iniziassero a sviluppare valute digitali, oltre ad essere un elemento importante nel contesto dello sviluppo del mercato delle criptovalute".

OBIETTIVO DELLE "DUE A" PER IL CONTANTE

Per quanto riguarda invece la proposta di regolamento per il contante l'obiettivo è il raggiungimento delle "due A", vale a dire accettazione e accesso. Il contante in euro ha corso legale nella zona euro. Anche se il contante è, in media, ampiamente accettato in tutta la zona euro, spiega la Commissione, "sono emerse problematiche in alcuni settori e in alcuni Stati membri. Alcune persone hanno difficoltà ad accedere al contante, ad esempio a causa della chiusura di sportelli ATM e filiali bancarie". La proposta intende fare in modo che il contante "continui ad essere ampiamente accettato in tutta la zona euro e che le persone vi abbiano sufficiente accesso per poter pagare in contanti, se lo desiderano".

Gli Stati membri dovranno dunque garantire "che i pagamenti in contanti siano ampiamente accettati e che l'accesso al contante sia effettivo e sufficiente. Dovranno monitorare la situazione, riferire in merito e adottare misure per affrontare gli eventuali problemi individuati. Se necessario, la Commissione potrebbe intervenire per specificare le misure da adottare. La proposta garantirà che tutti nella zona euro siano liberi di scegliere il metodo di pagamento che preferiscono e abbiano accesso ai servizi di base per il contante. In tal modo verrà salvaguardata l'inclusione finanziaria dei gruppi vulnerabili che tendono a fare maggiore affidamento sui pagamenti in contanti, come gli anziani".

10

Oltre un miliardo di euro in criptovalute detenute da quasi 700mila clienti. La quasi totalità della clientela è costituita dalle persone fisiche (99,8%), lo 0,2 da persone giuridiche concentrate al Centro e al Nord.



DAL MONDO CRIPTO | PRIMA FOTOGRAFIA DEGLI ITALIANI CHE DETENGONO VALUTE VIRTUALI IN BASE AI FLUSSI RICEVUTI DALL'OAM

Oltre un miliardo di euro in criptovalute detenute da quasi 700mila clienti presso i VASP (Prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e di servizi di portafoglio digitale) iscritti al Registro gestito dall'OAM, Organismo Agenti e Mediatori: è la prima foto del mercato delle valute virtuali che emerge dall'analisi del flusso di dati relativi alle operazioni effettuate sul territorio della Repubblica nel trimestre gennaio-marzo di quest'anno.

I dati, relativi a 1.174.914 clienti, sono stati trasmessi da 74 operatori (il 70,5% degli iscritti al 31 marzo di quest'anno): rispetto al totale dei clienti trasmessi solo il 59% (690.665) deteneva, all'ultimo giorno del trimestre di riferimento, criptovalute in portafoglio, per un controvalore in euro pari a 1.067.614.570, con un valore medio di 1.545,78 euro. Le operazioni di conversione da valuta legale a virtuale effettuate sono state 1.758.823 di (in media 11,74 operazioni per cliente); quelle di conversione da valuta virtuale a legale 1.573.691 (in media 14,99 operazioni per cliente).

TIPOLOGIA DATO TRASMESSO	N.
Numero VASP iscritti OAM al 31 marzo 2023	105
Numero VASP che hanno inviato i dati	74
Numero di clienti trasmessi dai VASP	1.174.914
Controvalore in euro del saldo totale delle valute virtuali	€ 1.067.614.570
Numero di clienti a cui il dato precedente si riferisce	690.665
Operazioni di conversione da valuta legale a virtuale:	
• Numero delle operazioni	1.758.823
• Numero clienti	149.820
• Controvalore in euro delle operazioni	€ 725.462.230,22
Operazioni di conversione da valuta virtuale a legale:	
• Numero delle operazioni	1.573.691
• Numero clienti	104.957
• Controvalore delle operazioni	€ 811.855.891

Dall'analisi emerge che, al momento, l'interesse nei confronti delle valute virtuali riguarda sostanzialmente le persone fisiche (il 99,8% dei clienti dei VASP). La clientela nella fascia d'età tra i 18 e i 29 anni rappresenta la quota maggiore, pari al 40%, seguita dai clienti con età tra 30 e 39 anni (25%). Il peso percentuale si riduce man mano che sale la fascia d'età, arrivando all'1% per gli

ultrasettantenni. Per quanto riguarda invece le persone giuridiche sono concentrate al Nord e al Centro (rispettivamente 46 e 30%).

Degli operatori che hanno trasmesso i dati, 53 sono classificabili come "Exchange piccolo" in quanto hanno trasmesso informazioni su un numero di clienti inferiore a 500; 15 società rientrano nella categoria "Exchange medio" (con un numero di clienti compreso tra 500 e 50.000. Le altre 6 società appartengono alla categoria "Exchange grande", con un numero di clienti superiore a 50mila. La maggiore parte dei saldi delle valute legali e delle valute digitali è detenuto presso Exchange di grandi dimensioni, rispettivamente pari al 63% e 64 per cento. Presso gli stessi soggetti sono state effettuate più della metà del numero delle operazioni di conversione da valuta legale a virtuale e delle operazioni di conversione da valuta virtuale a legale (rispettivamente il 57 e il 56 per cento). Tuttavia se si guarda ai valori totali di conversione delle valute legali in valute virtuali e viceversa, sono i VASP di medie dimensioni a detenere la quota maggiore: hanno infatti convertito valute virtuali in valute legali per 574 milioni di euro (rispetto ai 235 milioni di euro convertiti dagli Exchange di maggiori dimensioni), e valute legali in valute virtuali per 484 milioni di euro (236 milioni di euro convertiti dagli Exchange di maggiori dimensioni).

INVESTIMENTI RILEVANTI DA PARTE DEI CLIENTI TRA I 40 E I 60 ANNI

Dall'analisi dei dati trasmessi sulla clientela emerge che sia i saldi totali delle valute legali e virtuali che il numero e il controvalore delle operazioni di conversione delle valute legali in valute virtuali, e viceversa, assumono percentuali rilevanti soprattutto per le persone fisiche con età compresa tra i 40 e i 60 anni e per i clienti nella forma di persona giuridica con sede legale all'estero.

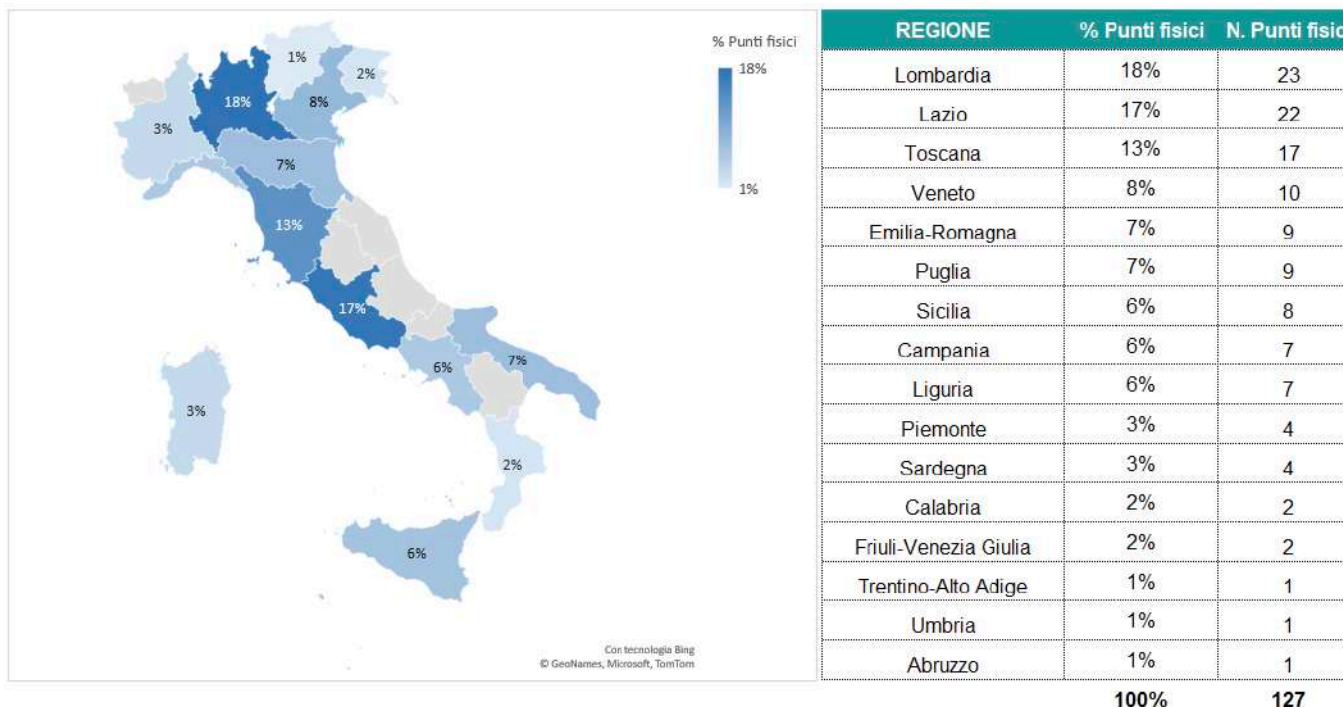
Il maggior numero delle operazioni di trasferimento di valuta virtuale sia in uscita che in entrata da/verso il Prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, è stato invece effettuato da persone di età tra i 18 e i 40 anni e da società con sede legale all'estero.

L'analisi dell'OAM evidenzia anche la tipologia dei servizi offerti dagli operatori iscritti al Registro al 30.06.2023 nella forma di persona giuridica (109 soggetti): il 25% svolge esclusivamente l'attività di prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, il 3% solo l'attività di Prestatore di servizi di portafoglio digitale, mentre il 72% svolge entrambe le attività.

Entrando nel dettaglio, i Prestatori che svolgono esclusivamente di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale offrono principalmente servizi di emissione, offerta di valute virtuali (89%); tutti i Prestatori esclusivamente di servizi di portafoglio digitale offrono servizi funzionali all'utilizzo e allo scambio di valute virtuali e/o alla loro conversione in valute aventi corso legale o in rappresentazioni digitali di valore, ivi comprese quelle convertibili in altre valute virtuali, e servizi di portafoglio digitale

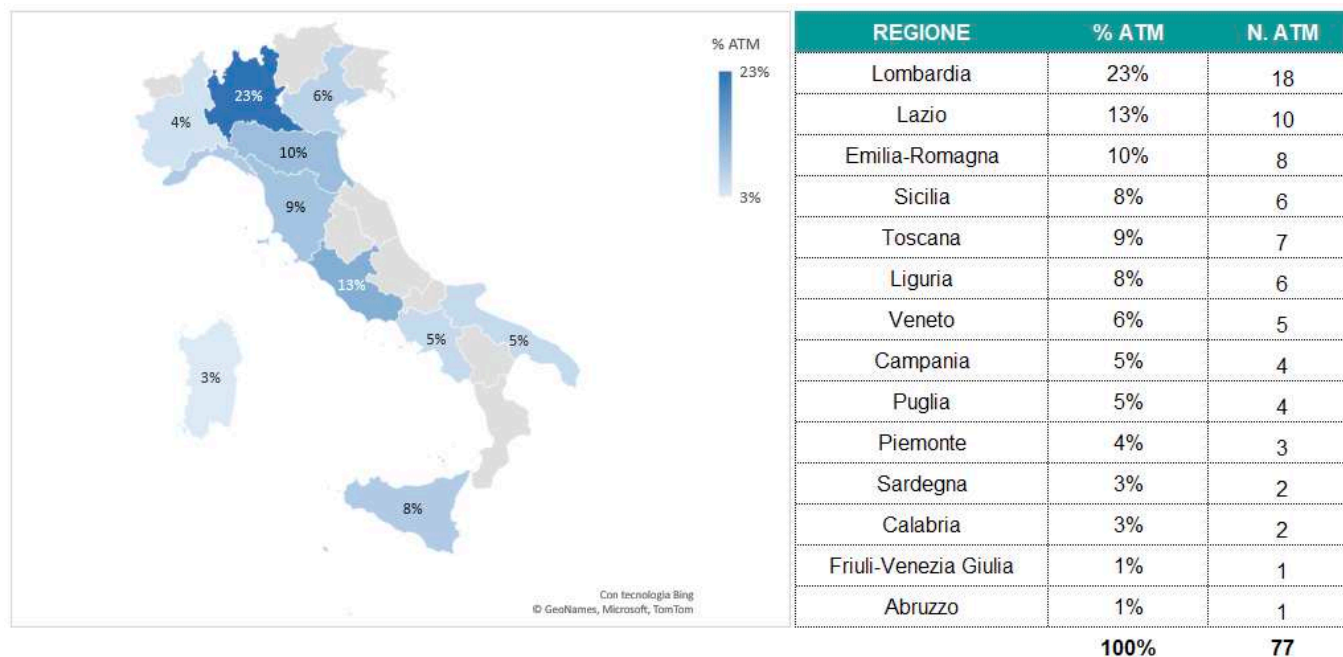
	SEZIONE PF				SEZIONE PG					
	Classi di età (%)				Distribuzione geografica (%)				Natura giuridica (%)	
	Gen Z (< 18)	Millennials (18 < età < 40)	GenX (40 < età < 60)	Old (> 60 anni)	Nord	Centro	Sud	Estero	PF	PG
Numero delle operazioni di trasferimento di valuta virtuale in uscita dal Prestatore di servizi	0%	57%	38%	5%	1%	1%	0%	98%	96%	4%
Numero delle operazioni di trasferimento di valuta virtuale in ingresso verso il Prestatore di servizi	0%	52%	43%	6%	2%	3%	1%	94%	93%	7%

(67%). Il 72% dei Prestatori di servizi sia relativi all'utilizzo di valute virtuali che di portafoglio digitale offrono principalmente 4 dei 5 servizi previsti dalla normativa (Servizio 1 - servizi funzionali all'utilizzo e allo scambio di valute virtuali e/o alla loro conversione in valute aventi corso legale o in rappresentazioni digitali di valore, ivi comprese quelle convertibili in altre valute virtuali; Servizio 2 - servizi di emissione, offerta di valute virtuali; Servizio 4 - ogni altro servizio funzionale all'acquisizione, alla negoziazione o all'intermediazione nello scambio di valute virtuali (es. esecuzione, ricezione, trasmissione di ordini relativi a valute virtuali per conto di terze parti, servizi di collocamento di valute virtuali, servizi di consulenza su valute virtuali); Servizio 5 - servizi di portafoglio digitale).



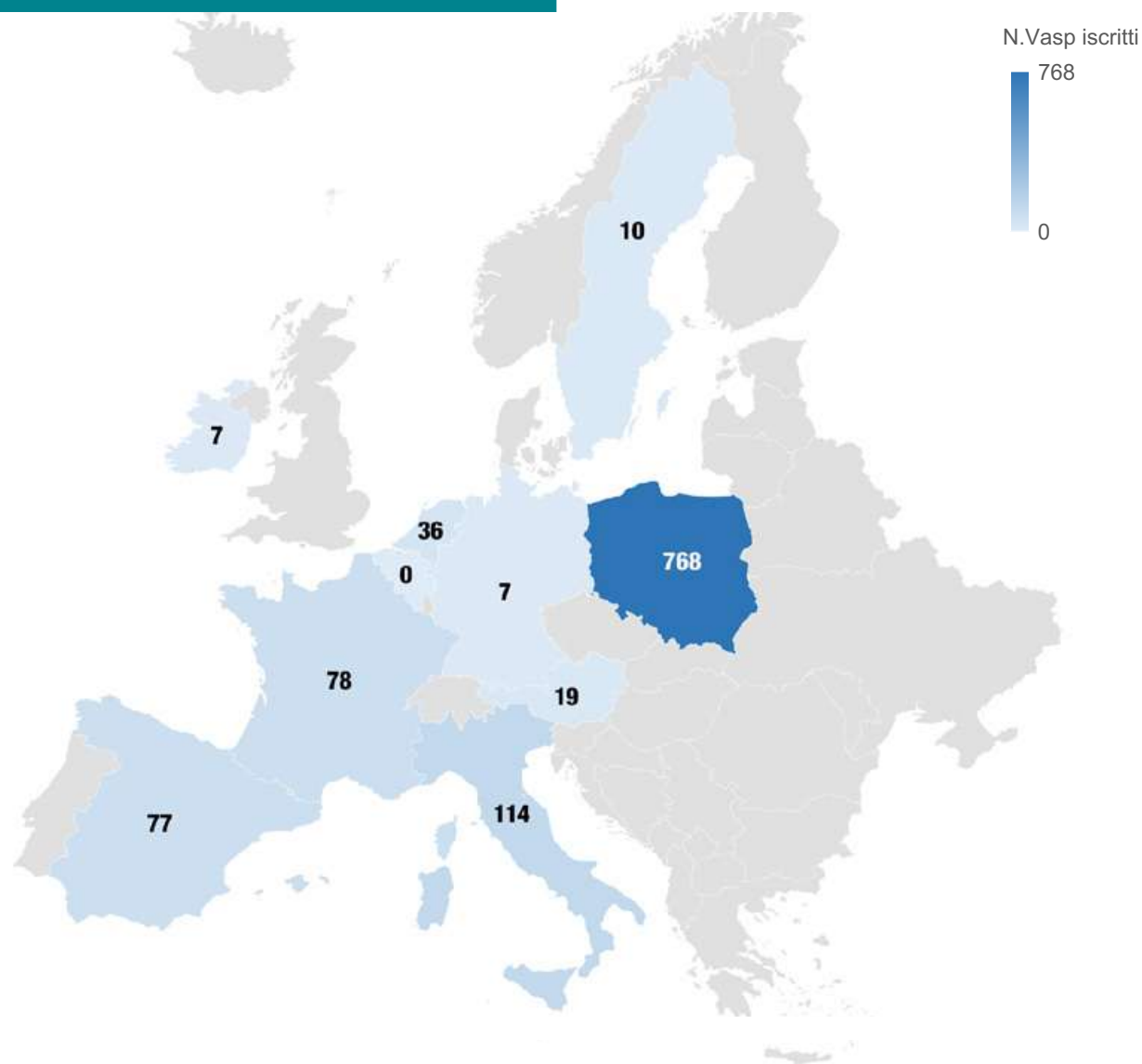
IN ITALIA PRESENTI 127 PUNTI FISICI E 77 ATM

Il numero di punti fisici e ATM comunicati all'O-AM dai 109 VASP nella forma di persone giuridiche risultano rispettivamente pari a 127 e 77. Con riferimento alla distribuzione territoriale dei punti fisici, la maggiore concentrazione viene registrata in Lombardia (18%), seguita dal Lazio (17%) e Toscana (13%). Relativamente alla distribuzione territoriale degli ATM, la maggiore concentrazione viene invece registrata in Lombardia (23%), seguita dal Lazio (13%) ed Emilia-Romagna (10%).



10.1

L'ITALIA AL SECONDO POSTO PER NUMERO DI VASP. L'OAM SEGNALE SITI POTENZIALMENTE ABUSIVI ALLA GUARDIA DI FINANZA



Nei primi 10 Paesi europei per Prodotto Interno Lordo operano 1.116 Prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e Prestatori di servizi di portafoglio digitale, iscritti negli appositi Registri. L'Italia, con 114 operatori, è al secondo posto dopo la Polonia, dove è concentrato il maggior numero di VASP (768). Segue la Francia, con 78 operatori, immediatamente prima della Spagna (77). A segnalare il dato, nel *report* sui flussi trimestrali inviati dai VASP, è l'OAM che ha anche analizzato un campione di 65 soggetti per verificare l'eventuale esercizio di attività riservate sul territorio nazionale in assenza di iscrizione nella Sezione speciale del Registro dei Cambiavalute.

In particolare il campione analizzato nel primo semestre 2023 riguardava soggetti caratterizzati dai più alti volumi di scambio giornalieri di valute virtuali. Per ogni soggetto appartenente al campione sono stati analizzati: il volume di scambio giornaliero; il numero di mercati in cui operava il soggetto; il numero di valute virtuali scambiabili attraverso il soggetto.

L'attività di controllo, svolta sul campione individuato, ha verificato da un lato l'eventuale svolgi-

mento di attività riconducibili a quelle riservate sul territorio nazionale e dall'altro l'iscrizione in uno o più Registri dei Paesi UE analizzati. In particolare, per ciascun soggetto è stata verificata l'esistenza di un sito *internet* in lingua italiana e la tipologia di attività svolta, così come pubblicizzata sul *web* e/o sui *social network*. Tra questi, il 25% del campione (16 soggetti su 65) ha un sito *internet* in lingua italiana e il 5% (3 soggetti su 65) un *social network* in lingua italiana. L'analisi ha evidenziato come, nonostante le attività pubblicizzate all'interno delle piattaforme *online* fossero riconducibili alle diverse tipologie di servizio previste dalla normativa italiana, i soggetti facenti parte del campione non risultassero iscritti nella Sezione speciale del Registro dei Cambiavalute.

Le principali informazioni sui soggetti analizzati e la presenza di eventuali elementi indiziari dello svolgimento dell'attività riservata sul territorio nazionale, in assenza di iscrizione, sono stati comunicati alla Guardia di Finanza per gli accertamenti di competenza. I soggetti del campione non risultavano inoltre iscritti neanche nei Registri VASP dei 10 Paesi UE analizzati.



È quanto emerge da un'indagine effettuata dall'Organismo. Per il futuro solo la stragrande maggioranza dei francesi esclude che le valute virtuali possano sostituire la moneta legale. Bitcoin la moneta più acquistata.

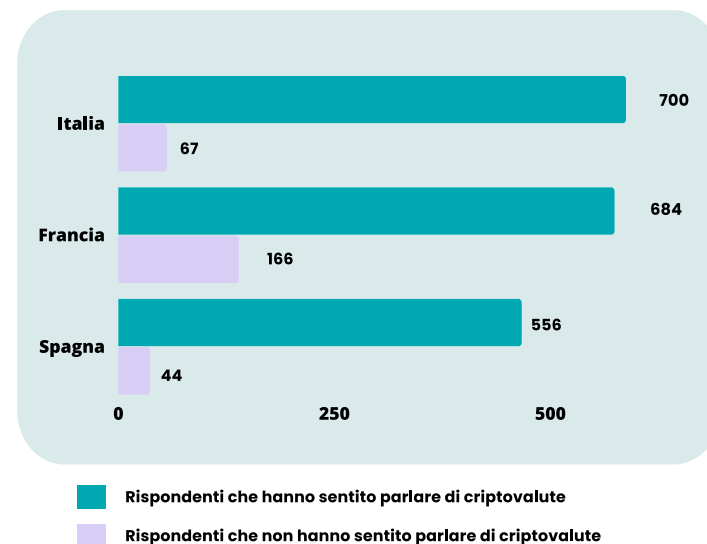
CRIPTOVALUTE: OAM, GLI SPAGNOLI 'OSANO' DI PIÙ DI ITALIANI E FRANCESI NELL'ACQUISTO DI CRIPTOVALUTE MA I CUGINI D'OLTRALPE DESTINANO CIFRE PIÙ ALTE AGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE

L'acquisto di criptovalute è più diffuso in Spagna rispetto a Italia e Francia ma i francesi destinano cifre maggiori, fino a 100mila euro, agli investimenti in valute virtuali. È uno degli elementi che emerge dall'indagine effettuata dall'OAM su un campione di cittadini di Spagna e Francia i cui risultati sono stati messi a confronto con quelli emersi dall'analisi relativa agli italiani pubblicata a fine 2022.

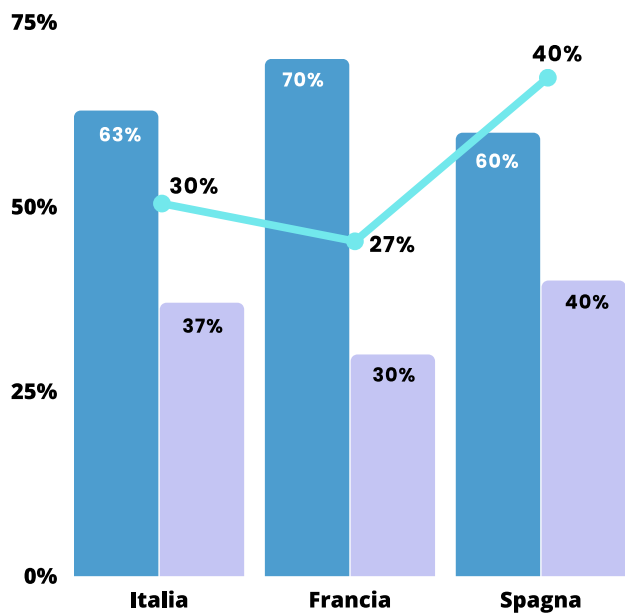
La scelta è caduta su Spagna e Francia non solo perché il numero di residenti in queste due nazioni è comparabile con il numero dei residenti in Italia ma anche perché i due Paesi si collocano agli estremi opposti quanto a utilizzo delle criptovalute: il livello più alto, rispetto alle altre nazioni europee, la Spagna, il più basso la Francia.

L'indagine, avviata a dicembre 2022 e conclusa a gennaio 2023, ha coinvolto un campione di 1.450 soggetti, 850 francesi e 600 spagnoli. L'analisi è stata poi circoscritta ai soggetti che hanno sentito parlare di criptovalute: il 91% del campione italiano, l'80% del campione Francia, il 93% del campione Spagna.

Per quanto riguarda gli investimenti passati in criptovalute in Spagna circa il 40% del campione



spagnolo che ha sentito parlare di valute virtuali ha dichiarato di aver acquistato monete digitali in passato. Il campione spagnolo è seguito da quello italiano e francese, per i quali sono stati riscontrate percentuali di investimenti passati rispettivamente pari al 30% e 27 per cento.



Percentuale di investitori in criptovalute

GLI SPAGNOLI PUNTANO A RENDIMENTI ELEVATI, FRANCESI E ITALIANI DIVERSIFICANO IL PORTAFOGLIO

Diverse anche le motivazioni che hanno portato all'acquisto di criptovalute: la diversificazione del portafoglio di investimenti per italiani e francesi, gli alti rendimenti che ne possono derivare per gli spagnoli. In particolare, il 69% di questi ultimi dichiara di avere investito in criptovalute al massimo 10.000 euro mentre per il campione francese il 15% ha investito tra i 25.000 e i 40.000 euro, il 4% oltre 100.000 euro. Per la maggior parte del campione italiano (59%)

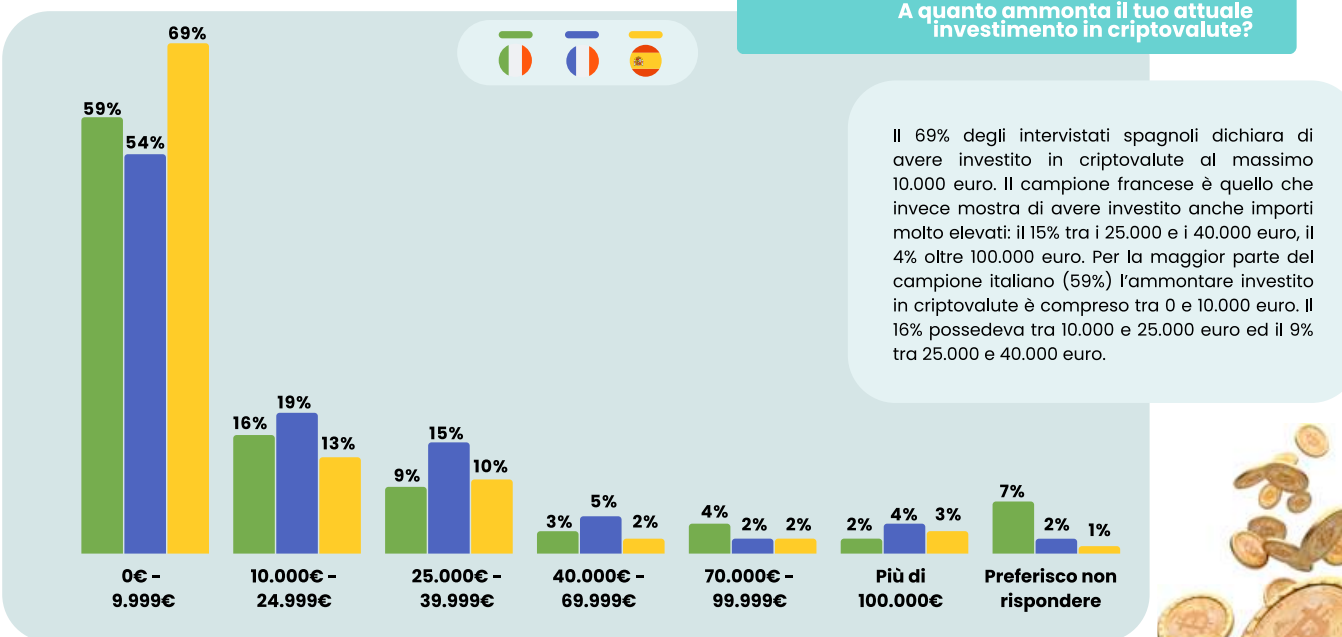
l'ammontare investito in criptovalute è compreso tra 0 e 10.000 euro. La criptovaluta più acquistata è il Bitcoin: il 64% del campione francese e spagnolo dichiara di averlo nel proprio portafoglio, il 59% il campione italiano. Il 36% degli spagnoli intervistati diversifica maggiormente le tipologie di criptovalute acquistate, a differenza dei campioni italiano e francese che preferiscono, dopo il Bitcoin, l'acquisto della moneta Ethereum (rispettivamente 23% e 22%).

Il campione francese è quello che più degli altri acquista criptovalute in maniera autonoma (45% a fronte del 42% del campione italiano). All'opposto lo spagnolo che per il 63% si avvale di un

exchange. Per tutti i campioni analizzati, le criptovalute, una volta acquistate, vengono custodite negli *exchange* per circa la metà dei rispondenti.

Quanto ai soggetti che non hanno investito, italiani e spagnoli sono stati scoraggiati dalla mancanza di conoscenze necessarie per l'acquisto (rispettivamente 44% e 41%) mentre per il campione francese è la troppa rischiosità dell'asset a sconsigliare l'investimento (42%).

Abbastanza equa la ripartizione per sesso, con una prevalenza della componente femminile.

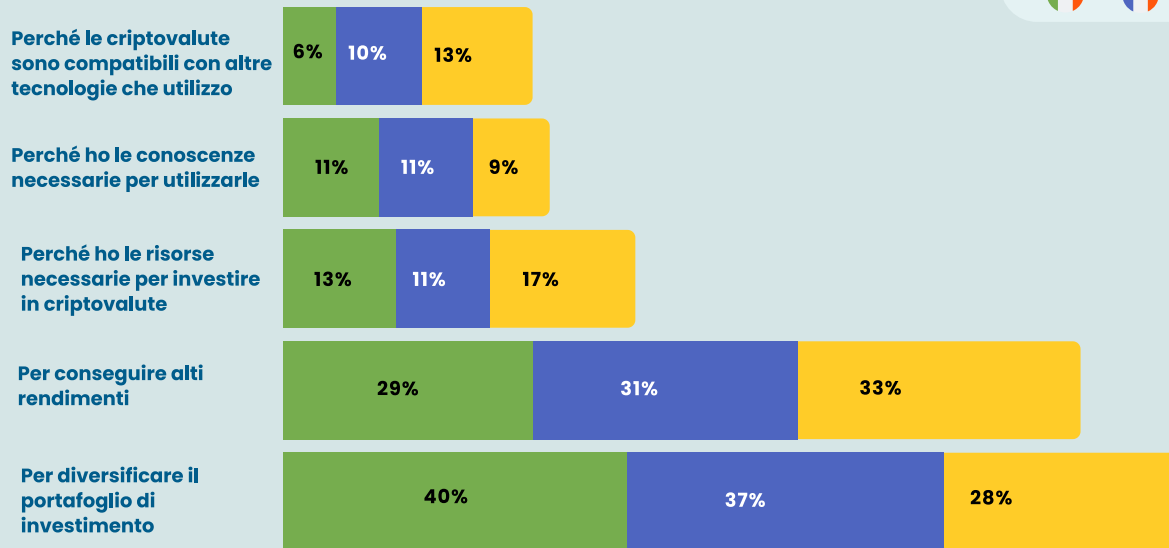


A quanto ammonta il tuo attuale investimento in criptovalute?

Il 69% degli intervistati spagnoli dichiara di avere investito in criptovalute al massimo 10.000 euro. Il campione francese è quello che invece mostra di avere investito anche importi molto elevati: il 15% tra i 25.000 e i 40.000 euro, il 4% oltre 100.000 euro. Per la maggior parte del campione italiano (59%) l'ammontare investito in criptovalute è compreso tra 0 e 10.000 euro. Il 16% possedeva tra 10.000 e 25.000 euro ed il 9% tra 25.000 e 40.000 euro.



Per quale motivo hai acquistato criptovalute?



FRANCESI E SPAGNOLI PIÙ CONSAPEVOLI DELLA VOLATILITÀ DELLE CRIPTO

Quanto ai rischi connessi agli investimenti in valute virtuali, il campione spagnolo sembra essere quello più consapevole di un possibile crollo del valore che una criptovaluta potrebbe registrare nell'arco di 24 ore: 72% dei rispondenti, seguito dal campione francese con il 70 per cento. All'opposto si colloca il campione italiano il cui 31% non ha idea del loro grado di volatilità.

Un eventuale attacco *hacker* al proprio *wallet* co-

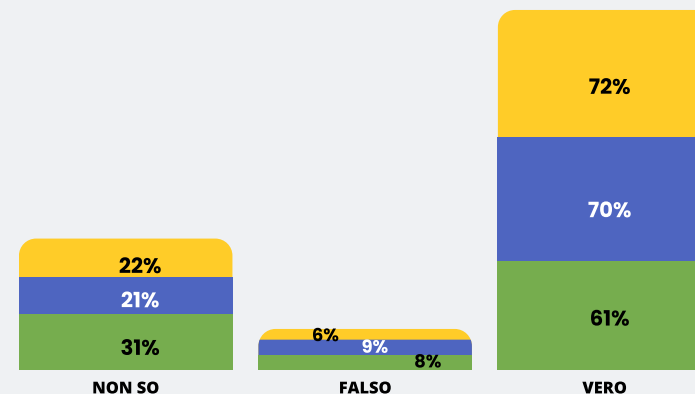
stituisce invece un timore per la metà di italiani e spagnoli mentre solo il 22% dei francesi si dichiara molto preoccupato.



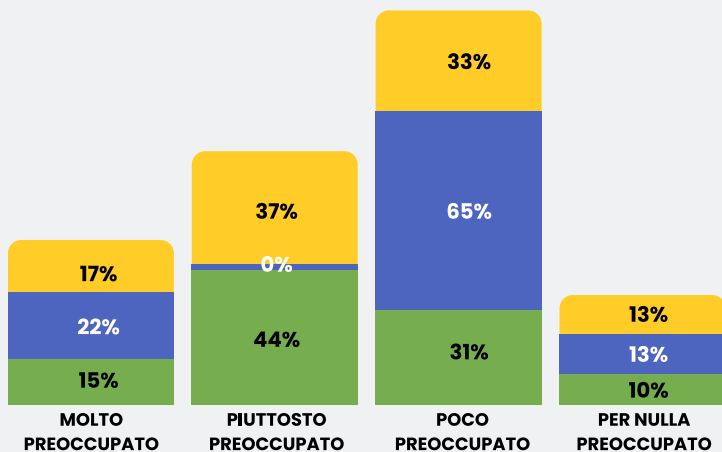
Il valore di una criptovaluta potrebbe crollare anche dell'80% in sole 24 ore?



Il campione spagnolo sembra essere quello più consapevole di un possibile crollo del valore che una criptovaluta potrebbe registrare nell'arco di 24 ore (72%) mentre il campione italiano è quello che più degli altri non ha idea del grado di volatilità del valore di una criptovaluta (31%).



Quanto sei preoccupato dagli attacchi hacker sul tuo wallet?

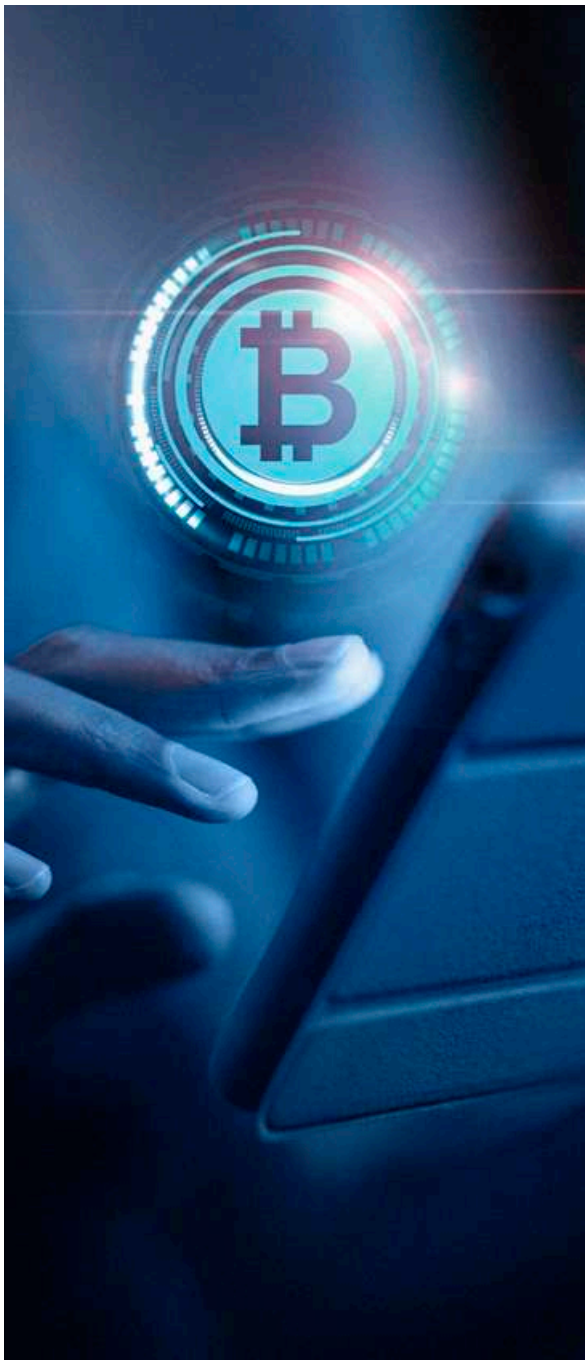


Il campione francese è quello che dimostra di avere minor timore in un eventuale attacco hacker al proprio wallet. Infatti, solo il 22% ha dichiarato di essere molto preoccupato mentre il restante 78% è poco o addirittura per nulla preoccupato. Il campione italiano e quello spagnolo dimostrano invece di essere maggiormente preoccupati di eventuali attacchi hacker. Infatti, oltre il 50% ha dichiarato di essere molto o piuttosto preoccupato.

Infine, uno sguardo al futuro delle criptovalute: per il 64% del campione francese non è affatto possibile che il loro utilizzo superi quello delle mo-

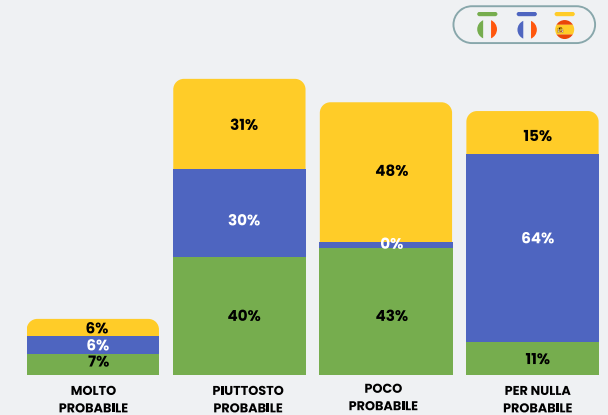
nete a corso legale mentre il campione spagnolo e quello italiano dichiarano di riporre abbastanza fiducia sulla possibilità che le criptovalute potranno essere utilizzate maggiormente rispetto alle

tradizionali monete.



Con quale probabilità l'utilizzo futuro delle criptovalute supererà quello delle monete a corso legale (ad es. euro, dollaro, yen, ecc.)?

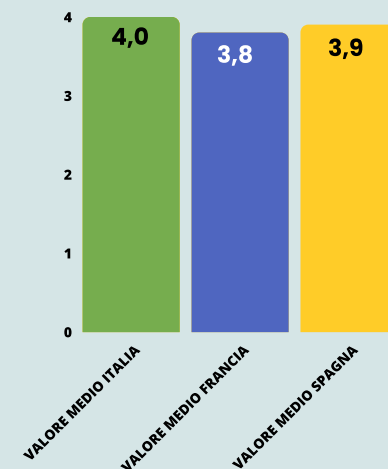
Per il 64% del campione francese non è affatto possibile che in futuro l'utilizzo delle criptovalute superi quello delle monete a corso legale mentre il campione spagnolo e quello italiano dichiarano di riporre abbastanza fiducia sulla possibilità che le criptovalute potranno essere utilizzate maggiormente rispetto alle tradizionali monete.



IL LIVELLO DI CONOSCENZA DELLE CRIPTOVALUTE PIÙ ALTO PER GLI SPAGNOLI

Dall'indagine emerge una alfabetizzazione finanziaria leggermente maggiore degli abitanti del nostro Paese pari a 4, a fronte del 3,9 per la Spagna e 3,8 per la Francia.

Per i vari campioni analizzati si evince un livello medio di alfabetizzazione finanziaria[11] pari a 3,9 per la Spagna, 3,8 per la Francia e 4,0 per l'Italia.



DAL MONDO OAM | UNA RICERCA DI RESEARCH DOGMA PER BNL-BNP PARIBAS DELINEA ASPETTATIVE ED ESIGENZE DEI MEDIATORI CREDITIZI

Preoccupazione per il presente ma per il futuro una crescita fatta di più prodotti in portafoglio, investimenti in formazione, conoscenza digitale.

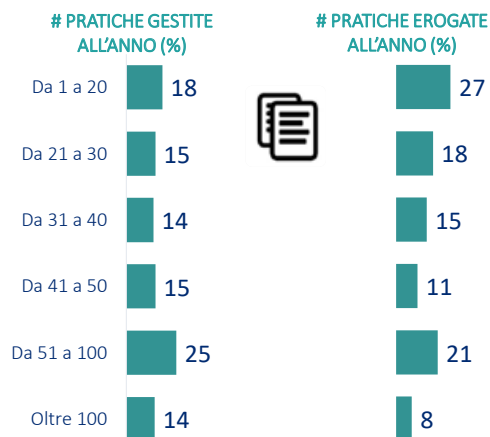
Preoccupazione per il presente che si presenta più complicato a causa dell'aumento dei tassi ma una prospettiva per il futuro che vede la categoria in crescita grazie a un'elevata professionalità, investimenti in formazione, conoscenza digitale. Sono alcuni dei punti chiave che emergono da una ricerca effettuata da Research Dogma per Bnl-Bnp Paribas presso un campione rappresen-

tativo di collaboratori ma anche titolari di società. Con un buon profilo culturale (34% di laureati, il resto diplomati fra secondario superiore e terziario non universitario), una netta prevalenza di uomini (76%) sulla quota di genere femminile (24%), la categoria vede una cospicua presenza di giovani, visto che il 36% è sotto i 44 anni.

Le pratiche gestite dal MC

519 casi di MC

A1. «In media, approssimativamente, quante pratiche (quanti clienti) gestisce in un anno? Quante ne eroga?»



Medio Pratiche Gestite > 72

Medio Pratiche Erogate > 54

A2. «Fatte 100 le pratiche che gestisce in un anno quante riguardano...?»

# Medio Pratiche in 1 anno	
Mutuo	80
CQS	9
Prestito personale	7
Credito finalizzato	0,9
Altre polizze (danni, persona ...)	0,6
Leasing	0,6
Apertura credito	0,5
Factoring	0,2
Polizze di assicurazione del credito	0,2
Anticipi e sconti commerciali	0,2
Fidejussioni e garanzie	0,2
Ristrutturazione dei crediti	0,1
Acquisto crediti	0,1
Prestito su pegno	0,1
Revolving	0,1

IN PORTAFOGLIO SPAZIO ANCHE AI CLIENTI DIFFICILMENTE BANCABILI

Attualmente la grande maggioranza delle pratiche gestite riguarda Mutui (8 su 10), anche se sono ben presenti pratiche di finanziamento basate su contratti di CQS e su prestiti ordinari. Esiste poi una coda lunga di prodotti di credito (e di protezione) offerti, ma non rappresentano al momento il *core* dell'attività. Si tratta di prodotti sia B2C che B2B. Aree, marginali oggi, ma destinate a svilupparsi nei prossimi anni.

Dall'indagine emerge la presenza, nel portafoglio dei Mediatori, sia di clienti difficilmente bancabili che richiedono la costruzione di offerte «sostenibili» (per il cliente e per la banca), che di clienti per

i quali non sarebbe un problema rivolgersi direttamente alla banca ma che apprezzano il servizio offerto dalla mediazione creditizia. Un elemento confermato dalla percezione che la categoria ha di se stessa: per il 94% degli intervistati la professione ha un ruolo sociale perché aiuta concretamente le famiglie a trovare soluzioni ed offre un reale servizio.

CONGIUNTURA DIFFICILE PER IL 71% DEGLI INTERVISTATI

Per quanto riguarda il momento congiunturale solo il 29% segnala una situazione tutto considerato più semplice di 6-12 mesi fa. La maggioranza descrive invece una maggiore complessità: tassi in salita, prudenza nell'erogazione di credito da parte

delle banche, andamento del mercato immobiliare. Parallelamente viene percepita in aumento la domanda di credito, in particolare da giovani e dai ceti in maggiore sofferenza economica.



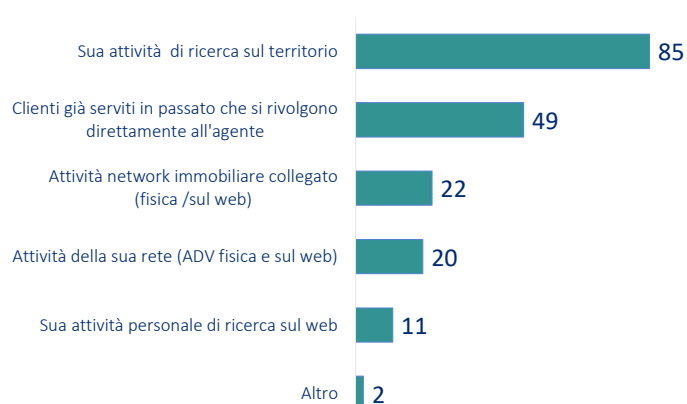
La tipologia di clientela gestita dal MC

519 casi di MC

A4. «Oltre ai classici clienti medi, ci sono dei mediatori a cui capita di lavorare con segmenti specifici di clientela. Nel suo caso, le capita di ...?»



A3. «Da quale attività commerciale provengono i clienti che gestisce?»



Medio Attività > 1.9

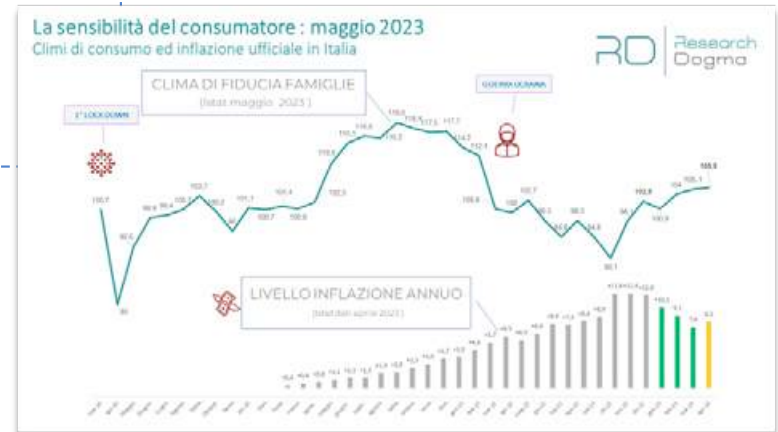
La percezione della congiuntura : la percezione del MC, più critica di quella delle famiglie?

519 casi di MC

B1. «Nel complesso le sembra un momento più facile o più difficile per svolgere il suo lavoro rispetto a 6-12 mesi fa?» (scala da 1 a 10)

■ "Molto più facile" (8-10) ■ "leggermente più facile" (7-6) ■ "più difficile" (1-5)

La situazione professionale attuale rispetto 6-12 mesi fa



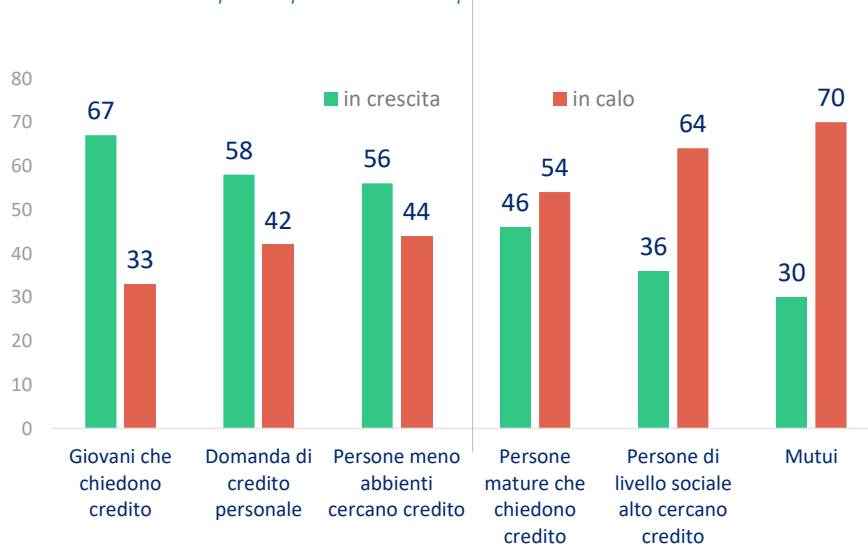
Base= totale MC, 519 casi, %

© Research Dogma 2023

L'attività di credito: la percezione del mercato

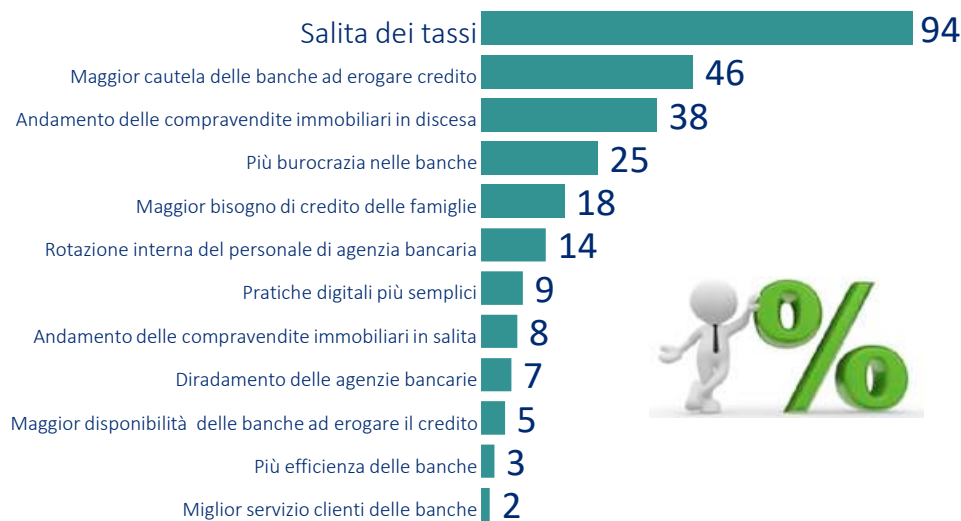
519 casi di MC

B3. «Come percepisce l'attività di credito nella sua zona in questo momento? In questo periodo ha l'impressione che ci sia...»



Ri- Percentualizzazione a 100 delle risposte sulla coppia di item opposti

B6. «Quali di questi elementi impattano di più in questi mesi sulla richiesta di credito e sulla facilità (o difficoltà) di chiudere le pratiche?»



Medio citazioni > 2.2

PROFESSIONALITÀ ARMA VINCENTE PER IL FUTURO

Per il futuro la categoria punta sulla professionalità come arma vincente, declinata nella capacità di occupare lo spazio lasciato libero sul territorio dalla riduzione degli sportelli bancari, con modelli di servizio che punteranno per quanto possibile

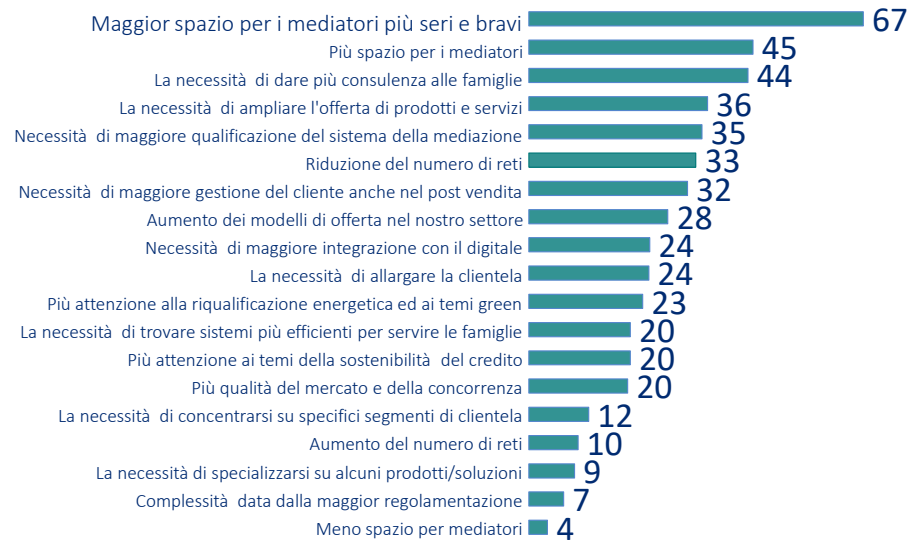
all'end-to-end e al servizio completo al cliente (per quello che verrà ovviamente concesso dalla normativa). E se le soluzioni base saranno i cavalli di battaglia di oggi (mutuo CQS, prestito), "la diversificazione verso una copertura dei bisogni più ampia (e dunque soluzioni e prodotti diversi o che oggi risultano marginali nel business) – afferma la

ricerca - è molto sentita anche se non va sempre nella stessa direzione per tutti. Ad esempio: il 31% parla di una diversificazione sul versante delle polizze per la famiglia, ovviamente anche in questo caso, nel rispetto della normativa".

La situazione professionale di lungo periodo: quale futuro?

519 casi di MC

C1. «Come vede l'evoluzione del suo lavoro in particolare pensa che ... »

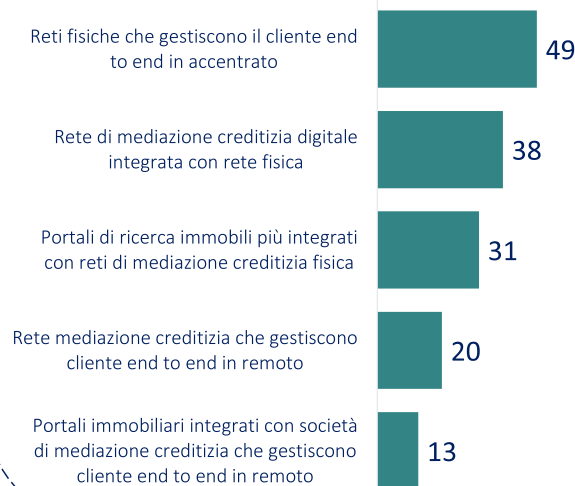


La situazione professionale di lungo periodo: i modelli operativi di successo

519 casi di MC

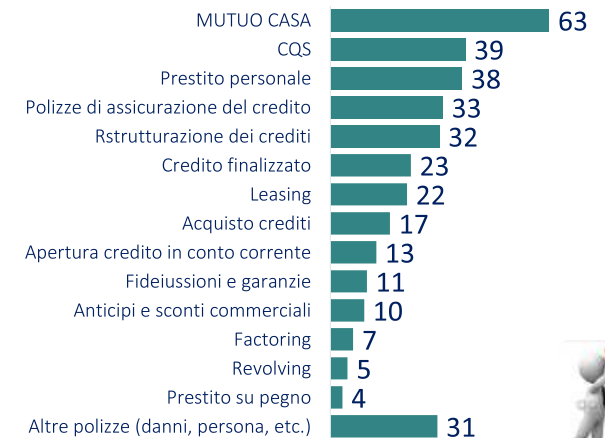
Modello Operativo, %

C3. «Quali modelli che secondo lei avranno più successo?»



Prodotti, %

C2. «In particolare rispetto a quello che lei offre oggi quali altri prodotti, pensa potrebbero essere molto utili per il futuro?»



Medio Prodotti > 3.5



Anche l'impatto della sentenza «Lexitor» appare un elemento tendenzialmente portatore di qualche complessità ma non pesantemente critico, per gli stessi MC. Il 30% pensa che avrà un impatto importante; un ulteriore 29% pensa che avrà un impatto significativo ma non eccessivo ed il restante 41% in realtà pensa che l'impatto nel medio termine sarà molto contenuto.

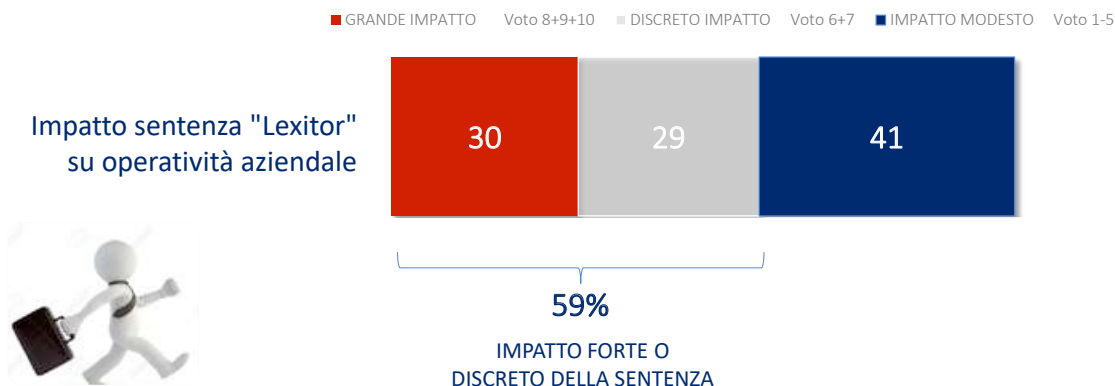
IL 90% VUOLE PIÙ FORMAZIONE

Il bisogno di una formazione ad ampio raggio (dall'acquisizione del cliente e la sua fidelizzazione alla maggiore preparazione sui prodotti) è sentita dal 90% degli intervistati.

La situazione professionale di lungo periodo: gli effetti della sentenza «Lexitor» sul credito al consumo

519 casi di MC

C4. «Secondo lei quale impatto avrà sull'operatività aziendale della sentenza cosiddetta "Lexitor" (Corte di Giustizia Europea, C-555/21) sui prodotti di credito al consumo (che ha previsto l'obbligo di restituire i costi al cliente all'atto dell'estinzione anticipata)?»



L'acquisizione di competenza professionale da parte del MC

519 casi di MC

E1. «Oggi lei si valuta già preparato a gestire le evoluzioni in atto o ritiene che possa essere utile migliorare le sue competenze in vista dei cambiamenti di mercato?»

Mi sento già preparato, non credo di aver bisogno di particolare formazione

10

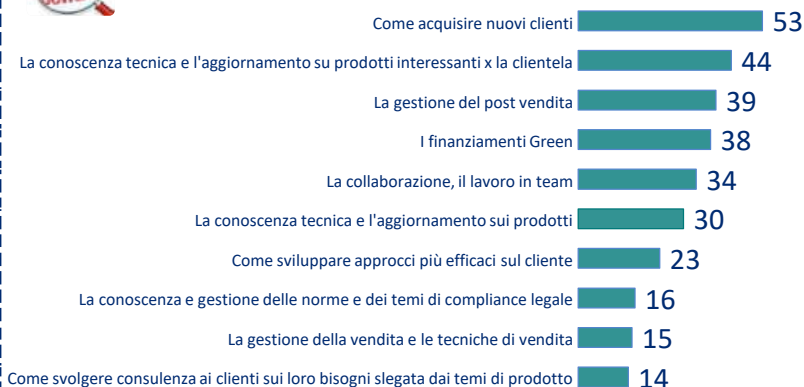
Sono preparato, ma credo che la formazione per aggiornarsi sia per me fondamentale

90



LE MC DONNE ED IN PARTE I MC CON ETA' PIU' MATURA SONO FRA I SEGMENTI CHE SENTONO MAGGIORMENTE IL BISOGNO DI FORMAZIONE

E2. «Ci sono aree, in particolare, sulle quali lei pensa di avere, nel prossimo futuro, bisogno di un rinforzo/aggiornamento della sua formazione? Quali?»



NO, NESSUNO IN PARTICOLARE 4

Soprattutto dalla ricerca emerge una prospettiva in cui ci sarà il passaggio dal prodotto al bisogno, con una gestione duratura del cliente nel tempo: un ruolo di tipo 'consulenziale', in cui la tecnologia farà la differenza senza però stravolgere una professione ad "alta intensità relazionale".

*si ringrazia Bnl Bnp Paribas per la messa a disposizione della ricerca

13

In flessione del 2% il numero dei mandati. Sul fronte della Vigilanza continua l'impegno contro l'abusivismo: inoltrate 3 denunce alla Procura della Repubblica, in corso confronto con Google sui siti che svolgono attività 'riservata' senza i necessari requisiti.

DAL MONDO OAM | NEL PRIMO SEMESTRE AUMENTANTO I COLLABORATORI DI AGENTI E MEDIATORI. CRESCITA ANCHE PER I COMPRO ORO E I CAMBIAVALUTE

Diminuzione degli Agenti in attività finanziaria e degli Agenti nei servizi di pagamento, crescita dei Mediatori e aumento sostenuto dei collaboratori. È il trend dei primi sei mesi dell'anno degli iscritti agli Elenchi OAM, positivo anche per gli iscritti ai Registri di Compro oro e i Cambiavalute.

Dall'inizio dell'anno il numero di Agenti in attività finanziaria persone fisiche è diminuito di 186

unità, 15 quello delle persone giuridiche. Stessa tendenza per gli Agenti nei servizi di pagamento (-101 le persone fisiche, -19 le persone giuridiche) mentre i Mediatori iscritti crescono di 10 unità. Sono in deciso aumento (+505) i collaboratori di tutte le categorie, (con l'eccezione di quelli di società di persone di Agenti in attività finanziaria e Agenti nei servizi di pagamento), che arrivano a quota 20.026.

Δ 31-dic-2022 – 30-giu-2023 Iscritti Elenchi e Registri

Δ 1° Sem. 2023	TOTALE	AGENTI		MED	AGENTI IP	
		P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	-311	-186	-15	10	-101	-19
- Operativi	-166	-39	-3	11	-112	-23
- Non Operativi	-145	-147	-12	-1	11	4
Cancellati	901	499	67	15	285	35
- Su istanza di parte / d'ufficio	345	226	46	11	50	12
- Con provv. sanz. art. 128 – <i>duodecies</i> , co.1	350	133	16	3	183	15
- con proc. cancellazione art.128 - <i>duodecies</i> , co.3	206	140	5	1	52	8
Collaboratori	505	16	-4	202	-2	293
- Agente Società di Capitali			31	202		319
- Agente Società di Persone			-35			-26

IN FLESSIONE DEL 2% IL NUMERO DEI MANDATI

Risulta in flessione, del 2%, il numero dei mandati, non solo per la riduzione del numero di Agenti ma presumibilmente anche per effetto indiretto della stretta creditizia (vedi articolo a pg 13): non a caso 'soffrono' i mandati relativi a cessione del V e mutui (-2%), seguiti da quelli per credito personale, che complessivamente rappresentano il 41% del totale dei mandati. In aumento, invece, quelli relativi alle "Aperture di credito in conto corrente" e per "Incasso e trasferimento fondi ed altri servizi di pagamento" entrambi con un +4%, insieme ai mandati per *factoring* e credito *revolving* (+1%).



Confronto dati mandato 31-dic-2022 - 30-giu-2023					
A Concessione di finanziamenti	dic-22	%	giu-23	%	Δ 2022/giu-23
TOTALE	30.861	100%	30.273	100%	-2%
A.2 Cessioni del V / pensione e delegazioni di pagamento	5.298	17%	5.212	17%	-2%
A.10 Credito personale	4.362	14%	4.309	14%	-1%
A.1 Mutui	2.931	9%	2.881	10%	-2%
B.2 Carte di credito e di debito	2.499	8%	2.507	8%	0%
A.4 Acquisto credito	1.904	6%	1.924	1%	1%
B.1 Money transfer	2.225	7%	1.923	6%	-14%
A.5 Leasing autoveicoli e aeronautici	1.812	6%	1.723	6%	-5%
A.11 Credito finalizzato	1.616	5%	1.614	5%	0%
B.3 Incasso e trasferimento fondi ed altri servizi di pagamento	1.358	4%	1.407	5%	4%
A.7 Leasing strumentale	1.264	4%	1.244	4%	-2%
A.15 Credito revolving	987	3%	992	3%	1%
A.9 Aperture di credito in conto corrente	907	3%	944	3%	4%
A.6 Leasing immobiliare	888	3%	841	3%	-5%
A.3 Factoring	830	3%	838	3%	1%
A.8 Leasing su fonti rinnovabili ed altre tipologie di investimento	759	2%	723	2%	-5%
A.16 Ristrutturazione dei crediti	348	1%	349	1%	0%
A.13 Rilascio di fidejussioni e garanzie	305	1%	294	1%	-4%
A.14 Anticipi e sconti commerciali	279	1%	261	1%	-6%
A.12 Prestito su pegno	151	0%	148	0%	-2%
A.13-bis Garanzia collettiva dei fidi	138	0%	139	0%	1%

CRESCITA PER COMPRO ORO E CAMBIAVALUTE

Per quanto riguarda gli iscritti ai Registri, i Compro oro sono arrivati a quota 3.867, con un aumento di 33 soggetti iscritti: in tutto 6.380 sedi operati-

ve, di cui oltre 1.000 situate in Lombardia (17%). In crescita anche i Cambiavalute, che con 5 nuovi iscritti arrivano a 89 soggetti, con una rete di sportelli pari a 262 unità, ubicati principalmente in Lazio e Toscana (oltre il 43%) seguite da Lombar-

dia e Campania con il 30% equamente suddiviso. Segno positivo (+29) anche gli iscritti al Registro Operatori virtuali che, come illustrato nell'articolo a pg.52, si collocano al secondo posto, come numerosità, tra i 10 Paesi dell'Unione Europea più ricchi.

REGIONI	N. SEDI OPERATIVE			%
	PF	PG	Totali	
Lombardia	253	840	1.093	17%
Veneto	145	602	747	12%
Lazio	158	490	648	10%
Piemonte	194	321	515	8%
Campania	253	239	492	8%
Friuli-Venezia Giulia	23	440	463	7%
Emilia-Romagna	152	264	416	7%
Sicilia	246	144	390	6%
Toscana	126	256	382	6%
Puglia	106	177	283	4%
Abruzzo	54	161	215	3%
Liguria	81	98	179	3%
Calabria	82	78	160	3%
Marche	56	94	150	2%
Sardegna	28	55	83	1%
Umbria	20	51	71	1%
Trentino-Alto Adige	14	30	44	1%
Basilicata	18	8	26	0%
Molise	11	5	16	0%
Valle D'Aosta	1	6	7	0%
Totale sportelli	2.021	4.359	6.380	100%

DALL'AZIONE DELLA VIGILANZA SEGNALI DI ADESIONE ALLA NORMATIVA

Sul fronte dell'azione di vigilanza svolta dall'Organismo, i primi risultati sembrano confermare l'immagine di una categoria degli intermediari del credito sostanzialmente rispettosa della normativa. Dai controlli a tappeto sui requisiti di professionalità e di onorabilità, al momento conclusi, non sono emerse, salvo pochi casi puntualmente sanzionati, particolari evidenze di deviazione a quanto previsto dalla norma. Risultati analoghi sono stati ottenuti per quanto attiene l'aggiornamento professionale. Il bilancio definitivo potrà tuttavia farsi solo a fine anno, quando tutti gli accertamenti, comprese le ispezioni *in loco*, riprese a pieno ritmo dopo la fine della pandemia, saranno terminati.

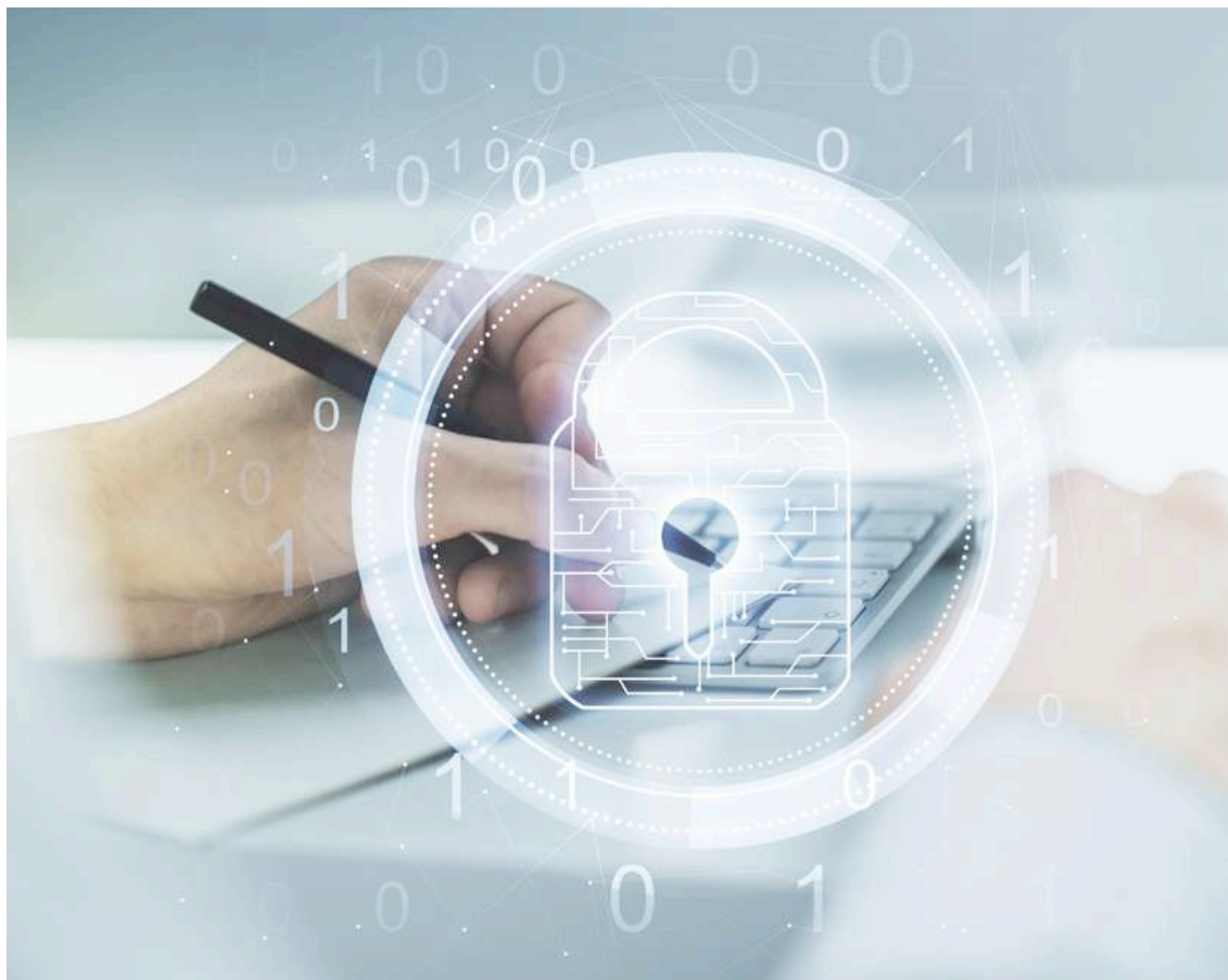
Il primo semestre dell'anno ha visto inoltre l'Organismo particolarmente attivo sul fronte del contrasto all'abusivismo: in particolare, grazie alla convenzione con Infocamere, è proseguita l'attività di monitoraggio su soggetti che non risultano iscritti negli Elenchi OAM ma che potrebbero invece svolgere attività riservata.

L'Organismo ha inoltre avviato una collaborazione con Google per contrastare l'abusivismo finanziario che corre *online*. La progressiva evoluzione tecnologica nell'ambito dell'intermediazione del credito ha infatti visto l'affermazione di *marketplaces* che su *internet* svolgono attività di raccolta dati su utenti potenzialmente interessati a un finanziamento e di successiva agevolazione del contatto tra il potenziale cliente e i soggetti abilitati a erogare credito: si tratta, a titolo d'esempio, di comparatori e canalizzatori di richieste di credito, piattaforme di sconto fatture. Sono soggetti che operano, talvolta, in assenza delle necessarie autorizzazioni previste, spesso svolgendo attività rientranti nello specifico perimetro di riserva stabilito dalla normativa di settore prevista per gli intermediari del credito. L'OAM segnalerà a Google i siti che operano senza autorizzazione, con l'obiettivo di sollecitare iniziative di temporanea o definitiva interruzione dei servizi di posizionamento in rete a pagamento quando questi siano fruiti in contrasto con la normativa che disciplina l'attività riservata di intermediazione del credito. Ad oggi, risultano già trasmesse 2 segnalazioni al motore di ricerca.

Sta inoltre producendo frutti lo sforzo dell'Organismo per semplificare e incentivare le segnalazioni di terzi contro l'abusivismo: nel corso del semestre 2023 sono già arrivati 51 esposti riguardanti 71 soggetti. E sono stati presentati 3 esposti alle competenti Procure della Repubblica. Nei casi

di segnalazioni meno circostanziate per le quali occorrono maggiori approfondimenti, relativi a 36 soggetti, l'OAM ha chiesto la collaborazione della Guardia di Finanza.

L'attività di contrasto all'abusivismo ha riguardato anche il settore dei Compro oro: i risultati di un'apposita analisi finalizzata a far emergere soggetti privi dell'autorizzazione sono stati inviati alla Guardia di Finanza ai fini dell'eventuale accertamento dello svolgimento abusivo dell'attività di Compro oro.



13.1

DECOLLA IL NUOVO REGISTRO DEI SOGGETTI CONVENZIONATI E DEGLI AGENTI DEI PRESTATORI DI SERVIZI DI PAGAMENTO E ISTITUTI EMITTENTI MONETA ELETTRONICA: AL 31 LUGLIO COMUNICATI OLTRE 80MILA NOMINATIVI

Decolla il nuovo Registro dei soggetti convenzionati e degli Agenti dei Prestatori di servizi di pagamento e Istituti emittenti moneta elettronica, gestito dall'OAM: al 31 luglio erano già oltre 80mila i soggetti comunicati al Registro attivo dal 3 luglio scorso. L'obbligo di comunicazione, previsto dalla normativa antiriciclaggio, riguarda PSP, IMEL, le loro succursali (anche con sede legale in un altro Stato comunitario per il tramite del Punto di contatto centrale), Poste Italiane e gli Enti creditizi che svolgano quel tipo di attività attraverso soggetti convenzionati o Agenti.

I dati andranno aggiornati ogni 6 mesi salvo il caso in cui la cessazione del rapporto di convenzionamento o del mandato avvenga per motivi non commerciali, quali ad esempio la perdita dei requisiti o comportamenti non in linea con la normativa antiriciclaggio: in questa ipotesi la relativa comunicazione all'OAM deve essere effettuata entro trenta giorni dall'estinzione del rapporto stesso. L'Organismo provvederà ad annotare l'estinzione in un'area riservata del Registro, accessibile solo agli operatori di mercato e alle Autorità di vigilanza e di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, e a cancellare contestualmente il nominativo dall'area pubblica del Registro stesso.